

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11.5398 - ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 254.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSEZIONI: Publikompass: telefono 65065 67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi L. 124.800) - Redaz. L. 104.000 (festivi L. 124.800) - Pubbl. Istituz. L. 135.000 (festivi L. 162.000) - Finanziari e legali 3.500 al num. alt. (festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p. p.)

IL TIMORE DEI PREZZI INDISCRIMINATI

Severità del governo sui rincari esagerati

Ventilato il ritiro di sgravi fiscali ai commercianti

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Se i prezzi al consumo cresceranno oltre il tasso d'inflazione programmato, il governo non concederà sgravi fiscali e contributivi ai commercianti.

La crescita del dollaro non deve importare altra inflazione nel nostro Paese. Questo è sicuramente uno dei problemi primari che il governo è chiamato ad affrontare e che sarà al centro della discussione in seno al «direttorio» governativo che si riunirà sotto la presidenza Craxi nel corso della settimana.

Per il momento la lievitazione della moneta americana ha portato a un rincaro dei prodotti petroliferi. Successivamente, questi aumenti avranno delle influenze dirette sui prezzi e dunque anche sulla contingenza.

Ma l'aumento della benzina e del gasolio non possono giustificare aumenti esagerati. Bloccare i prezzi o proporre calmieri anche per un periodo ristretto di prodotti, non è però tra le strategie del governo che considera questa strada impraticabile, del resto il contemporaneo blocco di prezzi e salari viene dal pari considerato improponibile.

Questo non significa che l'esecutivo stia a guardare. L'obiettivo di mantenere l'inflazione sotto il 13 per cento sarà perseguito. Ai commercianti il ministro Altissimo, dopo una consultazione telefonica con il presidente Craxi, ha fatto subito sapere che saranno chiamati a rispettare i patti, cioè a contenere i rincari. Se non lo faranno, non sarà loro concessa la fiscalizzazione degli oneri sociali. Tuttavia il governo ha allo studio un provvedimento riguardante i meccanismi previdenziali e fiscali. L'obiettivo è quello di corresponsabilizzare nella lotta all'inflazione anche i proprietari di piccoli negozi a conduzione familiare.

L'esecutivo, ha contestato il ministro dell'Industria Altissimo, «proprio per evitare aumenti ingiustificati, sta rimettendo in discussione l'osservatorio che era stato ideato dal ministro Craxi lo scorso anno. L'osservatorio era stato istituito per monitorare i prezzi e i costi, ma non ha dato risultati soddisfacenti».

Basterà un aumento di un centesimo per giustificare un rincaro del 10 per cento? Questo è impossibile da prevedere, certamente però il governo, pur non volendo agire d'autorità nel controllo dei prezzi, conta di ottenere dei successi con queste iniziative di dissuasione. Del resto la spirale prezzi, scala mobile, quindi dell'inflazione non può essere affrontata a senso unico.

Quindi anche per la scala mobile potrebbe esserci qualche tentativo del governo per ritoccarla ulteriormente anche per eliminare gli effetti derivanti dal rincaro del dollaro. In realtà nel meccanismo messo a punto con l'accordo del 22 gennaio è prevista a fine anno una verifica nel corso della quale si terrà conto degli scatti della contingenza.

tingenza determinati dai rincari del dollaro.

Ma senza dubbio questa verifica si presenta alquanto difficoltosa. Nel governo il problema della scala mobile dovrà essere in qualche modo affrontato ma la questione non è certamente di facile soluzione. La Confindustria ha fatto sapere a Craxi che la scala mobile resta un meccanismo di trascinamento e di esasperazione dell'inflazione che deve essere affrontata non sotto l'aspetto sindacale ma sotto quello di politica economica.

In pratica la patata bollente viene lanciata al governo in quanto gli imprenditori non sembrano intenzionati a riprendere il contenimento con i sindacati.

Al momento l'esecutivo non

ha preso in esame alcuna proposta di revisione della contingenza, ma resta invece in piedi la possibilità avanzata dal ministro del tesoro Gorla di applicare la clausola dell'accordo del 22 gennaio. Ma anche questa possibilità non è certo libera da ostacoli.

Le interpretazioni non sono univoche e per la Cgil la verifica deve riguardare quanto hanno perso i lavoratori se l'inflazione reale si discosterà da quella programmata, in questo caso i lavoratori dovrebbero essere compensati sul piano fiscale della conseguente perdita di potere d'acquisto. Nei calcoli fatti dalla Cgil, se l'inflazione resterà agli attuali livelli, a fine anno i lavoratori dovrebbero avere dal fisco circa 190 mila lire.

Giuseppe Sanzotta

PER REPRIMERE OGNI PROTESTA

A Danzica in allerta

Scade l'«ultimatum» di Walesa al regime

VARSAVIA — Le autorità militari di Danzica hanno ordinato lo stato di allerta delle forze di sicurezza, per reprimere ogni possibile iniziativa da parte dei sostenitori del disciolto sindacato indipendente Solidarnosc. «I nemici accaniti della Polonia — ha detto Radio Varsavia, annunciando il provvedimento — non hanno rinunciato al tentativo di manipolare la mente del popolo con pretese demagogiche e irrealistiche, diffondendo volantini ostili e tentando di organizzare manifestazioni illegali».

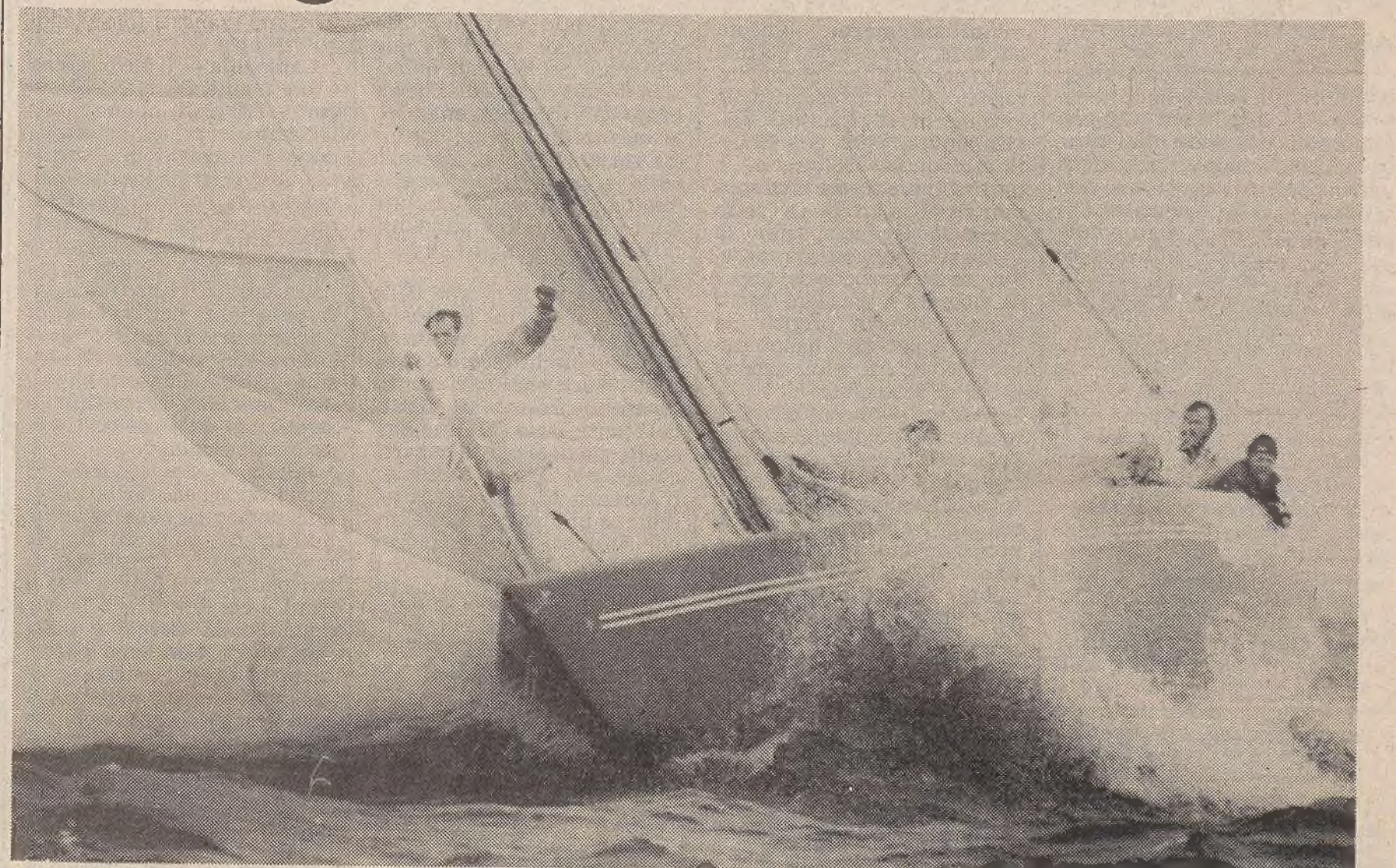
La misura giunge all'indomani dello scioglimento del sindacato degli scrittori polacchi e alla vigilia della data dell'ultimatum annunciato da Lech Walesa per l'avvio di negoziati tra le autorità e i dirigenti sindacali: se tali trattative non inizieranno entro oggi, ha minacciato Walesa, da domani sarà avviata una serie di «scioperi bianchi» in varie regioni della Polonia, a cominciare da Danzica e dai cantieri navali «Lenin».

Da ieri, pattuglie delle forze dell'ordine, composte ognuna da quattro agenti, sorvegliano tutta la regione delle «trojmiasto» («tre città»: ne fanno parte Danzica, Sopot e Gdynia), controllando i documenti ai passanti e i bagagli delle automobili. La città anseatica ha assunto lo stesso aspetto dei primi mesi della proclamazione dello stato di guerra, a testimonianza della volontà delle autorità di stroncare sul nascere ogni iniziativa di protesta.

Da ieri, pattuglie delle forze dell'ordine, composte ognuna da quattro agenti, sorvegliano tutta la regione delle «trojmiasto» («tre città»: ne fanno parte Danzica, Sopot e Gdynia), controllando i documenti ai passanti e i bagagli delle automobili. La città anseatica ha assunto lo stesso aspetto dei primi mesi della proclamazione dello stato di guerra, a testimonianza della volontà delle autorità di stroncare sul nascere ogni iniziativa di protesta.

Da ieri, pattuglie delle forze dell'ordine, composte ognuna da quattro agenti, sorvegliano tutta la regione delle «trojmiasto» («tre città»: ne fanno parte Danzica, Sopot e Gdynia), controllando i documenti ai passanti e i bagagli delle automobili. La città anseatica ha assunto lo stesso aspetto dei primi mesi della proclamazione dello stato di guerra, a testimonianza della volontà delle autorità di stroncare sul nascere ogni iniziativa di protesta.

La lunga avventura di Azzurra



Triestina: esordio O.K.

Trieste — Con un sonante 3 a 1 la Triestina ha battuto nel primo impegno ufficiale di Coppa Italia, la Pisa, squadra di serie A. Nella foto la prima rete siglata da Franco De Falco, poi imitato da Romano e Perrone. Per gli ospiti ha segnato Occhipinti



Trieste — Con un sonante 3 a 1 la Triestina ha battuto nel primo impegno ufficiale di Coppa Italia, la Pisa, squadra di serie A. Nella foto la prima rete siglata da Franco De Falco, poi imitato da Romano e Perrone. Per gli ospiti ha segnato Occhipinti

Battuta da Australia Due esce dalla Coppa

NEWPORT — «Azzurra» è stata sconfitta da Australia Due con un distacco di 139" ed è stata così eliminata dalla Coppa America.

In principio era leggenda. Poi è arrivata Azzurra e l'America's Cup è diventata cronaca, appassionante racconto quotidiano, grazie ad Azzurra tutti sono entrati in un mondo fantastico, forse artificioso ma irripetibile, che sta in bilico fra l'indimenticabile Gatsby e il futuribile Cape Canaveral.

E inutile che i detrattori di professione si mettano a ricordarci che quello è il mondo della più arrogante aristocrazia americana, che in quel mondo l'Italia può entrarci soltanto con le scarpe di Agnelli e dell'Aga Khan. L'importante, secondo noi, è che il nostro paese, grazie ad Agnelli e all'Aga Khan in quel mondo c'è entrato, eccome.

Nel più esclusivo Yacht Club, l'Italia non solo ha messo il piede per la prima volta, ma s'è fatta subito ammirare ed applaudire. America's Cup, Newport... nomi, simboli, concetti di una società capitalista, scriveva ieri un arrabbiato assommatino nettamente in ritardo sui tempi, ed evidentemente del tutto disinformato sul rapporto capitale-sport, sul necessario incontro sponsor-tecnico-atleta.

Azzurra, forse idea del dorato cervello di alcuni ricchi in cerca di giochi nuovi, si sviluppa grazie alla maestria, alla tecnica, alla passione di un notevole gruppo di lavoratori italiani, siano essi architetti, ingegneri, disegnatori, tecnici, operai. Ed Azzurra vive perché altri lavoratori italiani la prendono per mano, la fanno navigare, la sospingono nell'affrontare il mare.

Cino Ricci, Fulvio Apollonio, Mauro Pellacchi non sono né Agnelli né l'Aga Khan, ma è gente come tutti noi, con, evidentemente, una gran dote in più, una gran passione, un enorme spirito di sacrificio. E Azzurra vive di tutto ciò, frutto di studio e lavoro italiano, di disegno alla plastica, dall'albero alla chiglia, dai winch alle vele.

Tutto questo «made in Italy» preso, impaccato e spedito si è trovato da un giorno all'altro calato in una realtà completamente diversa, una realtà creata in oltre trent'anni di sfide, di scelte, di cinismo, di giungla del mare. Soltanto laggiù, nel mare di Newport, Azzurra ha capito che «non esiste secondo», soltanto laggiù gli italiani hanno capito che l'America's Cup è filosofia da ingoiare, accettare e digerire prima ancora che una competizione sportiva.

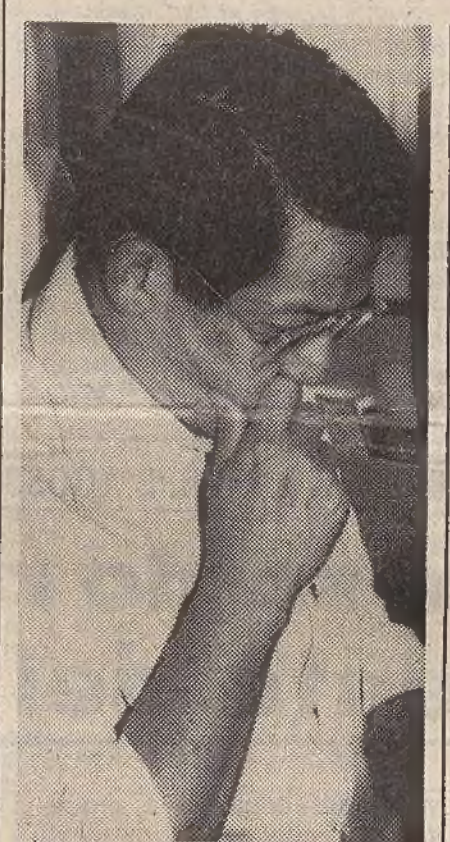
Azzurra non ha vacillato, Azzurra si è imposta all'attenzione mondiale, Azzurra ha sfidato anche nel qualunque scenario marinaro insito negli italiani, Azzurra ha conquistato simpatia, affetto, stima, ammirazione facendo rivivere, non solo negli sportivi, alcuni attimi di pathos respirati nel luglio del 1982. Allora c'era un altro «mondial» da seguire, un «mondial» più immediato, più entrato nel sangue. Cino Ricci, quasi novello Bearzot per questa stagione marinarà che ha permesso all'Italia di riottenere prestigio e rispetto davanti all'arroganza americana, all'aristocrazia puzza di naso inglese, alla strafortezza australiana, per non dire dello sciovinismo franco-canadese. Azzurra, arriverà.

Gualberto Niccolini

MORTALE AGGUATO A BENIGNO AQUINO: DELITTO DI STATO?

Leader democratico filippino ucciso al rientro dall'esilio

È stato fulminato appena sceso dall'aereo - La polizia fredda il presunto killer



Benigno Aquino

MANILA — Benigno «Ninoy» Aquino, principale leader dell'opposizione democratica al regime dittatoriale filippino di Ferdinand Marcos, è stato ucciso ieri all'aeroporto di Manila, pochi istanti dopo essere sceso dall'aereo che lo riportava in patria dopo tre anni di virtuale esilio negli Stati Uniti.

L'assassino sarebbe un giovane di una ventina d'anni, che è stato subito folgorato a sua volta dai colpi d'arma da fuoco della polizia. Ma sulla versione ufficiale dell'agguato gravano molti, sinistri interrogativi, non dissimulati (anzi accentuati) dall'avvertimento che le autorità filippine avevano formulato ad Aquino: non rientrare in patria poiché qualcuno stava tra-

mando per ucciderlo non appena fosse rientrato a Manila.

Secondo le autorità, un giovane si è accostato ad Aquino quando questi ha messo piede sulla pista dell'aeroporto, scendendo dall'aereo delle «China Airlines» che lo aveva trasportato da Taipei (Formosa) a Manila, e sul quale aveva a lungo conversato con giornalisti e fotografi filippini: il giovane, che vestiva l'uniforme degli addetti all'aeroporto, ha fatto ripetutamente fuoco contro Aquino da brevissima distanza, riducendolo in fin di vita (Aquino è morto poco dopo in ospedale), ed è stato ucciso a sua volta dal fuoco del servizio d'ordine.

Ma questa versione contrasta con quella di alcuni passeggeri dello stesso aereo: una donna che qualche minuto prima aveva chiesto e ottenuto l'autografo di Aquino (leader popolarissimo, per accogliere il quale era corsa all'aeroporto una folla di migliaia di persone), si è messa a gridare: «Stanno sparando a Ninoy!», e quando le hanno chiesto chi lo stesse facendo, ha risposto: «I soldati». Anche un giornalista giapponese che si trovava sull'aereo ha detto di aver visto alcuni militari mirare direttamente alla testa di Aquino e sparare, a meno di un metro di distanza da lui.

Aquino, del resto, «era preparato al peggio», come aveva scritto in una dichiarazione distribuita ai giornalisti sull'aereo, in cui aggiungeva di essere deciso comunque a rientrare nelle Filippine «per unirsi a coloro che combattono in maniera non violenta per i nostri diritti e la nostra libertà», nel nome della «riconciliazione nazionale».

Come ha riferito più tardi, in una conferenza stampa, suo cognato, Ken Kashinawa, anche nello scalo a Taipei il leader democratico era stato avvertito di un imminente attentato alla sua vita; e, poco prima dell'atterraggio, si era chiuso in una toilette dell'aereo per indossare un giubbotto antiproiettile: «Se mirano alla testa, sono un uomo morto» aveva confidato al cognato che lo accompagnava: «così è stato».

La sensazione di essere di fronte a un «delitto di stato», ideato per far tacere per sempre la voce del più lucido e pericoloso rivale politico di Marcos, sembra avvalorata dal fatto che, a parte i passeggeri dell'aereo cino-nazionalista, non ci sono stati praticamente altri testimoni del mortale agguato, salvo i poliziotti e i militari presenti all'aeroporto: lo scalo era stato completamente circondato e, oltre ai sostenitori di Aquino, era stato negato l'accesso anche alla vecchia madre e alla sorella del leader poi assassinato.

L'assassino è stato condannato, in termini definiti «molto energici», dal Presidente Marcos, che ha preannunciato un'inchiesta sull'accaduto. Contemporaneamente, l'esercito filippino è stato posto in stato di «massima allerta» per prevenire eventuali disordini. In serata, da fonti vicine ad ambienti dell'esercito, si è appreso che quattro persone sono state arrestate in relazione all'assassinio di Aquino.

MANILA — Benigno Aquino era nato il 27 novembre 1932, e aveva iniziato a lavorare giovanissimo come giornalista. A 17 anni era già corrispondente di guerra per il «Manila Times» nella guerra di Corea. Decise quindi di entrare in politica e divenne il più giovane sindaco e il più giovane vicegovernatore e senatore nella storia politica delle Filippine.

Aveva cominciato la sua carriera politica come segretario generale del vecchio «partito liberale», lo stesso cui apparteneva Marcos prima di aderire al «partito nazionalista». I contrasti tra i due uomini politici emersero subito dopo l'insediamento di Marcos alla presidenza, verso la metà degli anni Sessanta, quando Aquino criticò Marcos e sua moglie Imelda. Nel 1972 fu candidato alla presidenza, ma, in base alla legge marziale imposta da Marcos, venne arrestato e imprigionato sotto l'accusa di omicidio, sovversione e possesso illegale di armi.

Nei sette anni della sua detenzione in un campo militare, Aquino si rifiutò di trattare per il proprio rilascio, continuando invece a criticare il governo Marcos. Nel 1977, un tribunale militare lo condannò a morte, ma il Presidente Marcos chiese una revisione del processo e, nel 1980, gli concesse di lasciare il paese per subire un'operazione al cuore negli Stati Uniti.

Durante l'esilio statunitense, Aquino — che lascia negli Usa la moglie e cinque figli — aveva lavorato come ricercatore presso la Harvard University e il Massachusetts Institute of Technology.

ALAIN DEVERINI, 31 ANNI, UOMO DI SPICCO DELLA SOCIETÀ MONEGASCA

L'antiquario che forse sa dov'è Gelli

Fermato allo scalo di Nizza, oggi il giudice deciderà se arrestarlo o lasciarlo libero

NIZZA — Si chiama Alain Deverini, l'antiquario monegasco, di 31 anni, che si ritiene coinvolto nell'evasione di Licio Gelli dal carcere ginevrino di Champ Dollon, e fermato sabato all'aeroporto di Nizza. Oggi comparirà davanti al magistrato. Attualmente risulta trattenuto dalla polizia francese in un luogo segreto della città: da lui gli inquirenti attendono importanti informazioni riguardo la dinamica della fuga del «gran maestro» della P2.

La polizia francese ritiene che Gelli è giunto a Montecarlo a bordo di un elicottero in compagnia dei due figli, Raffaello (probabile «cervello» dell'evasione) e Maurizio, ed è poi scomparso nel nulla. Dopo il lungo interrogatorio al quale lo hanno sottoposto sabato, gli investigatori hanno confermato che oggi Deverini sarà accompagnato dal giudice il quale dovrà decidere se tramutare in arresto il suo fermo o rimetterlo in libertà.

Si ha comunque l'impressione, qui a Nizza, che nella vicenda della fuga di Gelli la figura dell'antiquario assuma connotati di un certo rilievo con una funzione certamente più importante di quella di semplice prestanome.

Intorno al suo nome si fanno soltanto ipotesi avvalorate dall'amicizia che da tempo lega l'antiquario alla famiglia Gelli ed in particolare a Raffaello. Deverini è certamente un personaggio di primo piano nell'alta società monegasca.

I contorni di questo personaggio sfumano via via che si tenta di costruire con maggiore esattezza la sua figura. Il mistero che circonda la sua vita privata sembra confondersi con quello che ha spesso alimentato la sua vita pubblica. Il nome di Deverini è infatti piuttosto noto alla polizia francese perché salito ripetutamente alla ribalta in occasione di clamorosi episodi del passato.

Di lui si parlò nell'estate del 1981, durante il processo ad un giovane emigrato italiano a Montecarlo, Carmelo Barbera, accusato del delitto del titolare della galleria di antiquariato di Montecarlo, una delle più lussuose dell'intera Francia. Qualche giorno prima del delitto, infatti, Alain Deverini si presentò dal collega Nogueres, la vittima, con l'intenzione di acquistare i mobili per l'arredamento della villa di un facoltoso cliente. Spese trecento milioni di lire e pagò con assegni circolari di varie banche italiane. Il cliente era Licio Gelli e la casa da arredare era la villa che il «gran maestro» della P2 aveva acquistato a Cap Ferrat.

Il suo nome riapparve in occasione dell'arresto alla frontiera di Ventimiglia dell'industriale milanese Giovanni Fabbri, accusato di contrabbando di mobili antichi. A compiere il trasporto delle opere d'arte fu infatti una ditta di spedizioni la cui titolare fu spesso citata, insieme con Deverini, per l'omicidio Nogueres.

Si sono interessati a Deverini anche i servizi segreti italiani il 23 marzo 1982. Due funzionari del «Sic» si misero sulle tracce di Gelli (allora ricercato in tutto il mondo) e raggiun-

sero Nizza sicuri di poter bloccare il «venerabile» all'aeroporto. Ad attenderlo, infatti, avrebbe dovuto esserci qualcuno a bordo di una «rolls Royce» (del figlio Raffaello) o di una «jeep» color rosso (di Alain Deverini). Di Gelli, però, in quella occasione nessuna traccia. Si presume che il solito «amico» lo abbia avvertito in tempo.

L'ultimo tassello in questo incartamento mosaico sarebbe quello fornito dagli stessi figli di Gelli il 10 agosto, il giorno dell'evasione dal carcere ginevrino. Dovendo affittare un elicottero per portare il capo massone da Annecy a Nizza (un itinerario che solo all'ultimo momento mutò destinazione, con scalo Montecarlo), Raffaello Gelli si sarebbe presentato con il nome dell'amico antiquario, storpiando appena, forse involontariamente, l'iniziale: Deverini anziché Deverini. Un banale scambio di consonanti che ha probabilmente regalato a Licio Gelli 48 ore di vantaggio.

Orietta Bonanni

FORSE GIÀ STAMANE IL PRIMO INTERROGATORIO DEL TRIESTINO

Per il «biondino» attesi i giudici milanesi

TRIESTE — Nell'intricata immagine della vicenda che ha per protagonista il mercante d'auto triestino, accusato di essere complice di Silvio Pellicani nella fuga di Roberto Calvi dall'Italia, vi sono alcuni punti fermi. Altri se ne potranno aggiungere oggi. A cominciare dalla verifica dell'alibi avanzato sabato dalla moglie del «biondino». La sera dell'11 giugno 1982, quando l'ex presidente dell'Ambrosiano lasciò Trieste diretto a Klagenfurt, i due coniugi erano ancora negli Stati Uniti?

In ogni caso la soluzione di questo rebus sposterà i pesi sul piatto della bilancia. Rimane un altro punto fermo. Il riconoscimento fatto dal «grande accusatore» Emilio Pellicani è avvenuto in tre diverse occasioni: prima fra centinaia di fotografie, poi in un confronto all'americana, infine sotto al residence «Le Agavi» nella ricostruzione simulata della fuga dell'ex presidente dell'Ambrosiano.

Pellicani, ex braccio destro del faccendiere sardo Flavio Carboni, dopo essersi fatto più di sette mesi di carcere, da circa un anno ha cominciato a collaborare con la giustizia. Le sue rivelazioni, fatte di minuziose descrizioni di fatti, persone, circostanze con ampie possibilità di riscontri e verifiche obiettive hanno permesso di dare una svolta determinante alle indagini sul crack dell'Ambrosiano, su alcune trame e personaggi della P2, sul caso Calvi e, non ultimo, sulla fuga dall'Italia del banchiere milanese trovato impiccato a Londra.

Un biglietto da visita che oggi autorizza gli inquirenti a

dire: «Il volto del «biondino» ormai lo conosciamo». L'ex segretario «pentito» di Carboni, infatti, è tranquillo. «Non ho nessun interesse a incassarlo», ha confidato riferendosi al triestino. «Se non è lui è il suo sosia».

Non escludo che l'uomo arrestato sia vittima di una ben più grossa macchinazione fatta per nascondere il vero «biondino», dice il sostituto procuratore Oliviero Drigani. L'arresto non è scattato per il solo riconoscimento ma anche per altri indizi. Se l'alibi dovesse scagionarlo cadrebbe l'ipotesi che lui fosse con Calvi ma non la necessità di chiarire tante situazioni che stanno a monte del riconoscimento.

Questo, altro punto fermo, conferma che in ogni caso

nessuno direbbe al mercante d'auto arriversi e di suoi tanto. Comincia a delinearsi la parte sommersa dell'iceberg di cui si compone l'intricata immagine di questa vicenda. Pare che il triestino non solo avesse passato alla Finanza la società sul progetto per far sparire Gelli da Champ Dollon precisando l'esistenza di un nesso di casualità (collegato all'estradizione dalla Svizzera), facendo indirettamente scattare una serie di indagini e di allarmi, ma avesse fornito tutta una serie di informazioni su vicende e personaggi coinvolti nel caso Calvi-Ambrosiano-Gelli.

Alessandro de Calò

Gelli dal carcere di Champ Dollon. Anche perché l'eventuale complicità potrebbe essere collegata a un tentativo di depistaggio che si potrebbe essere servito delle «soffiate».

Alessandro de Calò

Proprio per cercare di far luce su questa parte sommersa i giudici di Milano, che hanno in mano il troncone principale dell'inchiesta sull'intero caso Calvi-Ambrosiano-Gelli, forse già stamane saranno a Trieste, e assieme al giudice Oliviero Drigani, agli altri inquirenti triestini che hanno seguito in prima persona la vicenda, interrogheranno per la prima volta approfonditamente il «biondino», in presenza dei difensori, avvocati Guido Fabbretti e Sergio Serbo.

Alessandro de Calò

NELLE PAGINE INTERNE

Mitterrand invia anche aerei nel Ciad

Mitterrand invia nel Ciad anche l'aviazione. Ieri sono giunti a Ndjamena undici apparecchi: sei «Jaguar», quattro «Mirage F1» e un «KC-135» da rifornimento. Per il momento questi aerei non dovrebbero muoversi dalla capitale, e la loro missione è quella di difendere le posizioni francesi nel Ciad, nel caso venissero attaccate. Intanto nel Ciad continuano ad affluire altre forze francesi. Ad Abeché sono attesi 160 uomini della legione straniera, inviati dalla base francese nella Repubblica centroafricana. Anche la Somalia attacca Gheddafi per la sua politica a favore di Mosca. A pagina 13

Tutto tace su Emanuela a 2 mesi dalla scomparsa

A due mesi dalla scomparsa di Emanuela Orlandi il mistero sulla sorte della giovane cittadina vaticana è sempre più fitto. Telefonate di mitomani, false tracce e forse anche falsi rapitori confondono le idee alla polizia in un modo tale da farla brancolare nel buio. Le varie piste seguite si sono dimostrate tutte false o comunque infruttuose. L'ultima, quella della «tratta delle bianche», nata da un riferimento dei «rapitori» a un'altra ragazza scomparsa da Roma come Emanuela ma quale mese prima, non ha ancora portato alcun risultato. Intanto, tutto tace da giorni. A pagina 2

IL COSIDDETTO «CONTROESODO» NON HA RAGGIUNTO LE PUNTE DEL PASSATO

I dati del rientro confermano meno turisti e vacanze corte

Dovunque traffico intenso ma non caotico, alimentato soprattutto dai pendolari della domenica

MILANO — Il grande rientro dalle ferie d'agosto si è concluso (oggi, infatti, la maggior parte delle grandi aziende non solo del Nord, riaprono i battenti). È stato un rientro, o «controesodo», come viene definito, massiccio, ma non tanto, proprio in relazione alle differenze che si sono potute notare, sia come affluenza sia come lunghezza di periodo, nelle cosiddette «grandi vacanze» del 1983.

Lombardia — Calo nelle presenze alberghiere del 30-35 per cento. Numerose le partenze degli stranieri che creano qualche rallentamento ai valichi di frontiera, soprattutto a Brogea, in direzione della Svizzera. Anche alla stazione centrale di Milano si è presto esaurito il «grande rientro»: tutti i treni provenienti dal Sud, dalla Riviera ligure e da quella adriatica. Otto convogli speciali sono giunti dalla Puglia e dalla Sicilia. Di poco superiore al normale il movimento dei passeggeri nei due aeroporti milanesi di Linate e Malpensa. Numerosi i voli provenienti dal Sud e dalle isole.

Veneto — Traffico superiore al normale su tutte le principali strade della regione. Decine di migliaia di gatti si sono diretti verso le località balneari di Jesolo, Caorle, Bibione e Chioggia. Molti «pendolari» anche sulle strade che conducono all'altopiano di Asiago (Vicenza) e su quelle che collegano la pianura al Bellunese. Particolarmente sostenuta è stata la circolazione sulla statale «51» di «Alemagna» che conduce a Cortina d'Ampezzo e ai centri del Cadore. Sulla rete viaria regionale non si sono, tuttavia, avuti incidenti gravi.

Alto Adige — Esaurita già sabato la fase di fine settimana del rientro dei turisti nordestini, continua ai valichi internazionali altissimi l'arrivo di nuove ondate di traffico. Per tutta la mattinata in territorio austriaco, ai valichi del Brennero e di Prato Drava, sono state segnalate colonne di automobili in entrata lunghe alcune chilometri. La situazione si è normalizzata dopo mezzogiorno. Non sono segnalati incidenti di rilievo.

Emilia-Romagna — Ancora affollata, anche se non c'è mai stato nemmeno nel pieno Ferragosto il tutto esaurito, le località di villeggiatura dell'Emilia-Romagna e la Riviera romagnola. Molta gente è partita, ma, sia pure in misura minore, altra arriva. Del resto comincia da questi giorni la bassa stagione con una conseguente diminuzione dei prezzi di alberghi e pensioni. Molti hanno contato proprio su questo e, potendo, hanno rinvio le vacanze a fine agosto, primi di settembre.

Toscana — Il traffico si è mantenuto comunque scorrevole. La giornata calda e il tempo col sole splendente in tutte le località di villeggiatura, non hanno trattenuto il programma di rientro di moltissimi turisti. Solo nella mattinata, sulla Firenze-mare e sulle altre strade, molte auto

erano dirette verso le coste della Versilia e del litorale labronico per la prima domenica dopo Ferragosto. Il fenomeno dell'accorciamento delle vacanze ha trovato conferma sia a Viareggio, sia nelle varie altre località toscane, marine e montane. Moltissimi rientri sono stati programmati per dopo Ferragosto e per i giorni successivi.

Abruzzo — Il ritorno della «moda» della gita in montagna ha determinato in Abruzzo veri e propri record di presenze turistiche nei centri montani (Roccassano, Castel del Monte, Isola del Gran Sasso, Rocca di Mezzo) e in particolare nel Parco nazionale d'Abruzzo. Il «tutto esaurito» dunque in montagna, ma anche in quasi tutte le spiagge abruzzesi. Dovunque però il periodo di permanenza dei turisti si è notevolmente ridotto.

to. Sono mancati totalmente gli stranieri.

Campania — Il cielo sereno e una temperatura che ha superato i 30 gradi, hanno caratterizzato la prima domenica dopo Ferragosto in Campania. Anche ieri le località balneari della costiera amalfitana e sorrentina, di quella cilentana del litorale casertano nonché le isole del golfo hanno registrato il tutto esaurito. In prevalenza però si è avuta una presenza di turisti locali, i cosiddetti «pendolari del turismo». Solo nelle isole, in particolare a Capri, è stata registrata una notevole presenza di turisti stranieri.

Puglia — Sono quasi 150 mila i veicoli che hanno circolato domenica sulle strade e autostrade pugliesi, per la maggior parte turisti che, partono dalla Puglia verso il Nord o che transitano provendo dalla Grecia e dalla Jugoslavia. Non sono poche, tuttavia (35-40 per cento, secondo le valutazioni della polizia stradale) le automobili di coloro che stanno raggiungendo ora le località turistiche, i cosiddetti «ritardatari» delle vacanze che hanno preferito la fine d'agosto.

Sardegna — Prosegue a ritmo intenso (navi e aerei partono sempre stracarichi) il «controesodo» dalla Sardegna favorito dal ritorno del bel tempo. Non vengono per il momento segnalati grossi inconvenienti, se non una certa attesa (che non supera le 24 ore) a Olbia e a Golfo Aranci per i passeggeri sprovvisti di prenotazione. Mentre a Cagliari e a Porto Torres, anche se c'è sempre una certa ressa agli sportelli della «Tirrenia», quasi tutti i viaggiatori trovano posto, nei due porti della Sardegna Nord-orientale non riescono a imbarcarsi tutti i passeggeri che si presentano senza la regolare prenotazione.

Sicilia — Vacanze in tono decisamente minore quest'anno in Sicilia. La conferma dai dati del traffico automobilistico, una delle «spie» più significative.

Anche sullo stelo di Messina, contrariamente a quanto avviene in altri «nodi» della Penisola, la situazione è normale.

PUNTO CENTRALE PER IL GOVERNO DOPO LE BREVI FIERE

Si programma il freno al disavanzo pubblico

Manovra economica severa ma necessaria - Un tetto di 80 mila miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le vacanze per il governo sono state veramente brevi. Nel corso della settimana riprenderà l'attività politica e nei prossimi giorni Craxi riunirà i ministri che fanno parte del «direttorio» per un primo esame della situazione e in particolare per avviare il lavoro sulla manovra economica al fine di contenere il disavanzo pubblico entro gli ottantamila miliardi.

Si tratta di recuperare circa 10 mila miliardi sia attraverso tagli alle uscite, sia con nuove entrate. Se per i partiti di governo sono misure severe ma necessarie, per le opposizioni, invece, si tratta di nuovi interventi iniqui a danno dei ceti più poveri.

Ieri, intervenendo a Rimini, il vicepresidente del consiglio Forlani ha detto che la Dc ha

«cercato di realizzare le condizioni più sicure per il rapporto di collaborazione che appare oggi praticabile» e che porterà tutto il proprio contributo perché il governo abbia gli strumenti e operi in modo coerente su tre obiettivi: restituire competitività al sistema produttivo, raggiungere il massimo di efficienza nella lotta alla criminalità, portare un contributo al negoziato Est-Ovest per la limitazione delle armi».

Su questo si misurerà, ha detto inoltre Forlani, «la validità dell'impegno di governo e la posta in gioco è così grossa che veramente non c'è più spazio per polemiche astratte; la crisi che dobbiamo fronteggiare è lunga e aspra; essa richiede ormai un rapporto diverso fra le forze della maggioranza. Anche con

l'opposizione è utile favorire le ragioni di un confronto più serio».

Il vice segretario del Psi, Spini, sottolinea la necessità di procedere a un risanamento ormai indispensabile, ma questo processo deve essere orientato a criteri di giustizia e di equità dal momento che «vi sono contraddizioni come quelle segnalate da recenti statistiche a proposito di patrimonio edilizio inutilizzato, che sono inaccettabili». Per Spini, nel Paese, si deve creare «un'ampia consapevolezza sulla necessità di questa azione di risanamento che non è possibile rinviare, perché è necessaria per ricavare spazio per gli investimenti e per gli interventi di carattere occupazionale».

G. S.

LE TRACCE DELLA RAGAZZA SI PERDONO LO SCORSO 22 GIUGNO

A due mesi dalla scomparsa di Emanuela è sempre più fitto questo tragico mistero

Segnali falsi e contraddittori di rapitori più o meno credibili complicano il rebus

ROMA — Domani, 22 agosto, saranno due mesi dal giorno in cui Emanuela Orlandi è scomparsa. In un «normale» sequestro a scopo d'estorsione non sarebbe un lasso di tempo eccezionalmente lungo, vi sono stati infatti numerosi casi di rapiti tornati a casa dopo sei mesi o addirittura un anno, ma il rapimento di Emanuela (se di rapimento si è trattato) è stato anomalo sin dall'inizio. Ricostruiamo le tappe di quello che ancora oggi è per gli investigatori un rebus.

22 giugno: Emanuela Orlandi, 15 anni, una dei cinque figli di un messo dell'antichità, viene rapita in un'abitazione di viale Mazzini, a Roma, da un uomo di nome Agca.

Anche sullo stelo di Messina, contrariamente a quanto avviene in altri «nodi» della Penisola, la situazione è normale.

proposito. Quella telefonata sarà l'ultimo contatto tra Emanuela e la sua famiglia. 28 giugno: sui muri di Roma compaiono centinaia di manifesti con la foto di Emanuela e un numero telefonico cui la famiglia prega di chiamare chiunque abbia notizie della ragazza.

3 luglio: Giovanni Paolo Secondo, in un'audace visita a un'abitazione di viale Mazzini, si presenta all'Angelus rivolge un appello «a chi abbia la responsabilità» della scomparsa.

5 luglio: in una telefonata a casa Orlandi e un'altra alla segreteria vaticana si chiede la scarcerazione di Ali Agca, l'autore della rapina del Papa, in cambio della libertà di Emanuela.

6 luglio: con una telefonata all'agenzia Ansa viene ribadita la richiesta e si fa ritrovare una fotocopia in cui sono riprodotti alcuni documenti di Emanuela ed una breve frase di saluto ai genitori scritta con la sua grafia.

8 luglio: questa volta i «rapitori» telefonano a casa di un'amica di Emanuela e le dettano un lungo messaggio in cui ribadiscono la richiesta. Agca viene condotto in questura e in uno scambio di battute con i giornalisti e poi davanti al magistrato dice di non voler lasciare la prigione e di essere solidale con la ragazza rapita.

10 luglio: all'Angelus, per la seconda volta, il Papa parla di Emanuela. Altre telefonate arrivano alla famiglia Orlandi e al quotidiano «Paese sera»; a quest'ultimo i «rapitori» fanno trovare nella cappella di Fiumicino, sull'altare, altre fotocopie di documenti e scritti della ragazza.

17 luglio: il Papa, dalla residenza estiva di Castel Gandolfo, fa un terzo appello per la liberazione di Emanuela.

A tarda sera, con una telefonata anonima all'Ansa, si fa ritrovare un nastro registrato sulla scalinata del Quirinale. Nel nastro sono registrati lamenti ed implorazioni fatte da una voce femminile. E' Emanuela? C'è anche un lun-

go messaggio, letto con accento straniero, che chiede la liberazione di Agca entro il 20 luglio o Emanuela morirà. Ma il giorno 20 passa senza che nulla accada.

21 luglio: due lettere, spedite da Francoforte, giungono all'Ansa e al quotidiano «Il Messaggero». In esse si chiede la scarcerazione di Agca, Serdar Celebi (un altro turco implicato nell'attentato al Papa) e si minacciano «altre azioni punitive come con Emanuela Orlandi». Il Papa parla ancora di Emanuela supplicando i «rapitori».

4 agosto: dopo 13 giorni di silenzio, intervallati solo dalle innumerevoli telefonate, forse opera di mitomani, che segnalano il corpo senza vita di Emanuela nel lago di Castel Gandolfo, a Terni ed in altri luoghi, arriva una lettera alla

redazione milanese dell'Ansa. La lettera è firmata da un fantomatico «Fronte liberazione turco, antieristano-Turkish» e oltre a porre un nuovo ultimatum (per il 30 ottobre) fornisce alcuni particolari su Emanuela Orlandi che dimostrano che chi scrive o ha la ragazza nelle sue mani o è per lo meno molto informato su di lei.

Nella lettera si fa riferimento ancora ad Agca e a un'altra ragazza, Mirella Gregori, scomparsa da casa come Emanuela, ma il 7 maggio.

8 agosto: nuovo messaggio dei presunti rapitori di Emanuela sempre all'Ansa di Milano. Il rebus si complica. Gli autori della lettera dicono di essere le «colombe» di un gruppo che vuole uccidere e chi non la giovane cittadina del Vati-

cano. La lettera contiene anche la richiesta di un nuovo intervento del Papa che dovrà pronunciare la seguente frase: «Ali Agca è un essere umano come Emanuela Orlandi, come tale trattato». I presunti «rapitori» invitano i genitori a porre dei quesiti ai quali soltanto Emanuela potrebbe rispondere in modo da provare che la ragazza è viva. Attraverso la Rai i familiari di Emanuela pongono cinque interrogativi.

13 agosto: arriva il «comunicato n. 3» del «Fronte» contiene solo due risposte ai cinque interrogativi posti dalla famiglia Orlandi. Per il resto è complicato da una cartina allegata alla lettera che, nella zona del monte Amiata, indica il luogo in cui Emanuela sarebbe tenuta prigioniera. E' un'altra indicazione falsa.

I CONIUGI SEQUESTRA TI IL 2 AGOSTO SCORSO

Un Fronte sardo rivendica il rapimento dei Buffoni

CAGLIARI — Cinquecento milioni di lire sono stati versati la notte scorsa da emissari della famiglia Buffoni ai banditi che, il 2 agosto scorso, avevano sequestrato il medico condotto di Bitti (Nuoro) Salvatore Buffoni e la moglie Rina Mulas, rilasciata il 10 agosto per permetterle di raccogliere la cifra del riscatto. La circostanza è stata rivelata dal dott. Franco Mulas, fratello della moglie del dott. Buffoni e consigliere regionale (Dc). Questi ha affermato che quando la trattativa sembra-

va ormai conclusa i sequestratori, che hanno dato di appartenere al «Movimento armato sardo» Colonna Mario Bitti, hanno preteso come ultima condizione per il rilascio dell'ostaggio la trasmissione e la pubblicazione da parte della Rai, dell'agenzia Ansa e dei due quotidiani isolani di un loro comunicato. Il dott. Mulas nel dettare all'Ansa il testo del messaggio del «Mas», ha dichiarato: «Questa è l'ultima condizione imposta dai banditi, confidiamo che la loro richiesta sia

accettata. Il testo del messaggio è: «Il «Mas» due giorni fa ha accettato a quadrati strappati un nota e scritto a penna in stampello — comincia con la rivendicazione dell'uccisione del pastore Ciriaco De Melas (avvenuta il 6 giugno scorso) ritenuto — come è detto nel comunicato — un confidente di un capitano dei carabinieri. Il «Mas» sostiene di non essersi attribuito immediatamente la paternità dell'uccisione perché l'omicidio era stato commesso da «extra-legali» solo da poco tempo confluiti nell'organizzazione. Vengono dati anche particolari sull'uccisione di De Melas, come il numero dei colpi e le caratteristiche di un bosco.

Il messaggio, contiene anche un «verbale di pagamento» del riscatto per la liberazione dei coniugi Buffoni: annuncia poi che i cinquecento milioni di lire saranno impiegati per l'acquisto di armi ed equipaggiamenti e che in futuro l'organizzazione compirà azioni nel Cagliaritano e nuovi sequestri di persone per autofinanziarsi e per ottenere lo scambio degli ostaggi con «prigionieri».

Il comunicato del «Mas» afferma che alcuni incendi nei boschi sono stati provocati per poter snidare «gli antagonisti dello stato borghese e imperialista». Il messaggio, oltre ad uno slogan in lingua sarda e quattro in italiano, contiene anche minacce nel confronti del procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari, dott. Villasanta, e del capitano dei carabinieri Barisone, protagonista, nel dicembre 1979, di un'operazione contro il terrorismo e la criminalità comune.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
LUCIANO CESCIA
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via A. Rizzoli, 2 - Milano
Redazione, Stabilimento
e sede Amministrativa
Via S. Felice, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538
DEL 21-12-1982

Inaugurato a Rimini il Meeting dell'amicizia

RIMINI — «Da quattro anni, diversi paesi hanno e continueranno a tenere su un tema fondamentale: la centralità dell'uomo. Un tema che nasce dall'atteggiamento di positività con cui la manifestazione guarda a tutto ciò che è umano e che dall'uomo è nato».

Così Roberto Formigoni, presidente del comitato polare, ha sintetizzato, anticipando i punti salienti del suo intervento alla cerimonia inaugurale, il senso del quarto Meeting per l'amicizia fra i popoli che si è aperto ieri al quartiere fieristico.

André Frossard, giornalista di «Le Figaro» e scrittore di successo (il suo libro «Dio esiste e l'Uomo incontra» in cui racconta la storia della sua improvvisa conversione, ha venduto più di 200 mila copie anche in Italia) è intervenuto citando ancora la propria esperienza umana. «Il rapporto con Dio — ha spiegato — nasce da un incontro. L'uomo è costituito da una ferita, cioè da una posizione di apertura e di bisogno dell'infinito. Questo incontro con Dio immette nel mondo una vita nuova».

Al Meeting ha fatto pervenire, tramite il card. Casaroli, un messaggio di saluto anche Giovanni Paolo II. Nel telegramma si legge tra l'altro che «Il Sommo Pontefice rinnova il suo impegno di promozione dell'iniziativa destinata a incrementare la consapevolezza della fondamentale importanza del senso cristiano di umanità, amicizia e solidarietà di tutti i popoli desiderosi, oggi più che mai, di una civiltà fondata sulla verità».

Sessant'anni fa l'assassinio di don Minzoni

FIRENZE — Don Giovanni Minzoni, arciprete della chiesa di San Nicolò di Argenta (Ferrara), la sera del 23 agosto 1923 veniva aggredito alle spalle e colpito da manganellate che gli sfondavano il cranio. Moriva due ore dopo, nonostante tutti i tentativi di soccorso. Fu poi accertato che autori materiali dell'aggressione e dell'omicidio erano due squadristi, Emilio Molinari e Vittorio Casoni.

Oggi — sessant'anni dopo — don Minzoni rappresenta un segno di riscossa contro la violenza tirannica. A lui sono dedicate numerose vie e piazze di grandi e piccole città italiane e la sua figura è opera è ricordata nei libri di storia italiani e stranieri.

NUOVE DIFFICOLTÀ NELLA RICERCA DEGLI SCOMPARI

Groenlandia: senza l'elicottero la nostra spedizione di soccorso

COPENAGHEN — La spedizione italiana partita alla ricerca dei tre alpinisti di Bardonecchia dispersi dal 10 agosto su un ghiacciaio dell'isola di Upernivik, nella Groenlandia centro-occidentale, non è riuscita ad ottenere un elicottero che la trasporti sull'isola.

Il mancato riferimento di un elicottero che potesse posarsi a breve distanza dal luogo dell'incidente ha reso necessaria la decisione della traversata in battello, una soluzione che richiede tre ore e mezzo di viaggio via mare e quindi due giorni di marcia per il raggiungimento del crepaccio. Tale soluzione è naturalmente molto più rischiosa del progetto originario.

Il quadro che si presenta a Copenaghen di quanto sta avvenendo ai quattro soccorritori italiani in Groenlandia —

prima fermi tre giorni all'aeroporto groenlandese di Soenderstroemfjord per la mancata partenza dell'elicottero di linea, e poi fermi due giorni a Umanak — è molto frammentario. È basato su una serie di difficili contatti telefonici con il prof. Marchiori, che è impegnato in trattative con elementi locali, e su contatti telefonici con la polizia di Umanak.

Con tutta l'insicurezza dovuta alla distanza, appare però inspiegabile che un elicottero della società aerea «Greenlandair», che ieri sembrava pronto a decollare per il ghiacciaio di Upernivik, sia dovuto partire invece alla volta dell'aeroporto di Soenderstroemfjord. Anche la richiesta di noleggio dell'elicottero di una miniera nel non lontano centro di Marmolik aveva

avuto esito negativo, in quanto l'apparecchio era già stato destinato ad altri compiti nei due giorni festivi di sabato e domenica.

L'incertezza che circonda i futuri movimenti della spedizione italiana di soccorso in Groenlandia e il timore che gli ostacoli di carattere pratico finora incontrati inducano i soccorritori a decisioni di maggior rischio desta notevole inquietudine all'ambasciata italiana di Copenaghen.

Al fine di ottenere la massima collaborazione per il superamento degli ostacoli finora incontrati dalla spedizione, i rappresentanti diplomatici italiani hanno fatto alcuni passi, prendendo contatto col capo del governo regionale groenlandese Jonathan Motzfeldt e col ministero degli esteri di Copenaghen.

Una nuova «direttissima» sul M. Bianco

AOSTA — Una nuova «direttissima» è stata tracciata, dalla francese del Monte Bianco, da due alpinisti, il francese Jean Marc Boivin, del plotone specializzato di alta montagna della gendarmeria di Chamonix, e la guida svizzera Michel Piola.

La «prima assoluta» è stata compiuta lungo la parete Sud del Gran Capucin (una vetta di 3931 metri di altitudine) una «via» lunga soltanto 350 metri, ma con difficoltà classificate come «difficili», o «estremamente difficili», cioè ai limiti delle possibilità umane. Si tratta di una parete di granito liscio e con numerosi «tetti» da superare.

Boivin ha affermato di aver fatto ricorso «alle tecniche più aggiornate ed al mezzo più sofisticati della scalata artificiale». Per percorrere i 350 metri e raggiungere la vetta i due alpinisti hanno dovuto affrontare due bivacchi in parete, sospesi nel vuoto e legati ai chiodi.

A ROMA UN NUOVO SERVIZIO (UTILISSIMO) DI CONSULENZE GRATUITE

Piange disperatamente il telefono del sesso

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — I telefoni squallono in continuazione, come nella centrale operativa della Questura: ma qui si parla di sesso, solo di sesso, e dei suoi infiniti problemi. Il servizio di consulenza sessuale dell'Aied, avviato il 4 agosto scorso, ha incontrato un immediato successo: anzi, a giudicare da quanti alzano il telefono per comporre il numero 06-860661, l'iniziativa risponde ad una sentita ed urgente necessità nazionale.

Da un primo bilancio dell'attività emerge infatti una realtà inaspettata e per certi versi sconsolante. Gli italiani si difendono con fantasia e capacità in tanti settori, ma quando spengono le luci e si infilano nel letto cominciano i guai veri: disinformazione e ignoranza pressoché totali in tema di sessualità, assenza completa di comunicabilità all'interno della coppia, ansie, angosce, preoccupazioni, a non finire.

Sono soprattutto gli uomini a telefonare, assillati dalla paura di essere giudicati poco virili o afflitti da impotenza o da eiaculazione precoce, vere o presunte che siano ma sempre vissute con umiliazione cocente. L'équipe dell'Aied (Associazione Italiana per l'Educazione sessuale e sessuale, è composta da psicologi, gine-

cologi, medici, andrologi (che curano gli organi genitali maschili) e dermatologi, e svolge un lavoro completamente gratuito, informando sui problemi sessuali e dando un primo immediato consiglio.

La consulenza telefonica, nata sull'esempio di quanto già avviene in altri paesi dell'Occidente, durerà fino a settembre: «Quello estivo» spiega la dottoressa Bertolini, vicepresidente dell'Aied — è il periodo in cui nascono i maggiori problemi: da un lato l'aria di vacanza favorisce una maggiore libertà sessuale, dall'altro consultori e struttu-

re pubbliche sono chiusi per ferie e l'italiano, o l'italiana, non sa più a che santo votarsi».

Ma chi telefona, e perché? Gli uomini, per la stragrande maggioranza, in ansia di fronte alla donna e al rapporto sessuale: l'impotenza e l'eiaculazione precoce sembrano essere in Italia un problema molto più diffuso di quanto generalmente si creda o si ammetta. Nell'anonima cornetta del telefono possono finalmente confidarsi e chiedere aiuto.

Ma, a giudizio dei responsabili dell'Aied, il dato più

preoccupante è la diffusa mancanza di educazione e informazione sessuale: si va dalla quindicenne convinta di essere rimasta incinta per un bacio, al professionista che ignora l'esistenza dell'organo femminile. In Italia, poi, il sesso si fa (male, a quanto sembra dalle telefonate), ma non se ne parla assolutamente, meno che mai con il partner.

L'uomo, anche quando ha il sospetto o la certezza di non soddisfare la compagna, sembra rifiutare con lei un franco colloquio; molti cercano addirittura di suggerire al consu-

lente una risposta di comodo («forse è mia moglie che non è portata») a giustificazione di rapporti non felici; ma il medico, con pazienza, consiglia in primo luogo un «dialogo informativo», durante il rapporto: in fondo l'amore si fa in due.

Le donne, poche, hanno in genere il problema di una gravidanza indesiderata: nei mesi estivi le richieste (legali) di interruzione di gravidanza aumentano quasi del 30 per cento.

Naturalmente a un servizio telefonico del genere si fanno le domande e le richieste più impensate: c'è la suocera convintissima che il marito della figlia è impotente e pretende che sia il medico a presentarsi di sua iniziativa a casa dell'ingenuo genero; c'è il figlioato perfettamente in regola sotto il profilo sessuale ma che ha la passione per gli abiti femminili e non sa come dirlo alla futura consorte; c'è anche chi, perfettamente normale, fatica a credere che per soddisfare la compagna non bisogna replicare le strabilianti imprese erotiche di James Bond.

L'ultimo dato che emerge, infine, è la mancanza di diversità regionali: al Nord, al Centro, al Sud, gli italiani alle prese col sesso hanno gli stessi disperati affanni.

R. R.

Lettera a Tortora di 148 detenuti milanesi

MILANO — Un appello ad Enzo Tortora («Non si dimentichi di coloro che passano e che passeranno la sua allucinante esperienza») è stata lanciata da 148 detenuti del terzo raggio del carcere milanese di San Vittore, con una lettera inviata al presentatore, in prigione a Bergamo.

«Esprimendo la nostra incondizionata solidarietà — così esordisce la missiva — non intendiamo minimamente esprimere giudizi innocenti o colpevolisti nei suoi confronti: non sta a noi giudicare. La nostra solidarietà va all'uomo, al compagno di sventura, a colui che improvvisamente si vede inghiottire da un alucinante iter giuridico, a colui che come tanti, troppi, nemmeno mille testimonianze avrebbero potuto convincere sull'esistenza della realtà che ora sta vivendo».

«Ciò che le chiediamo è di non dimenticare. Non dimentichi l'assurda procedura vigente che inquisisce sotto l'egida del segreto istruttorio, della lungaggine della carcerazione preventiva, lasciando al «costituente cittadino» il nocente e non ancora colpevole cittadino» la sola possibilità di disperarsi in mille perché, che ottengono risposta solo allo svolgimento del processo, e non sempre se si considera che il fulcro processuale sono gli atti istruttori, istituiti alla sola ricerca della colpevolezza».

«Non dimentichi — prosegue la lettera — l'incompatibilità di uno Stato democratico con uno stato di leggi speciali che permette al plurassassino di pentirsi a dispetto del «costituente cittadino», guadagnandosi la libertà dei «trenta denari di Giuda».

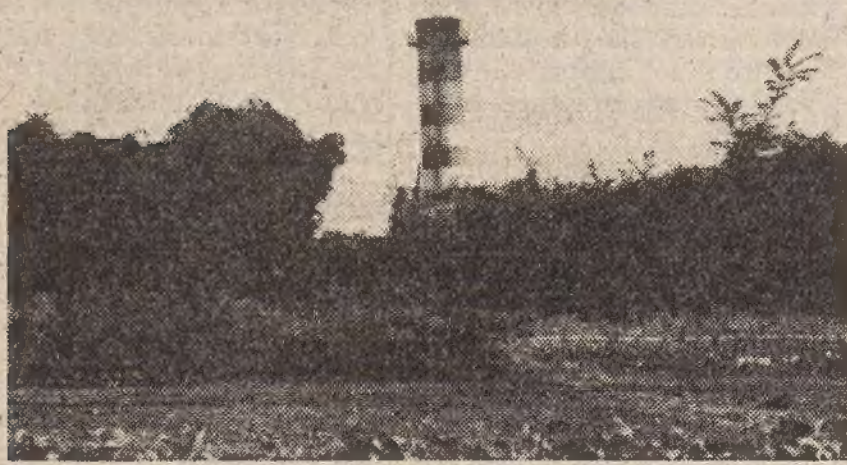


GIORNALE DI TRIESTE

CASERMONI DI FRONTE ALLE INDUSTRIE: 1500 PERSONE SCONTANO UNA SCELTA SBAGLIATA

Assediati dall'inquinamento
gli alloggi Iacp di San Sabba

Puzza, polvere, rumore, bronchiti - Finestre chiuse d'estate - Il deposimetro dimenticato



Il camino dell'inceneritore, visto da San Sabba, contribuisce con le sue esalazioni ad appesantire l'aria

San Sabba torna a tormentare la rabbia contro le polveri e gli odori delle fabbriche e dell'inceneritore. La protesta, aveva finora come focolaio monte San Pantaleone, dove già nel '75 un gruppo di persone fece nascere il comitato di quartiere (tuttora attivissimo) proprio per battersi contro l'inquinamento. Ora il centro della protesta è il nuovo grande complesso di case popolari costruito a pochi metri dalle industrie in via Valmaura. 450 famiglie, oltre un migliaio e mezzo di persone, sono arrivate qui l'autunno scorso, in base alle assegnazioni Iacp. Ma per loro la vita è stata subito difficile. A distanza di pochi mesi ora molti rimpiangono di aver accettato la nuova sistemazione.

Il termometro segna trenta gradi. La gente non è in ferie, ma lunghe file di finestre sono chiuse. Ci si difende in questo modo dalla polvere, fatta di granelli neri e lustrini d'argento, che piove dalle vicine fabbriche nei piatti e nei letti. E il caldo con l'umidità estiva hanno esasperato d'un colpo i disagi.

Antonio Ninetto, elettricista, è capocasa al numero 79. Il poggolo del suo appartamento, al sesto piano, dà sulle ciminiere. Ninetto, in tenuta da ginnastica, scherza. Fa una dimostrazione: scopa il poggolo pulito ventiquattrore prima. In un metro quadrato raccoglie un bel mucchietto di polvere nera. «Prima con-

mia moglie e i miei figli abitavo in 44 metri quadrati, non posso maledire questa casa. Fatto sta che siamo invasi da fummi bianchi, neri e rossi. Ogni tanto si spande un'incredibile nebbia e arrivano zaffate di odore tipo uova marce. «C'è da piangere — aggiunge la moglie Nadia — è venuta a trovarmi un'amica con un abito bianco e il giorno dopo ha dovuto buttarlo via perché aveva cambiato colore. Mio figlio, che gioca spesso qui sotto, aveva strane macchie sulla schiena. Cos'era, cosa non c'era? L'ho mandato un mese in colonia e gli è passato tutto».

«La puzza arriva anche quattro volte al giorno — di-

cono Renato e Elisabetta La Rosa, che abitano anch'essi nel complesso popolare — talvolta è così fastidiosa che viene il mal di testa. Di notte poi ci svegliano gli altoparlanti della Terni. «La gente sa che l'acciaieria attraversa un periodo di crisi nella zona del resto abitano molti operai della Terni e ha paura che la propria protesta venga fraintesa. Nessuno vuole la chiusura della fabbrica. Si chiede solo che la Terni metta in azione i dispositivi per ridurre l'inquinamento. L'Italcementi ha adottato i filtri e non dà più fastidio. «La Panfil, una soffiatrice di bitume, quella si dicono gli abitanti — è stata una fortuna che sia finita l'anno scorso. Quando arrivavano gli odori da lì infatti, se non chiudevi le finestre in tempo, avevi nove probabilità su dieci di vomitare».

La gente tutt'attorno è in subbuglio anche per un altro fatto. Il deposimetro, installato dal laboratorio di igiene e profilassi, sul cocuzzolo del monte San Pantaleone, (sul terreno di una cooperativa agricola) per il rilevamento delle polveri depositate, è da un paio di mesi abbandonato. Si tratta di un imbuto, circondato da una rete, con sotto un recipiente. L'imboccatura dell'imbuto è però ostruita dai rami e dagli sterpi di un cespuglio. E qualche giorno fa gli abitanti hanno visto arrivare una 127 verde della Pro-

vincia con un tecnico che ha prelevato il recipiente — logicamente quasi vuoto — e non l'ha più riportato. «Quale sarà l'attendibilità di questo dato? Non darà certo l'esatto tasso di inquinamento» — ha pensato la gente.

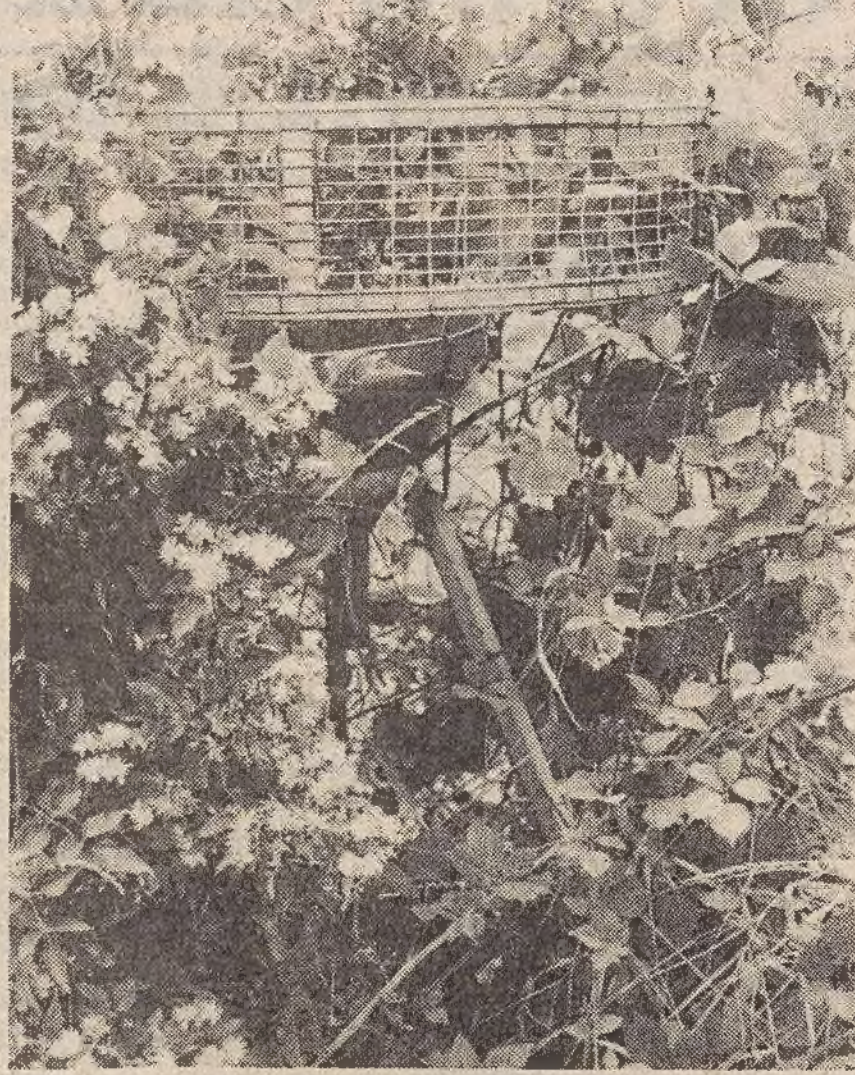
«Sì, il deposimetro è ostruito — conferma il dott. Giorgio Severi del reparto chimico del laboratorio — è quindi logico che dell'ultimo campione non terremo conto. Come si poteva del resto tenere il deposimetro in ordine, se il tecnico addetto si è ammalato? Comunque lo strumento serve solo a rilevare le scorie microinquinanti da metalli pesanti. In autunno invece riprenderemo la campagna di rilevamento delle polveri sospese. Ma mentre noi ci si fa in quattro per migliorare la situazione, quella gente protesta sempre. Vien quasi voglia di lasciarsi affogare nella loro puzza. Vorrebbero respirare la stessa aria che c'è a Sistiana o a Gabrovizza. Se vogliono che la Terni chiuda, devono avere il coraggio di dirlo».

Intanto la gente fugge da monte San Pantaleone. Una famiglia se ne è andata proprio il mese scorso. Da un'indagine del servizio di medicina del lavoro, è risultato che le bronchiti croniche sono tre volte più frequenti qui che a Chiadino.

«Mio figlio quando gioca fuori sta sempre male — dice Elsa Zullani — che abita in via Rachel e mia figlia da bambina aveva sempre tosse e nessun scioglimento le serviva. Nella stessa via — stor Angelico ci abita e ha una falegnameria. «La venderei subito la mia casa — dice — ma chi me la compra con l'inquinamento che c'è?». «Io mi son fatto una casetta da un'altra parte — aggiunge un vicino — e non vedo l'ora di andarmene».

Dietro il complesso Iacp di Valmaura, a poche decine di metri passerà ora anche la superstrada. «La careggiata sarà alta come il terzo piano delle case — dicono gli abitanti — immaginarsi il rumore e il gas». Ma un altro incubo si agita nella gente: il porto gariboniano. «Se mettono anche quello — dicono in coro qui non resterà più nessuno».

Silvio Maranzana



Coperto di sterpaglia il deposimetro che dovrebbe rilevare la presenza delle polveri nella zona di San Sabba

CONVEGNO AI PRIMI DI OTTOBRE ALL'UNIVERSITÀ

Confronto fra nazioni
in tema di biochimica

Un convegno internazionale di biochimica e biofisica si svolgerà il 6, 7 e 8 ottobre all'università di Trieste. Con questa importante assise, il nostro ateneo vuole ribadire la sua insostituibile funzione di punto di riferimento tra le diverse culture del Centro Europa. La presenza dell'università nel settore della ricerca scientifica e della sperimentazione didattica, va comunque oltre questi limiti geografici.

Proprio negli ultimi mesi essa ha stipulato convenzioni scientifiche (che prevedono lo scambio di docenti e di esperienze) con quattro centri di assoluto prestigio: il Weizman Institute di Rehovot (Israele), il Politecnico di New York, l'Alabama University di Birmingham (Usa) e la Western Ontario University di London (Canada).

Le tre convenzioni, firmate

dopo intensi e approfonditi contatti, consentiranno all'università di Trieste una proficua serie di confronti, in particolare modo nei settori della chimica, della biologia, della medicina e della botanica.

Pochi giorni prima invece, il 26 e il 27 settembre, si svolge-

rà, sempre all'Università, un'altro convegno internazionale su «Problemi del mare Adriatico». Questo congresso rientra nelle iniziative di lavoro promosse dalla conferenza dei rettori della Comunità «Alpe Adria». Vi hanno già aderito studiosi italiani, jugoslavi, austriaci e tedeschi.

Furto di gioie in vicolo Castagneto

Furto per un valore imprecisato l'altro giorno in vicolo del Castagneto 9. I ladri, probabilmente servendosi di un grosso cacciavite, hanno forzato la porta d'ingresso dell'appartamento di Irene Balicchia, di 44 anni. Da un cassetto della camera da letto i malviventi hanno rubato un cofanetto in cui erano custoditi alcuni gioielli.

Vandali si accaniscono su automobili

Due automobili posteggiate in via Mamiani sono state danneggiate, l'altra notte, da alcuni teppisti. Ad accorgersi di quanto era accaduto è stato il proprietario di una delle vetture. Mario Grisoni, di 40 anni, che abita al numero 4 della via, è sceso verso le sette del mattino e ha trovato la sua «Fiat 127» con il parabrezza infranto.

La prima volta praticato un varco nel «muro» doganale, ecco che le spese per i medicinali diventano poca cosa di fronte a quelle di viaggi e di soggiorno, senza contare gli altri possibili acquisti, facilmente occultabili al rientro.

Furto di gioie in vicolo Castagneto

Furto per un valore imprecisato l'altro giorno in vicolo del Castagneto 9. I ladri, probabilmente servendosi di un grosso cacciavite, hanno forzato la porta d'ingresso dell'appartamento di Irene Balicchia, di 44 anni. Da un cassetto della camera da letto i malviventi hanno rubato un cofanetto in cui erano custoditi alcuni gioielli.

Vandali si accaniscono su automobili

Due automobili posteggiate in via Mamiani sono state danneggiate, l'altra notte, da alcuni teppisti. Ad accorgersi di quanto era accaduto è stato il proprietario di una delle vetture. Mario Grisoni, di 40 anni, che abita al numero 4 della via, è sceso verso le sette del mattino e ha trovato la sua «Fiat 127» con il parabrezza infranto.

MANCANO SOLO GLI ULTIMI RITOCCHI ALLA PICCOLA OASI DI VIA GIULIA

Quasi finita la nuova piazza Volontari
Sarà collegata al viale XX Settembre

Dovrebbero concludersi verso la fine di settembre i lavori di rifacimento di piazza Volontari giuliani. C'è però un'ovvietà: al vecchio progetto: una zona pedonale che occuperà metà carreggiata di viale XX Settembre. La strada, che tocca la piazza, sarà aperta al traffico in un solo senso. Le auto potranno — in quel punto — percorrere il viale verso San Giovanni ma non verso il centro.

Oltre alla zona giochi per i bambini, accanto alla piazza, sarà costruito un posteggio che potrà ospitare una quarantina circa di veicoli, e sarà disposto su entrambi i lati della strada.

Gli architetti del Comune hanno progettato la nuova piazza in modo da tenere lontani i bambini dai pericoli del traffico e dare alle piante più giovani e ai fiori appena piantati la possibilità di crescere indisturbati in una parte del giardino che sarà, invece, destinata alle passeggiate degli adulti. Una divisione precisa che dovrebbe, secondo i tecnici, rispondere alle esigenze di tutti.

Perché il lavoro sia completato manca ancora l'installazione delle panchine e dei lampioni. Le prime, scelte alcuni mesi fa alla Mostra dell'arredo urbano di Verona potranno essere acquistate tra breve con l'approvazione della relativa delibera. Saranno in legno e metallo, di colore chiaro, e avranno una forma curva che riprenderà la linea della piazza. Dello stesso legno saranno le fioriere che sostituiranno gli anelli attualmente intorno alle aiuole. I lampioni, invece, sono di competenza dell'ufficio tecnico del Comune, che si è impegnato a concludere tempestivamente il lavoro.

Nella zona pedonale di viale XX Settembre, inoltre, sarà installata una fontanella. Un'altra dovrebbe venire posta a lato del giardino. Ma si tratta per ora di una semplice proposta.

■ CONCORSO PT — Un concorso pubblico per esami a 70 posti di consigliere telecomunicazioni (settima settimana) del personale direttivo, è stato bandito dall'amministrazione delle Poste.



Le panchine nuove di zecca installate dal Comune in piazza Volontari Giuliani

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Maria Regina — Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 20.03; la luna si leva alle 19.59 e cala alle 4.35.

Terzi: temperatura massima gradi 29, minima gradi 22,9; pressione millibar 1015,4 in diminuzione; umidità 63 per cento; vento km 5 da Sud-Ovest libeccio; mare quasi calmo con temperatura di gradi 23,2.

Maree: oggi, alta alle 10.40 con cm 37, e alle 21.44 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 3.59 con cm 57 e alle 16.10 con cm 15 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16; via Oriani 2; piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Balamonti 50; Sgonico, Muggia viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30; via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 707466; via Fabio Severo 112, tel. 511063; via Balamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Giannina 4, tel. 795417; Sgonico tel. 229373, Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Roma 15; via Giannina 44; Sgonico, Muggia viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: feriali ore 20-8; prefestivo ore 16-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi del Legionari: telefono (0431) 777001. Automobile Club d'Italia (socio strada): telefono 116. Pronto soccorso Crt: telefono 68888.

LA RAI FA «TILT» SABATO SERA

Mamma Roma rock
causa interferenze

Pasolini con colonna sonora di musica rock a singhiozzo. Chi si è sintonizzato sabato sera sul secondo canale della Rai ha avuto modo di assistere a questa singolare e inedita performance. In programma era «Mamma Roma», uno dei più bei film di Anna Magnani con la regia appunto di Pier Paolo Pasolini.

D'un tratto però sulle immagini neorealistiche del sottoproletariato romano si sono sovrapposte le canzoni di Joe Cocker, di Dave Edmunds, e di altri divi internazionali del rock. Dopo il primo attimo di sgomento è stato facile per tutti supporre che si trattava di un'interferenza dell'audio del terzo canale (dove appunto si stava trasmettendo un concerto di musica rock) su quello del secondo.

C'è chi ha cambiato frequenza ed è riuscito a godersi il film in pace e chi, avuto

scarso successo anche con questo tentativo, ha dovuto rassegnarsi a vedere Franco Citti parlare con la voce degli Stray Cats.

Il «pasticcio» è stato causato da un guasto al centro trasmettente di monte Belvedere, sopra Concomello. Durante le pause del film l'apparecchio di telecomunicazione che normalmente intraduce l'emissione della modulazione ha immesso quella del terzo sul secondo canale. Ieri mattina la Rai, prontamente intervenuta, ha rimediato all'avaria. Ma numerose sono state le telefonate della gente stupita per l'inusuale programma del sabato sera.

■ CONCORSI DELLE POSTE — Sono stati banditi dall'amministrazione postale concorsi a 30 posti di consigliere per le comunicazioni (settima categoria) e a complessivi 64 posti di perito in telecomunicazioni, indirizzo radioelettronico (sesta categoria).

In poche righe

Spiagge superaffollate nella regione

Quasi trecentomila bagnanti hanno invaso ieri il litorale adriatico da Trieste a Grado e Lignano Sabbiadoro. Anche lungo l'arco alpino della Carnia e del Tarvisiano migliaia sono stati i turisti che hanno compiuto escursioni e gite con mete rifugi o zone panoramiche. In serata è cominciata la prima grande ondata di rientri. Il traffico lungo l'autostrada Trieste-Venezia calmo in mattinata si è fatto sempre più intenso in serata. Ai valichi italo-jugoslavi e italo-austriaci il traffico è stato sostenuto, in entrambi i sensi, per tutta la giornata, con un'accentuazione in serata.

Pianificazione: incontro alla Provincia

Imprenditori, sindacalisti e politici si incontreranno domani alla Provincia per iniziare a predisporre un piano di investimenti economici sul territorio. Sarà soltanto la prima di una serie di riunioni indette dal presidente della provincia Darno Clari, per sottolineare il nuovo ruolo che l'ente deve assumere a seguito delle ultime riforme amministrative.

Scontro notturno fra Vespa e auto

Scontro, l'altra notte, fra una «Vespa» e un'automobile in via Valdivino all'incrocio con via Fabio Filzi. Lo scoterista, Fabio Mitri, di 18 anni, residente in via Pinguente 4, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore, al reparto di neurochirurgia, per trauma cranico, ferite alla fronte, amnesia e confusioni al ginocchio sinistro, con una prognosi di 10 giorni. Illeso, invece, il conduttore della «Fiat 124», Elio Colussi, 29 anni, abitante in piazza Tra i Rivi 5.

Automobile esce di strada a Sistiana: 4 feriti

Incidente, l'altra notte verso le 2, sulla statale 202 poco prima di Sistiana. Una «Opel Ascona 1200» è uscita fuori strada e le quattro persone che erano a bordo sono rimaste leggermente ferite. Pare che l'automobilista abbia perso il controllo della vettura, in prossimità di una curva, a causa della forte velocità a cui viaggiava.

Bruno Piccinino, 19 anni, militare di leva alla caserma Brunner di Opicina, che era alla guida, è stato trasportato all'Ospedale maggiore, come gli altri occupanti la macchina. E' stato medicato per contusioni al costato guaribili in 5 giorni.

Solo uno dei quattro giovani è stato ricoverato: si tratta di Sergio Zanoni, 19 anni, abitante in via Luciani 3, che ha avuto una prognosi di 15 giorni per trauma cranico e confusioni multiple. Medici e subito dimessi, invece, Mauro Apostoli, 20 anni, piazza del Perugino 4, guaribile in 7 giorni, e Sara Sigoni, 18 anni, via Luciani 13, che ha avuto una prognosi di 20 giorni, per trauma facciale e contusioni al rachide lombo sacrale.

■ TESSERE BUS — I soci della sezione triestina dei cavalieri di Vittorio Veneto possono ritirare oggi dalle 17 alle 17.30 la tessera bus di settembre presso la sede sociale.

BUIO PER DUE GIORNI NELLA MENTE DI UNA DONNA ANZIANA

Scompare sotto gli occhi del marito
La ritrovano di notte alla frontiera

Una donna scomparsa due giorni fa mentre passeggiava in compagnia del marito per il lungomare di Trieste è stata ritrovata, all'alba di ieri, dagli agenti della polizia di frontiera al valico di Ferneti. Giuseppe Pieri, 73 anni, viale XX Settembre, era in evidente stato confusionale. Probabilmente la donna vagava senza meta dal momento in cui era sparita.

Il marito, che ne aveva denunciato la scomparsa in questura, ha raccontato d'averla cercata inutilmente per alcune ore. «È successo tutto nel giro di pochi minuti — ha raccontato l'uomo alla polizia — stavamo camminando per il lungomare tranquilli. Poi io mi sono girato per guardare il panorama e lei non c'era più. Era come se si fosse volatilizzata. L'ho cercata nei vicini

caffè e lungo la strada, poi ho pensato che forse era andata a casa. Ma non era nemmeno lì».

Per due giorni di Giuseppe Pieri non si è avuta notizia. A tutte le volanti, ai commissariati e ai posti di polizia è stato distribuito un comunicato con la descrizione dell'anziana signora che quel pomeriggio indossava un abito rosso.

Solo ieri mattina, poco prima delle cinque, gli agenti del valico di Ferneti hanno ritrovato la donna che camminava incerta, guardandosi intorno spaventata. Gli agenti le si sono avvicinati chiedendole chi fosse e cosa facesse a Ferneti a quell'ora della notte ma la donna sembrava non capire.

Poi si è visto che la descrizione della scomparsa corrispondeva perfettamente con

le fattezze della donna. Giuseppe Pieri è allora stata fatta salire su una volante e condotta in via Udine dove il marito ne ha confermato l'identità.

■ EX DEPORTATI — Gli ex deportati nei campi di sterminio in Germania e nella Risiera triestina si sono riuniti in assemblea per discutere sui ritardi nella concessione dell'assegno vitalizio. Alla commissione incaricata dell'argomento, dipendente dal Ministero del tesoro, sono arrivate quarantamila domande di cui solo poco più della metà sono state esaminate. Appoggiate dal sindacato unitario dei pensionati, dall'Inca, Inas, Ucap, e dall'Acil, gli ex deportati chiedono l'intervento del parlamento della Provincia e la solidarietà della cittadinanza.

■ POSTEGGIO — Un nuovo posto macchina, riservato agli invalidi, è stato istituito in via Saxon, all'altezza del numero civico 11/c.

Con i vigili del fuoco a San Dorligo



I Vigili del fuoco portano sempre con sé un clima di festa e di allegria. Lo si è visto anche ieri alla festa dei Vigili del fuoco organizzata dal corpo volontario «Breg» a San Dorligo. Alla manifestazione hanno partecipato i vigili di Muggia e Trieste e le associazioni volontarie di Crevatini e Crni Kal. Nella foto a sinistra un salto acrobatico dalla piattaforma. In quella a destra i volontari di Crni Kal usano l'acqua per formare le immagini della bandiera italiana e di quella jugoslava.



GIORNALE DI TRIESTE

L'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE CHE GIUDICA I GIOVANISSIMI

Aumenta il numero non il peso dei reati commessi dai minori

Guida senza patente, motorini alterati e furti sono i casi più comuni. Necessità di separare i precoci violatori della legge dai detenuti adulti

«Can senza collare» sono, secondo una terminologia corrente, i giovanissimi che violano il Codice penale e compiono reati di impudenza davanti al Tribunale dei minori. Tale organo giudiziario ha tutte le funzioni: sia quelle della Pretura sia quelle della Corte d'assise, e la giurisdizione di questo particolare Tribunale abbraccia tutta la regione Friuli-Venezia Giulia.

Attualmente, è presidente pro tempore la dott. Annamaria Franchini, subentrata al compianto dott. Daniele Balani, che giudica assieme a due membri privati e a un giudice togato. Procuratore capo è il dott. Gianni Rosario, e sostituto la dott. Antonella Duchini. Al Tribunale per i minorenni affluiscono tutti gli incriminamenti processuali inerenti ai reati commessi dai ragazzi.

Al 21 luglio scorso erano pendenti alla procura 40 procedimenti per fatti colposi, 128 per eventi dolosi e 126 contravvenzioni. E facile arguire che si tratta di illeciti commessi con la motorizzazione. Ma non è tutto: al vaglio di quei magistrati andranno ancora 49 casi di furto, 18 di lesioni volontarie (i giovanissimi non scherzano quando si tratta di menare le mani), 5 fatti di detenzione e smercio di droga (la gioventù è ormai inquinata da spinelli e da «buchi»), sei casi di danneggiamento e 5 di ricettazione.

Ma la casistica dei reati non finisce qui: sono, inoltre, pendenti alcuni procedimenti per falsità materiale commessa dal privato, falso in documenti, false dichiarazioni sulla propria identità personale, favoreggiamento reale e una casa di tentata estorsione.

Gli imberbi violatori della legge vengono processati con tutte le garanzie che la loro età comporta: dall'aula delle udienze è escluso il pubblico e se le loro imprese vengono riferite dai giornali hanno altresì la garanzia di anonimato: di un minore, si possono riferire soltanto le iniziali del nome e del cognome.

Anche le contravvenzioni, di stretta pertinenza pretoriale, vengono giudicate dal Tribunale.

bunale per i minorenni che, come abbiamo premesso, ha altresì le funzioni di Corte d'assise. In quell'aula fu processato il ragazzo che, due anni fa, nel comprensorio di San Giovanni avrebbe colpito con un pugno un pensionato, il quale poi morì. Il giovane fu condannato a due anni e 6 mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale e in seguito la Corte d'appello per i minorenni lo assolse con la formula del dubbio.

Il discorso cambia quando un minore commette un reato in concorso con una o più persone adulte. In questo caso, il giudizio spetta al Tribunale penale ordinario o alla Corte d'assise. Davanti ai giudici popolari approderanno i due ragazzi e l'uomo che a

Gorizia uccisero per rapina un vecchio pensionato. La delinquenza dei «can senza collare» è in aumento? Antonella Duchini lo smentisce e precisa che «sono in aumento i piccoli reati, quali la guida senza patente, alterazione di motorini e furti di biciclette». Aggiunge il magistrato: «rubano una motocicletta perché i genitori non hanno voluto comprargliela ma i loro illeciti non sono finalizzati ad altri scopi. Non si impadroniscono di una Vespa per recarsi a fare una rapina ma soltanto per sentirsi "qualcuno" in sella a uno scooter».

A Trieste manca un carcere minorile ma, secondo gli addetti ai lavori, non sarebbe nemmeno necessario mentre sarebbe indispensabile una

sezione riservata a questi detenuti. Attualmente i bruciati verdi vengono sistemati nella zona degli isolati, dove attualmente si trovano anche i due ragazzi goriziani. I giudicabili rinchiusi al Coroneo sono in maggioranza di nazionalità straniera: molti jugoslavi e d'estate sono numerosi anche i ragazzi tedeschi che hanno l'hobby delle incursioni nelle roulotte o di rubacchiare ai bagnanti. La situazione, comunque, non è drammatica: se tralasciamo i giovanissimi di casa nostra, anche i forestieri non sono da meno. Il mal comune mezzo gaudium, nella fattispecie, non significa nulla ma prova almeno che certi peccati giovanili sono uguali sotto tutte le bandiere.

Miranda Rotteri

MOSTRA NUMISMATICA DEDICATA AL MONDO ARABO DA DOMANI A SISTIANA

Leggeremo in una raccolta di monete tutta la storia dei popoli islamici

Eccezionale interesse della rassegna allestita nel terzo centenario dell'assedio di Vienna



Si inaugurerà domani, alle 18.30, nella piazzola dell'Azienda di soggiorno di Sistiana, la mostra «Il mondo islamico nelle sue monete», una preziosa raccolta numismatica dedicata all'impero dell'Islam, organizzata da concerto tra l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera e dal Circolo numismatico triestino, con

il patrocinio del principe della Torre e Tasso. Nel suo genere, è una delle prime rassegne allestite in Italia e viene presentata nella ricorrenza del terzo centenario dell'assedio di Vienna da parte delle armate turche e della liberazione della città (8 settembre 1683).

Come fanno notare i curatori del catalogo, Giulio Bernardi e Giorgio Conetti, «non si tratta certamente di emulare le importanti mostre che su questo tema sono attualmente aperte a Vienna ed in altre località austriache, bensì di collegarsi idealmente ad una operazione culturale intesa a ridestare l'interesse per il mondo islamico, traendo motivo dalla rievocazione della sua rivelazione all'Europa, sul finire del XVII secolo».



dedicata alle monete di campo europeo e alla sua tipologia di coniazione successiva alla sconfitta; poi, vengono esaminati i caratteri delle monete turche del Settecento, la grande crisi che colpì l'Impero lo scorso secolo, la riforma monetaria di Abdul Mejid, il sorgere delle seche africane alla fine dell'800 e infine, l'età contemporanea.

La grande rassegna, che si chiuderà il 28 agosto, sarà visitata ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Nelle foto: una moneta di bronzo del 660-1170; una d'oro del 1817, conata nell'Iran e una d'argento, del 1862, di 20 piastre egiziane.

SEGNALAZIONI

Termini scaduti per gli istriani

Scusatemi se torno a chiedere ospitalità alle «Segnalazioni» per trattare un argomento di cui ho già scritto in passato, ma non so proprio rassegnarmi. Ciò che mi angustia è il fatto di non poter ottenere dall'Impi il riconoscimento dei benefici riservati a chi ha lavorato nell'ex «Zona B», perché ho presentato domanda dopo la scadenza del termine ultimo fissata per l'agosto del 1977.

Nessuno è perfetto, tutti possono sbagliare e sono convinto che molti istriani si trovano nelle mie stesse condizioni. Se è vero che le leggi sono fatte per i cittadini (e non il contrario) i parlamentari di Trieste si dovrebbero adoperare per una riapertura dei termini a beneficio di quanti, seppur ritardatari, non hanno preso i propri diritti. Giordano Bergamasco, vigile urbano.

Aiuto rifiutato

Nel «Piccolo» del 7 agosto, in un angolino, ho letto una notizia della piazza Marconi. Un povero si è presentato a una Chiesa (la sua) per chiedere asilo e cibo; la risposta è stata una telefonata alla polizia, perché fosse prelevato il delinquente. Chissà se il signor Elberton Paridisi, pastore d'anime, autore di questo atto, saprebbe cristianamente spiegarci perché l'ha fatto. Alfredo Tosini.

Turismo nautico senza approdi

Mi sia consentito ritornare sul dibattito tema del turismo nautico, con particolare riferimento alla segnalazione del lettore Furio Finzi, che è stata pubblicata il 5 agosto. Giuste le sue considerazioni e opportuno il suo incitamento alle solite autorità ad «inserire il nostro porto nel business della nautica da diporto». Credo, però, che prima di avventurarsi in simili iniziative sia il caso di esaminare obiettivamente la realtà locale dei dipartimenti nautici: circoli velisti e incapaci di fornire un posto-barca ai nuovi soci, impossibilità della Capitaneria e dell'Ente Porto di soddisfare, anche in minima parte, le necessità dei diportisti triestini, esodo forzato verso altri luoghi ove c'era (ora non più) qualche possibilità d'ormeggio come al Villaggio del Pescatore di Trieste.

La situazione è tale che oggi se non si ha già un ormeggio non è più possibile acquistare un'imbarcazione. Questa anomala situazione risente l'assurdo, quando ci si mette a pensare di costruire ormeggi per gli stranieri avendo in mente l'introito di «valuta pregiata» e l'avviamento di attività indotte.

Queste, ultime esistono già e sono ben mantenute dagli attuali diportisti, i quali pur avendo la barca fuori Trieste

Velutà degli alloggi ed equo canone

Con riferimento all'aumento degli affitti nella misura del 92,2% sull'equo canone, così come risultato nel 1978 (inteso per i contratti soggetti a proroga), mi è venuto in mente un dubbio che non ho potuto chiarire, benché mi sia rivolto a Enti e persone assertivamente competenti in materia.

Parlo del coefficiente relativo alla vetustà.

Nel calcolare questo aumento, l'amministratore non avrebbe dovuto tener conto che sono passati cinque anni dal 1978 e che il coefficiente di vetustà è cambiato?

Nel calcolo dell'aumento del 92,2% da applicare all'equo canone si sarebbe dovuto tener conto del coefficiente più basso rispetto al 1978 e quindi anche l'aumento dell'affitto sarebbe risultato minore. Ersilia Caritani.

Strade trascurate da troppo tempo

Ancora una volta dall'«ermo colle» di via Romagnà si diparte una missiva che interessa il Comune.

Deplorevole è lo stato di abbandono, di quella strada perennemente ricoperta da foglie e immondizie varie, con i marciapiedi sconnessi o inesistenti, vere trappole per le gambe malferme degli anziani e per i tacchi delle signore.

Rigolosa cresce la sterpaglia lungo i muri e non solo la via Romagnà, ma tutte le strade di essa affluiscono o con-

fuenti sono nel medesimo stato. Se poi si sale alla via Cantù, chi cerca i marciapiedi, da un lato trova ormai canali e su di essi arbusti e alberelli e, dall'altro lato, alberi veri.

Questo succede o è successo in una città che, secondo taluni sognatori, dovrebbe rigorgere con il turismo. Macché turismo, incominciamo col tenerla ordinata! E intanto, mentre i politici si fanno dispetti per non mettere in piedi un'amministrazione (a proposito, era sorta una lista all'insegna della scopa. Dov'è?), gli uffici comunali non potrebbero badare all'ordinaria amministrazione? O è necessaria una delibera per pulire le strade, per sistemare i più sciagurati marciapiedi del mondo? Già, dimenticavo, ora ci sono le ferie. E tutti sono tanto stanchi. Anche io di scrivere inutilmente. Mario Birsà.

Il vocabolo «freschin»

Ho ultimato la compilazione di un dizionario che, tanto per intenderci, indicherà la brutta definizione di «italiano/triestino». In altre parole, un dizionario che, a differenza di quelli che delle voci del nostro dialetto danno la versione nella nostra madre lingua, offre la soluzione inversa.

Mi trovo però di fronte ad un ultimo ostacolo che spero, prima di arrendermi, di rimuovere con il vostro aiuto e quello dei lettori: non ho trovato una voce nella nostra lingua madre corrispondente alla nostra espressione dialettale «freschin».

Gianni Pingutini nel suo «Dizionario del dialetto» traduce in «mucido», cioè «odore di cosa vicina a putrefarsi» (Mela) o «vizio che non più fresco; «stancio», che ha perduto la sua freschezza (Zingarelli).

Secondo me, queste non sono definizioni appropriate perché noi, per «freschin», intendiamo quel caratteristico odore, sia pure poco gradevole, che lasciano pesci e uova, pur ancora freschi, ai recipienti che li hanno contenuti.

Esiste nella nostra madrelingua, quindi, una voce corrispondente a «freschin»? Speriamo che qualcuno mi venga in aiuto. Sono certo che contemporaneamente soddisferà la curiosità di molte persone. Livio Grassi.

MERITORIO IMPEGNO DEI PARTECIPANTI AL CAMPO DI LAVORO DEL WWF

Hanno liberato da rovi e rifiuti un sentiero alle foci del Timavo

Partenza dopo due settimane di vacanze intelligenti impiegate per abbellire la zona che è destinata a diventare uno dei parchi naturali più suggestivi del nostro Paese

Un nuovo suggestivo sentiero è stato aperto alle foci del Timavo. Sono stati i partecipanti al campo di lavoro organizzato dalla Sezione Wwf di Trieste, che in pochi giorni hanno ripulito da un fitto intrico di rovi (e da mucchi di rifiuti) un percorso di qualche centinaio di metri lungo la riva destra del fiume, tra le risorgive e l'estuario.

Il sentiero si snoda a poca distanza dall'acqua e offre pregevoli scorci sul fiume, da alcuni punti di osservazione aperti nella rigogliosa vegetazione. In testa al sentiero verrà creato in un secondo tempo un punto di osservazione panoramico. Quando sarà stato realizzato il Parco del Timavo, sarà così possibile, tra l'altro, osservare gli uccelli acquatici senza disturbarli.

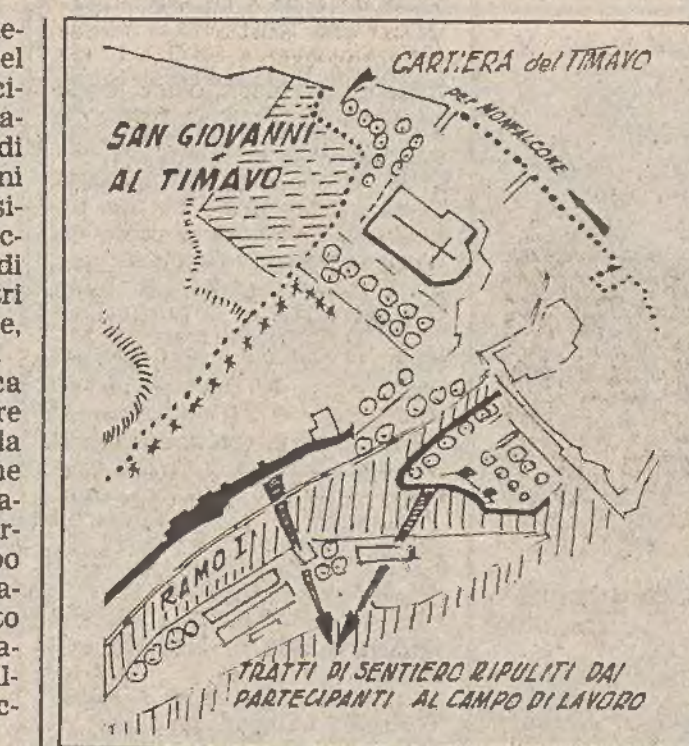
«Ci sono già le piovanelle (piccoli uccelli che vivono lungo le rive dei fiumi) — conferma Maurizio, campista romano — e sicuramente la zona potrà accogliere anche folaglie e varie specie di anatidi, quando sarà stato interdetto il passaggio alle barche. Ne dovrebbe risultare un «laboratorio didattico» molto interessante: infatti ogni parco del genere, ricco di valori naturalistici e vicino a zone densamente abitate può svolgere un'importante funzione nel campo dell'educazione ambientale».

Quanto al lavoro, non c'è molto da dire. «E' stata una dura lotta contro i rovi», ammette Maurizio — «ma niente di speciale rispetto a quanto capita di fare negli altri campi del Wwf».

Tra i campisti non mancano i «veterani» dei campi di lavoro: in tutto sono una ventina, venuti da varie regioni italiane, e devono aver preso molto sul serio il loro compito.

«Sono stati loro — fa notare Tiziana Jurada, coordinatrice del campo per conto della Sezione Wwf di Trieste — a decidere spontaneamente di lavorare anche il giorno di Ferragosto». Va anche detto che il campo è interamente autofinanziato, nel senso che ogni partecipante ha versato una quota per il vitto, i trasporti e l'assicurazione infortuni.

Dopo il lavoro (che occupava la mattina), lo svago: bagni



di mare, escursioni in Val Rosandra, in alcune cascate carsiche e a Trieste, visite al Laboratorio di biologia marina, al Parco marino di Miramare ed alla Risiera di San Saba, conferenze e proiezioni di argomenti naturalistici.

Per queste attività il Wwf ha potuto contare sulla collaborazione degli speleologi Erwin Fichi e Pino Stregola, sugli zoologi Fabio e Franco Perco e sull'assessore all'ambiente del Comune di Duino-Aurisina, Marino Vocci.

L'iniziativa della sezione triestina del Wwf ha naturalmente voluto essere, oltre che un'occasione per offrire una «vacanza intelligente» ai soci di altre parti d'Italia, anche uno stimolo affinché il Parco del Timavo (di cui si parla da anni) finalmente si faccia.

L'assessore Vocci ne è pienamente consapevole. «Questo campo di lavoro è importante — dice — perché attraverso di esso la ricchezza am-

biente della zona delle risorgive (uno dei luoghi più belli della regione) sarà fatta conoscere a livello nazionale. Bisogna che del Parco del Timavo si parli: sarà così più difficile che utilizzazioni diverse della stessa zona passino sopra le nostre teste».

«E' anche importante — prosegue Vocci — l'esempio di collaborazione tra il Comune di Trieste e il Wwf, segno che la protezione e la corretta gestione del territorio sono il fine comune per entrambi. E' auspicabile che altre forze volontarie locali (scout, vigili del fuoco volontari, gruppi ecologici a livello scolastico) collaborino alla manutenzione di un'opera così ben iniziata dal Wwf. Non si tratta perciò di un'iniziativa estemporanea, ma di un lavoro che si inserisce perfettamente nel programma complessivo di valorizzazione turistico-ambientale dell'intero territorio comunale».

Proprio in questi giorni, la «Naturstudio» ha presentato il progetto di sistemazione dell'area delle risorgive, che prevede la creazione di un parco pubblico con entrata libera e servizio di sorveglianza».

I campisti sono partiti ieri, dopo due settimane di lavoro: intanto, i primi turisti in visita alle risorgive si inoltrano già, piacevolmente sorpresi, per il nuovo sentiero.

D. P.

Gite e soggiorni

Passo Elbel — Domenica 28 l'Alpina delle Giulie effettuerà la traversata escursionistica delle Dolomiti Pesare da Sappada a Pradibosco (val Fesina) per il passo Elbel (1967 m) e il rifugio «Fratelli De Gasperi». Partenza in corriera alle 6.10 da piazza Unità d'Italia. Programma partitecipativo e iscrizioni in sede (tel. 80317), dalle 19 alle 21, sabato escluso.

E' in partenza da TRIESTE la favolosa

CROCIERA UNIVERSAL

in Grecia, Cipro e Turchia dal 28/8 al 7/9

Offerte eccezionali. Quote da L. 1.200.000

Passaggio gratuito ai ragazzi fino a 16 anni in cabina con i genitori.

Per informazioni e prenotazioni: Universal Italiana

Monfalcone - Piazza Unità d'Italia - Tel. 0481/72435

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Da lunedì 9h fino al 30/9

orario estivo 12-15

VIA TORREBIANCA 42 - TEL. 61740

(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK

publikompass

PERCHÈ LE

ESCORT

DELLA

Ford

NUOVA CONCESSIONARIA

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - VIA S. FRANCESCO 11

INVADONO

TRIESTE?

Perché sono convenientissime e belle.

Cosa vuoi di più?

DA L. 9.100.000 IN POI IN MANO

PREZZI DI AGOSTO !!!

CHIAVI

IN MANO

CONDANNA D'UNA TURISTA

Ruba a propria volta la vittima dei ladri

Colta sul fatto in un grande magazzino

Sfortunata vacanza in Italia di una giovanissima turista viennese, la studentessa Nora Gerngross, di 19 anni. Denunciata a Varazze di tutte le proprie cose, la straniera raggiunge Trieste e, per rivalsa, perpetrò due modesti colpi in un negozio. Fu arrestata e imputata di furto.

Difesa dall'avv. Casciano, la studentessa viene giudicata con rito direttissimo dal Pretore Raffaele Morway, p.m. avv. Calligaris, cancelliere Friso, e si busca un mese e 10 giorni di reclusione, 110 mila di multa con i benefici di legge e conseguente immediata scarcerazione. Alla fine di luglio, i genitori di Nora e due loro amici raggiunsero in macchina la Liguria, facendo tappa a Varazze.

Mentre essi stavano pranzando, i soliti topi presero di mira l'autos dei Gerngross imbandirono dei due borse, nelle quali la ragazza aveva sistemato abiti, documenti, qualche gioiello e un bloccetto di traveller's cheque.

Mentre i suoi congiunti proseguirono per la Francia, Nora prese il treno per la nostra città per fare visita a un amico. Il 6 agosto, entrò in un grande magazzino del centro e, ritenendosi non vista, strappò le targhette metalliche a una gonna e a un canottiere, le cacciò nelle tasche di un abito appeso a una gruccia e si avviò verso l'uscita. Fu bloccata dalla vigilante Elpidia Calcinia, che l'aveva già notata tre giorni prima mentre infilava nella borsetta un portafoglio blu, araffato da un banco. Causa la calca di quel reparto, la Calcinia non riuscì a fermare l'occasionalmente cliente, che raggiunse indisturbata la strada. La seconda impresa invece fallì miseramente, e ai carabinieri, ai quali venne consegnata, la Gerngross narrò le peripezie delle sue vacanze e ammise di essersi impossessata del completo, il cui prezzo si aggirava sulle 130 mila lire.

Al Pretore Morway l'imputata conferma le dichiarazioni fatte ai carabinieri. Elpidia Calcinia: rievoca le circostanze in cui sorprese la straniera con la refurtiva in borsa e racconta del colpo precedente.

Su richiesta del p.m., il giudice contesta alla Gerngross anche il furto del portafoglio. La sentenza ridimensionerà il fatto: la ragazza verrà riconosciuta colpevole del solo furto del portafoglio mentre il colpo inerente all'abito verrà qualificato come reato tentato.

Nuova disciplina del traffico ad Altura

Il Comune informa che una nuova disciplina della circolazione è stata predisposta dal servizio tecnico del traffico nell'abitato di Altura. In particolare sono previsti per i veicoli che si immettono nella via Alpi Giulie l'obbligo dello «stop», se provengono dalle vie Mangart e Montasio e quello di dare la precedenza sulla via Peralba.

Sempre sulla via Alpi Giulie, asse principale dell'abitato di Altura, saranno tracciati sette attraversamenti pedonali zebra e verrà istituito il divieto di sosta permanente sul lato dei numeri pari nei tratti con inizio dalla via Rio Storto fino a una distanza di 15 metri prima della strada laterale che conduce agli stabilimenti di Montasio 1-11 e nel tratto di metri 90 dopo la via Montasio fino all'altezza della via Brigata Casale.

Sul lato dei numeri dispari la sosta sarà vietata nei tratti con inizio dalla via Brigata Casale fino all'altezza del sovrappasso pedonale che collega gli stabilimenti di Monte Canin con il centro commerciale, dalla fermata bus antistante la cabina del metano fino ad una distanza di 45 metri dopo la strada laterale che conduce agli stabilimenti di Montasio 1-11 e nel tratto di 100 metri dalla via Rio Storto in direzione della via Brigata Casale.

Sulla via Alpi Giulie saranno infine istituiti il limite di velocità di 50 chilometri orari e il divieto di segnalazioni acustiche, nonché quello di sosta inoperea oltre i 30 minuti per i veicoli da carico, gli autobus, i caravan.

ORE DELLA CITTA'

Famiglie dei Caduti

E' riaperto, dopo le ferie estive, l'ufficio di via Dante 7, dell'Associazione nazionale Caduti e dispersi in guerra.

Segreteria Anfaa

La segreteria dell'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, riprende da oggi a funzionare con il consueto orario, dalle 9.30 alle 11.30 del lunedì e dalle 16 alle 18 dei giovedì.

Assistenti sanitarie

Si sono riaperte le iscrizioni al corso per assistenti sanitarie della Croce Rossa. Per informazioni e per la presentazione delle domande ci si rivolga alla direzione della scuola, in piazza Sansovino 3, tutti i giorni dalle 9 alle 13.

Scuola popolare

La scuola popolare di Trieste ha aperto le iscrizioni ai corsi 1983/84 di musica, danza, lingue e teatro, che vengono accettate nella segreteria di via Valdivino 30, il martedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Antivivisezione

Una mostra fotografica sarà allestita venerdì 26 e sabato 27 a cura della Lega, Lega antivivisezionista lombarda, della piazza Marconi di Muggia e potrà essere visitata dalle 9 alle 21. Nell'occasione si procederà a una raccolta di firme per chiedere al Comune di Trieste di provvedere, con un'ordinanza, di far cessare le pratiche di vivisezione nel canile municipale.

Filo diretto G.A.U.

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona dalle 17.30 alle 23 al n. 767333 di tutti i giorni.

Mostre d'arte

Dipinti all'Itis

Nella sala sogliolo del Centro diurno dell'Itis di via Fieschi 31, è allestita una mostra di dipinti di suor Paola Nardelli, del convento di San Cipriano.

Ringraziamento

La sera del 18 agosto il concessionario di una nota marca di birra e diversi titolari di chioschi enogastronomici della «Triestina» alla Fiera di Trieste hanno offerto e ottenuto anziani assistiti dalla Pro Senectute un gradito rinfresco e l'occasione di trascorrere alcune ore in lieta compagnia. Il Consiglio direttivo ringrazia.

Circolo «Istria»

Il Circolo di cultura istrioveneziana «Istria» in collaborazione con la società polisportiva «Sistiana» organizza per sabato, con partenza alle 7.30 dal Borgo San Mauro, una gita in pulman a Cittanova d'Istria, per rafforzare i rapporti con i circoli sportivi e culturali dei Comuni gemellati di Duino-Aurisina e Bule. A Cittanova sono in programma il «torneo dell'amichezza» di calcio, cui parteciperà la squadra allievi di Sistiana e la tradizionale Festa dei pescatori.

Norma

Vivendo in via Crispi 5, nei locali accoglienti e rinnovati con le ultime novità nel campo dell'accoglienza.

**PRINZ BRÄU**LA BIRRA
DI MALTO D'ORZO
SECONDO L'EDITTO DEL 1516

DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA, 7

SPORT



BIBITE

Tergeste
SAR

TRIESTE - VIA PIGAFETTA, 7 - TEL. 811379

Nel calcio-sorprese una clamorosa Triestina

La Coppa Italia è nata all'insegna delle sorprese. Fanno sensazione le sconfitte di Juventus e Inter, sconfitte rispettivamente a Perugia e a Cesena, ma non meno sensazione destano i risultati di Udine e di Trieste.

L'Udinese di Zico (che è andato in gol) è stata costretta al pareggio casalingo dal Bologna, squadra di C1. Una sorpresa positiva per il calcio regionale arriva invece dal «Grezar» dove la sorprendente squadra di Buffoni ha piegato in modo netto una squadra di serie A come il Pisa.

De Falco ha aperto le marcature alla sua maniera, quindi è arrivato il gol di Romano e gli alabardati sono andati al riposo già tranquilli. La terza rete reca la firma di Perone, che poi è uscito tra gli applausi cedendo il posto a Pedrazzini. Nel finale il Pisa è riuscito ad accorciare le distanze, ma ormai la vittoria alabardata era già al sicuro.

Sugli altri campi da registrare la vittoria della Roma a Rimini (mancava Falcao, ha giocato Strukulj), della Fiorentina a Pescara (ha segnato anche Pulici), e del Torino a Vicenza (una secca cinquana).

Totocalcio

AREZZO-MILAN	0-0 x
CATANZARO-LAZIO	0-0 x
CESENA-INTER	1-0 1
COMO-ASCOLI	0-1 2
COSENZA-NAPOLI	0-2 2
EMPOLI-AVELLINO	0-1 2
FOGGIA-MONZA	1-1 x
L.R. VICENZA-TORINO	0-5 2
PERUGIA-JUVENTUS	1-0 1
PESCARA-FIORENTINA	0-2 2
RIMINI-ROMA	1-3 2
TARANTO-BARI	0-1 2
TRIESTINA-PISA	3-1 1

ROMA — Questo il montepremi del concorso numero uno comunicato dalla direzione del Totocalcio: Lire 3.066.618.700.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA-NAPOLI
CAMPANIA-PISTOIESE
CAMPOBASSO-CARRARESE
FOGGIA-L.R. VICENZA
LECCE-ASCOLI
PALERMO-TORINO
PARMA-AVELLINO
PERUGIA-BARI
PESCARA-COMO
SAMBENEDETTI-INTER
TARANTO-LAZIO
TRIESTINA-SAMPDORIA
VERONA-CATANIA



RIMINI — Esordio vincente anche per i Campioni d'Italia della Roma che hanno vinto tre a zero contro il Rimini. Nella foto Pruzzo in azione tenuto d'occhio da Cerezo (Tel. Ansa)



TRIESTE — Il destro assassino di Francesco Romano chiude in pratica il match col Pisa (Italfoto)



UDINE — Deludente il pareggio ottenuto dall'Udinese in casa contro il Bologna. Nella foto una gran punizione di Zico conclusasi sulla traversa (foto Di Pietro)



TRIESTE — Le tribune del Grezar osannano l'ennesima prodezza di Franco De Falco (Italfoto)

Coppa Europa: doppio mondiale nell'alto donne Sui 200 a Londra Wells riesce a battere Mennea

La Meyfarth al primo tentativo vola a 2.03, la Bykova al secondo



LONDRA — Sfida drammatica nel salto in alto femminile di Coppa Europa. Ha vinto la tedesca occidentale Ulrike Meyfarth stabilendo il nuovo record del mondo a m 2,03. Anche la sovietica Bykova ha superato l'asticella a quella altezza, salendo pure lei sul «tetto del mondo», ma al secondo tentativo. Entrambe hanno fallito i 2,05.

LONDRA — L'Italia dopo le esaltanti imprese del mondiale di Helsinki ha concluso al sesto posto la Coppa Europa di atletica leggera che si è svolta in Gran Bretagna. È un risultato che tutto sommato non soddisfa il clan azzurro il quale da questa competizione si aspettava un po' di più.

Al primo posto si è

classificata la Germania Est seguita al secondo dall'Unione Sovietica. Lo stesso risultato si è avuto in campo femminile dove, la conferma del primato assoluto di queste due nazioni, si è avuto l'esaltante confronto nel salto in alto vinto dalla tedesca dell'Ovest Meyfarth che ha superato i 2.03 al primo tentativo, mentre la so-

vietica Bykova lo ha fatto al secondo.

Le italiane, assenti nella Coppa Europa di Londra, avevano invece ben figurato il giorno prima vincendo le finali B.

Mennea, atleta che non ha età, è riuscito a ripetersi a Londra nella 4x100, ma non nei 200 dove ha dovuto appunto cedere il passo.



LONDRA — La volata finale dei 200 maschili di Coppa Europa. A sinistra il britannico Allan Wells vince con il tempo di 20"72 e precede Pietro Mennea (all'estrema destra) che conclude in 20"74. Wells di fronte al suo pubblico si è dunque tolto la grande soddisfazione di battere l'italiano che negli ultimi tempi gli era sempre stato davanti

Coppa America: polemiche



NEWPORT — Prosegue fra le polemiche la Coppa America. La contestata chiglia di Australia 2 è stata accettata dagli americani. Non si sa bene se sia questa degli statunitensi una convinzione effettiva o solo una decisione tesa a calmare gli animi. Sul problema si pronuncerà il 30 agosto la commissione internazionale. Nella foto Azzurra

De Falco dà il via alla stagione della Triestina

SOLTANTO ALL'INIZIO I NERAZZURRI SONO SEMBRATI FORTI, MA ERA UN BLUFF

Dopo 14 minuti il Grezar esplode e per il Pisa comincia il calvario



Trieste — Occhipinti s'involta verso la porta di Neri ma Mascheroni fa buona guardia (Italfoto)

TRIESTE — Una vittoria che ha del clamoroso. Un 3-1 netto netto per la Triestina sul Pisa nessuno forse se lo sognava. Tanto più che, come avversario, gli alabardati dovevano vedersela con una squadra di serie A, forte di due stranieri e col pacchetto di italiani che, l'altro anno, ha messo in crisi più di qualche grande del calcio nazionale. Ebbene, la Coppa Italia si è iniziata nel migliore dei modi. E allora viva la Triestina.

Bruno Pace, a sorpresa, lascia Gazzoli in panchina e manda in campo Mariani. Per l'allenatore del Pisa c'è da risolvere il problema del centrocampo. Nelle precedenti partite mal i due panzer nordici, Berggreen e Kieft, sono stati serviti a dovere: forse che, schierando una mezza punta agile come Mariani, i riformisti sarebbero stati puntuali. Dal canto suo la Triestina doveva assaggiare il sapore del calcio di vertice in una situazione in cui i due punti hanno valore.

Pace non ha trovato la soluzione che cercava: la Triestina ha superato l'impatto con tutti gli onori.

Ma l'inizio d'incontro è stato ingannevole. C'era un Pisa che dettava gioco, forte nell'antico e con passo netto. Occhipinti e Berggreen, guidati da Armenise in evidenza sia per la puntualità nel difendere sia per l'accuratezza nel distendersi sulla fascia per il cross. E' stata del Pisa anche la prima conclusione a rete per merito di Sorbi dopo azione di Kieft.

Ma pian piano la Triestina metteva fuori la testa dalla sua tana. A presidiare con attenzione l'area restavano Costantini, Mascheroni e Stimpf (e le loro prestazioni sono state ineccepibili) mentre era proprio il centrocampo alabardato a menare la danza. Gran lavoro di tamponamento di Vallati, Braghin e Ruffini, poco più avanti giocava da par suo Romano, preciso come un orologio nel distribuire palla. De Falco stava in agguato sempre e il suo gol dopo 10' è stato un capolavoro di freddezza e velocità, a conclusione di un prezioso passaggio lungo di Romano.

La punta (è un'azione che andrebbe raccontata nel dettaglio e lo fa Claudio Nordio) è scattata tra Vianello e Garuti impossibilitati a intercettare il preciso invito di Romano. Ha aspettato un rimbalzo per vedere se il portiere si muoveva e poi ha scaricato un sinistro potente verso l'incrocio dei pali. Per Mannini solo la consolazione di aver sfiorato la palla.

L'alter ego di De Falco, Tiziano Ascagni, si è invece mangiato due reti che, con più convinzione in corpo, non avrebbe potuto sbagliare. Ma Ascagni non era proprio in una di quelle serate dove tutto gli riesce a perfezione. Di Perrone, almeno quello del primo tempo, c'è poco da dire: fisicamente sovrastato da Armenise e lui imbottito forse dalla dura preparazione.

Sull'altro fronte, accanto alle iniziative di Occhipinti, è saltuariamente di qualche altro pisan, la squadra cara al presidente Anconetani si affidava all'olandese Kieft. Berggreen caracollava senza molto costruito da una parte all'altra del fronte di attacco, mentre il cavaliere blondino, criniera lucente come un'aquila, si dibatteva nella morsa di Stimpf e Mascheroni. In un'occasione Kieft è sembrato un'anguilla: ha colpito di testa una palla vagante a un metro d'altezza, lui spalle alla porta. Gesto atletico di alta caratura.

Ma poi questo Pisa non ha mostrato altro di interessante. Tanto più che ha pensato Romano a chiudere la partita verso la mezz'ora del primo tempo. Su un calcio d'angolo di Ascagni, Vianello ha respinto di testa poco fuori della sua area. Sulla palla è piombato Romano e al volo

Triestina-Pisa 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 14' De Falco, al 31' Romano; nel s.t. al 25' Perrone e al 42' Occhipinti. TRIESTINA: Neri, Costantini, Stimpf, Vallati, Mascheroni, Braghin, De Falco, Romano, Perrone (dal 29' del s.t. Pedrazzini), Ruffini, Ascagni, Atralla, Ardizon, Piccini, Pescatori.

PISA: Mannini, Secondini, Armenise, Vianello, Garuti (dal 30' del p.t. Longobardo), Occhipinti, Berggreen, Mariani, Sorbi, Criscimanni (dal 14' del s.t. Gozzoli), Kieft, Buso, Baldacci.

ARBITRO: Longhi di Roma. NOTE: Serata estiva, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Braghin e Mascheroni per ostruzionismo, Longobardo per gioco scorretto. Subito dopo il fischio d'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Artemio Franchi. Spettatori undicimila circa dei quali 9.700 paganti per un incasso di circa 67 milioni.

ha lasciato partire una rasata che ha infilato Mannini nell'angolo basso. 2-0 e palla al centro. Il Pisa non si rassegna al punteggio di Kieft da dimostrazione di grinta e potenza allorché si porta a spasso due o tre uomini della difesa alabardata: ci pensa Neri a mettere una pezza alla situazione che era divenuta grigia assai. Non trovando il bandolo della matassa, i nerazzurri hanno avuto crisi di nervosismo sfociate in qualche entrata non troppo corretta: vittime innocenti Braghin, Perrone e Ruffini.

Da raccontare della ripresa solo il gol di Perrone — sempre Romano a metterci lo zampino — perché per buona parte dei secondi 45' di partita c'è stato un happening. Nel senso che tutti partivano palla al piede verso la porta avversaria senza mettere in funzione il cervello. Il Pisa chiaramente era greggio e la Triestina sembrava appagata dal punteggio.

Si distingue per brillantezza in questa fase Perrone che dà inizio alla sua tarantella duratura fino alla sua sostituzione con Pedrazzini. De Falco ha trovato il tempo per sbagliare un gol già fatto (assist di Bra-

ghin) e Ascagni è trascorso in iniziative che possiamo definire estemporanee. Correva il 25.0 minuto e Francesco Romano difendeva sull'out destro una palla, la portava verso il fondo per il cross: pasticcio dei difensori pisan, liscio clamoroso di Armenise e Perrone aveva sul piede destro una comoda pallina da appoggiare in porta. 3-0 e troppa grazia.

I raccattapalle venivano allontanati (ma chissà perché?) e ci si avviava verso una fine gioiosa dell'incontro. Ma non c'è rosa senza spine, recita il proverbio. La spina ci veniva offerta da Occhipinti dopo un'incertezza della difesa alabardata: niente da fare per Neri. Gli ultimi minuti trascorrevano a rincorrere il pallone sulla pista di atletica: nessun ragazzino di Trieste poteva dimostrare quel minimo di cortesia che si riserva all'avversario stanco e sconfitto. Di questo comportamento anche l'arbitro Longhi ha avuto qualcosa da ridire e noi con lui. Ma al fischio finale i 22 protagonisti si sono scambiati i complimenti e noi abbiamo tributato i doverosi omaggi di spettatori appagati.

Bruno Lubis

Ascagni, Ascagni... ma ci pensa Romano

TRIESTE — È il Pisa a battere il primo pallone della nuova stagione davanti a una platea, a dire il vero, meno affollata di quanto si potesse prevedere. Il primo vero tiro a rete si registra però solo al 10'. Lo effettua Sorbi dal limite dell'area e Neri neutralizza senza fatica. Risponde un minuto dopo la Triestina: Vallati lascia partire un gran tiro su punizione da oltre trenta metri; la palla, a pelo d'erba, attraversa una selva di gambe e fila dritta verso l'angolo alla destra di Mannini il quale però riesce a toccarla in extremis.

Passa la Triestina al 14'. Romano, caparbio come sempre, conquista un pallone nella trequarti campo pisana e lancia in profondità per De Falco. Il bomber scatta alla sua maniera lasciando indietro di un paio di metri Garuti, entra in area, attende qualche decimo di secondo quasi a voler intuire le intenzioni di Mannini e poi, con una gran botta di sinistro lo batte mandando la palla a insaccarsi sul sette alla destra del numero uno toscano che riesce solo a sfiorare il pallone.

Ascagni al 31' ha fra i piedi il pallone del 2-0 ma non sa approfittarne. L'azione parte dal gemello De Falco che lancia Ascagni sul netto. Secondini, il suo diretto avversario, recupera ma è saltato da una finta. «Titti ha via libera verso Mannini. Non si decide però a calciare a rete, si impappina e l'occasione sfuma. Il raddoppio arriva al 31'. Ascagni batte il terzo calcio d'angolo; un difensore ribatte di testa mandando proprio sui piedi di Romano che da una ventina di metri batte secco di destro mirando all'angolo sulla destra di Mannini. La palla si infila a pelo d'erba a pochi centimetri dal palo e lo stadio Grezar risede per la seconda volta.

Poco dopo è molto bravo Neri a chiudere come può su Kieft. Un minuto dopo Mascheroni salva sulla linea respingendo un pallone indirizzato di testa da Vianello che aveva già superato Neri. Stesse formazioni alla ripresa del gioco dopo il riposo. Una punizione di Ascagni sull'esterno della rete e quindi bisbigliare attendere il 19' per registrare un'altra azione. C'è uno scambio: De Falco-Perrone con palla che que-

st'ultimo amministra molto bene liberandosi per il tiro; ribatte però Gozzoli.

Il 3-0 è nell'aria e arriva al 25'. Va via Romano sulla destra, prosegue per una ventina di metri e quindi rovescia al centro. Il pallone è troppo lungo per Perrone e troppo corto per De Falco; sulla traiettoria si trova Armenise il quale tocca come può mettendo sui piedi di Perrone. A 3' dalla conclusione il Pisa accorcia le distanze con Occhipinti che mette a segno il gol del 3-1. un gol che non basta a rendere meno amara questa pillola per i toscani.

C. N.



Trieste — Ascagni, giunto solo soletto nelle vicinanze di Mannini, non ha saputo approfittarne (Italfoto)

NEANCHE IL GOL DI ZICO SALVA I BIANCONERI DA UN AMARO PAREGGIO

Mezza scivolata dell'Udinese in casa contro un Bologna provvisoriamente in C

Udinese-Bologna 1-1

MARCATORI: al 51' Zico, all'82' Pin. UDINESE: Brini, Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinho, Pancheri, Mauro (dal 61' De Agostini), Marchetti, Causio, Zico, Milano (dal 46' Pradella, al 66' Dominissini). BOLOGNA: Bianchi, Bombardi, Fabbri, Donà (dal 46' Lagozzo), Paris (dal 71' Zagano), Serri, Verpelloni, Pin, Frutti, Facchini, Macina (dal 64' Gazzano).

ARBITRO: Pirandola di Lecce. NOTE: angoli 6-4 per l'Udinese (4-3), spettatori 28 mila circa.

Friuli per la verità non molto pieni, tanto che gli spettatori non hanno raggiunto le 30 mila unità. Tanto per cambiare il momentaneo vantaggio bianconero scaturisce da una scintilla di Causio (suo il cross dalla destra) e Zico che si eleva molto bene a pochi passi dall'ottimo portiere bolognese, insacca di prepotenza. I rossoblu protestano per una spinta che nella fase conclusiva Zico ha dato a Bombardi, ma l'arbitro si dirige velocemente verso il centro

del campo. Il quale Bombardi comunque con la complicità dello stesso signor Pirandola di Lecce ha la possibilità di rifarsi abbondantemente appena due minuti dopo. Attira infatti proprio all'altezza del dischetto degli undici metri lo stesso Zico, che si appresta a concludere ancora una volta di testa in tutto su bellissimo appoggio di testa all'indietro di Pradella. E l'episodio centrale dicevamo, che sembra avere il potere di cancellare un primo tempo deci-

samente da dimenticare.

La squadra si schiera in una formazione ancora una volta inedita, Zico è ancora al centro a fare la punta, ma palloni ne arrivano pochi e quei pochi comunque nel quale cerca di raddoppiare il vantaggio e mettere al sicuro il risultato. Ma deve invece fronteggiare un Bologna che si fa sempre più gagliardo e pericoloso, e che cerca rabbiosamente di uscire imbattuto dallo stadio Friuli. Ci riesce come dicevamo per merito di Pin all'82', che segna quando oltretutto sugli spalti è scoppiata una rissa in seguito alla quale i carabinieri fermano due giovani.

Il primo pericolo della partita viene portato al 13': ne è oggetto il Bologna per un colpo di testa di Zico che raccoglie un cross dalla destra di Mauro, ma il pallone è appena alto sulla traversa. Un'azione questa che mette in luce un Mauro particolarmente vivace, forse il miglior uomo dell'Udinese nei primi 45'.

Nel secondo tempo viene sostituito al 61' da De Agostini quando invece era ritornato alla carica con la sua proverbiale grinta e con una certa visione di gioco Franco Causio, che però stranamente sbaglia a sua volta numerosi appoggi. Al 25' Brini deve intervenire in tuffo a sventare una conclusione da posizione peraltro difficile, ma nessun rossoblu è pronto a raccogliere la cortia respinta.

Al 30' punizione da due metri fuori area per fallo su Tesser: tocca Edinho per Zico, bellissimo pallone che sorvola la barriera ma schizza sul fondo con il complice intervento del palo. Subito dopo su rimbalzo favorito dell'arbitro al 38' Macina impugna Brini in una parata peraltro non impossibile.

Il secondo tempo, oltre ai due episodi del gol da entrambe le parti e del rigore negato a Zico, non c'è in pratica niente d'altro da segnalare. Pur se i reparti offensivi delle due squadre in pratica inesistenti durante i primi 45', si fanno un po' più vivaci ma trovano pronta rispondenza nelle rispettive difese.

Giorgio Verbi



Udine — Zico messo a terra senza troppi complimenti dai difensori bolognesi (foto Di Pietro)

Euforia nello spogliatoio

TRIESTE — C'è gran euforia, legittima aggiungiamo noi, nello spogliatoio alabardato. Tutti si complimentano con la punta delle dita. Qui applausi per Romano. Dai suoi piedi sono partiti tantissimi palloni compresi i tre delle segnature alabardate. «Dicevamo che sono partiti dal mio stivaletto — dice —. Il gol messo a segno in apertura di gara ci ha sbloccati e poi tutto è risultato molto più facile. A livello di idee già ci siamo, sono le gambe che ancora non tengono molto».

«Occasioni come quella sprecata nel primo tempo — dice Tiziano Ascagni — non si devono sbagliare. Spero proprio di non sprecare più palloni così facili da spedire in rete. Non sapevo cosa fare, se calciare a rete o mettere al centro. Ho perso l'attimo e anche il gol, purtroppo. Giuro però che la prossima volta anche «Ascagni farà gol».

Un altro alabardato che sembra toccare il cielo con un dito, nonostante non sia un gigante, è Perrone. «Un gol che mi ha dato una carica notevole. Il cross di Romano era troppo lungo per me e troppo corto per De Falco per cui sulla traiettoria si è inserito Armenise il quale ha toccato la palla con il petto e una coscia offrendomi un pallone d'oro che non ho sprecato».

Claudio Nordio

Un altro alabardato che sembra toccare il cielo con un dito, nonostante non sia un gigante, è Perrone. «Un gol che mi ha dato una carica notevole. Il cross di Romano era troppo lungo per me e troppo corto per De Falco per cui sulla traiettoria si è inserito Armenise il quale ha toccato la palla con il petto e una coscia offrendomi un pallone d'oro che non ho sprecato».

Un altro alabardato che sembra toccare il cielo con un dito, nonostante non sia un gigante, è Perrone. «Un gol che mi ha dato una carica notevole. Il cross di Romano era troppo lungo per me e troppo corto per De Falco per cui sulla traiettoria si è inserito Armenise il quale ha toccato la palla con il petto e una coscia offrendomi un pallone d'oro che non ho sprecato».

LE ALTRE PARTITE DEL PRIMO E DEL TERZO GIRONO (CHE INTERESSANO TRIESTINA E UDINESE)

Tripletta anche della Samp con il Campania

Sampdoria - Campania 3-1

MARCATORI: 54' Scanziani, 66' Guerini, 73' Galia, 85' Sorbello. CAMPANIA: Genovese, Nobile, Di Battista, Improbato (63' Gobetti), Della Bianchina, Costa, Massa (79' Caccavale), Aprea (78' Giansanti), Orazi, Liguori, Sorbello, 13 Visconti, 18 Gargiulo. SAMPDORIA: Bordon, Pellegrini, Bellotto, Casagrande (58' Galia), Guerini, Pari (82' Renica), Marocchio, Scanziani, Francis, Brady, Chiorri (85' Picasso), 12 Rosin, 15 Aguzoli. ARBITRO: Bianciardi di Siena. ANGOLI: 10 a 5 per la Sampdoria. NOTE: Serata calda, terreno di gioco in buone condizioni. 12.900 spettatori. Ammoniti Brady per gioco falloso.

NAPOLI — Senza strafare la Samp rifila un netto 3 a 1 a un Campania molto combattivo e si aggiudica, come delle previsioni, questo primo turno di Coppa. Eppure per 54 minuti il Campania era riuscito a bloccare la gara sullo 0-0 opponendosi con grande ardore agonistico ed anche con molto ordine al più titolato avversario. Sospinto dagli «anziani» Massa ed Orazi, il Campania aveva anche provato ad insidiare la porta della Samp, ma le migliori occasioni sono state dei liguri; un paio di Brady al 14' e due gol sfiorati da Scanziani al 34' e Chiorri al 44'.

Nella ripresa la Samp è salita in cattedra con Brady e Francis. Al 54' con un gran tiro da fuori area Scanziani ha firmato l'uno a zero. Raddoppio al 66' di Guerini su colpo di testa su angolo di Francis. Il terzo gol al 73' opera di Galia dopo uno scambio con Francis. Rete della bandiera per il Campania a cinque dal termine con Sorbello sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

Nel complesso la partita ha mostrato una Samp tentennante all'inizio e via via sempre più autorevole nella ripresa.

Pistoiese-Cremonese 2-0 (0-0)

MARCATORI: 57' Garritano, 90' Manfrin. PISTOIESE: Bistazzoni, Tendi, Lucarelli, Borgo, Berni (46' Chiti), Parlanti, Gianti, Manfrin, Russo (66' Di Stefano), Jacobelli, Garritano, (Grassi, Guaglianone, Perugini). CREMONENSE: Drago, Garzilli, Bruno, Benčina, Paolinelli, Di Curzio (60' Galvani), Viganò, Bonomi, Viali, Finardi (59' Frittoli), Palano (46' Della Monica), Rigamonti, Gabagnini. ARBITRO: Sguizzato di Verona. NOTE: tempo buono, serata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori scarsi. Ammoniti: Benčina, Borgo, Tendi, Bruno, Parlanti per scorrettezze.

PISTOIA — Partita valida sia sotto l'aspetto agonistico sia sotto quello tecnico fra Pistoiese e Cremonese. Le due squadre hanno messo in mostra un buon livello di preparazione e una notevole capacità di gioco. La vittoria degli arancioni è giusta ma gli ospiti non hanno demeritato. Il primo tempo, caratterizzato da fasi alterne, ha visto entrambe le formazioni sfiorare il gol: l'occasione più favorevole è stata degli arancioni per il centravanti Russo, al 42', con un tiro al volo deviato in angolo da Drago.

Nel secondo tempo gli attacchi della Pistoiese hanno sbloccato il risultato al 57': da Garritano a Russo, Garzilli è intervenuto sui centravanti e ha allungato al portiere; sulla traiettoria si è inserito con uno scatto felino Garritano che ha saltato Drago ed ha siglato con un pallonetto un'ottima prestazione.

La Cremonese ha reagito con rabbia e decisione: Mondonico ha mandato in campo Frittoli e Galvani. Ricominciò gli ha risposto togliendo Russo (non molto brillante).

Cosenza

0 2

MARCATORI: al 72' e all'84' De Rosa. COSENZA: Busi, Fucina, Cavazzini, Maniero, Nicotucci, Giovannone, Orlando (46' Tripepi), Petrelli, Lombardi, Conte (76' Rodolfo), Ranzetti (63' Marulla). (Caramitani, Marino). NAPOLI: Castellini, Bruscelotti, Ferrario, Frappampina (53' Caffarelli), Masi, Dal Fiume, Puzone (53' De Vitis), Casale, De Rosa, Dircet, Carannante, (Di Fusco, Della Pietra, Boldini). ARBITRO: Lanese di Messina. NOTE: serata calda, terreno in perfette condizioni.

COSENZA — Un Napoli rimangiato per le assenze di Krol, Pellegrini e Celestini ha dovuto impegnarsi più del previsto per avere ragione del Cosenza ottenendo così quella vittoria che sembrava alla vigilia largamente scontata. Il successo degli azzurri di Santin è maturato nelle ultime battute della gara.

Cavese-Varese 0-0

CAVESE: Moscatelli, Gregorio, Castagnini, Fidone, Anodio, Piangerelli, Vagheggi, Maritazzi, Di Michele (75' Moscon), Pavone, Gasperini (75' Scarpa). (12 Oddi, 13 Sciarpa, 14 Filiceno). VARESE: Zunico, Misuri, Gentilini, Cecili, Vianenzi, Cervantola, Turchetta (74' Righetti, Bongiorno, Ascheri (87' Scaglia), Salante, Maitelli. (12 Sartori, 14 Cristiani, 15 Tommasoni). ARBITRO: Baldi di Roma. ANGOLI: 8 a 0 per la Cavese.

NOTE: terreno in discrete condizioni, spettatori settimila, cielo sereno, giornata molto calda. Ammoniti Vagheggi per comportamento antigravemente e Misuri per gioco falloso.

CAVA DEI TIRRENI — Una Cavese non ancora ben registrata e un po' confusionaria a centrocampo contro un modesto e volenteroso Varese ha offerto nonostante tutto uno spettacolo discreto. A un primo tempo opaco nel quale le uniche note positive sono venute all'11' con una spettacolare triangolazione di Di Michele-Vagheggi, terminata con tiro di Di Michele a fil di palo, nel secondo tempo la Cavese è apparsa più determinata. La squadra è riuscita, infatti, a comandare il gioco lasciando poco spazio al Varese. Al 17' la Cavese si fa pericolosa con Gasperini che lancia bene a Vagheggi in corsa in piena area.

Il portiere gli va incontro e devia sulla base del palo il pallone. Recupero immediato di Di Michele, ma il tiro sorvola la traversa. Nonostante l'impegno e la determinazione dei locali la rete di Zunico resta, però, inviolata. Nel secondo tempo la Cavese sostituisce Di Michele e Gasperini con Moscon e Scarpa. Il gioco diventa più veloce ma il risultato alla fine non cambia.

Fanno sensazione le sconfitte di Juve e Inter

NON SONO MANCATE LE SORPRESE NELLA GIORNATA INAUGURALE DELLA COPPA ITALIA

Perugia sui bianconeri secondo tradizione Con pieno merito il Cesena piega i nerazzurri

GIRONE 2

Perugia 1
Juventus 0

MARCATORI: 43' Mauti.
PERUGIA: Di Leo, Ottolenghi, Benetti (63' Montani), Piccioni, Froio, Caneco, Mancini, Valigi, Pagliari, Mauti (70' Ermini), Morbiducci (12' Pezzi, 14' Aimo, 16' Perugini).

JUVENTUS: Tacconi, Caricola, Cabrin, Furino (75' Tavola), Brio, Schera, Penco, Vignola (70' Prandelli), Rossi, Platini, Bonini (12' Bodini, 13' Bugarlo).

NOTE: Angoli: 10-1 per la Juventus. Tempo bello, serata afosa; terreno in ottime condizioni; spettatori 40 mila. Ammoniti: Cabrin e Pagliari per scorrettezze.

PERUGIA — Nella scia della tradizione, la Juventus non è passata neanche questa volta in Coppa Italia a Perugia. Addizionale, priva di Boniek, Gentile e Tardelli, squalificati, la formazione di Trapattoni, nonostante la pressione continua e costante, come documentano dieci calci d'angolo contro uno soltanto subito, è uscita sconfitta dallo stadio di Pian di Massiano, con un gol di Mauti subito a due minuti dalla conclusione del primo tempo.

Eppure la partita per i bianconeri, trascinati in avanti dal francese Platini e da Paolo Rossi, sembrava dover attingere ad un risultato pieno. Lo stesso Platini si esibiva in uno show personale alternando un affondo, un lancio, un tiro dalla media distanza ed addirittura un colpo di testa che impegnava l'estremo difensore. Ancora al 34' e al 36' prima Platini e poi la matricola juventina Caricola costringevano il numero uno umbro Di Leo a difficili deviazioni in angolo.

Ma improvvisamente al 43', quasi in contropiede, Mauti filtrava nella metà campo bianconera e, impedito da un solo suo appoggio di Pagliari infilava Tacconi in uscita. Nella ripresa la Juventus premeva con insistenza, cercava disperatamente almeno la rete del pareggio, non riuscendo anche per il tenace e costante ritorno dei perugini che bloccavano ogni iniziativa avversaria.

GIRONE 4

Cesena 1
Inter 0

CESENA: Rampulla, Cattone, Arrigoni, Piracini, Mei (89' Conti), Ceccarelli, Garlini (74' Barozzi), Buriani, Bonesso, Gabriele (74' Sangiuni), Genzano (12' Boldini, 14' Cravero).

INTER: Zenga, Pasinato, Ferri, Bagni, Collovati, Bergomi, Marini, Sabato, Altobelli, Beccalossi, Serena (68' Muraro), (12' Recchi, 14' Meazza, 15' Venzani).

ARBITRO: Ciulli di Roma. MARCATORE: 81' Bonesso. ANGOLI: 9 a 5 per l'Inter.

NOTE: Serata calda; terreno in ottime condizioni; spettatori 25.000; ammoniti: Ferri per gioco scorretto.

CESENA — Il Cesena ha vinto con pieno merito un serrato e dinamico confronto con l'Inter, apparsa solo parzialmente in forma e disorientata. Gli ospiti hanno dai primi minuti cercato il vantaggio ma il Cesena, contenuto lo spazio avversario, ha replicato con vigore ed ordine, equilibrando le azioni e tentando a sua volta di andare a rete. Gioco meno brillante e rapido sul finire del primo tempo, con le squadre intente a recuperare il grande dispendio di energie dell'avvio, ma con il Cesena in netta evidenza.

I padroni di casa hanno prodotto un buon lavoro, non confortato dai risultati adeguati, mentre l'Inter, dopo il gran ritmo dell'inizio, ha controllato la gara cercando di colpire l'avversario con precise azioni di rimessa. Molto più dinamica l'Inter in apertura di ripresa, con azioni a largo respiro propiziate da un Bagni inesauribile e da un gentile Beccalossi.

Il Cesena non ha mai perso lucidità e slancio, ha poi rovesciato l'andamento del gioco in pochi minuti e, all'81', ha concretizzato la propria superiorità: un tifo di Buriani, deviato da un difensore, ha ingannato Zenga che non ha trattenuto il pallone, su cui è entrato da pochi passi Bonesso, che ha messo in rete. L'Inter, priva dei suoi stranieri, ha fornito solo a tratti una buona prova di potenza e fluidità.

GIRONE 5

Rimini 1
Roma 3

MARCATORI: 54' Vincenzi, 63' Vincenzi, 68' Cinquetti, 75' Pruzzo.

RIMINI: Batta, Ceramicola, Aversano, Costa, Manzi, Serena, Cinquetti (76' Regoli), Zannoni, Nicolini, Nicassio, Corieri (68' Baglioli), (12' Martini, 13' Ciriacò, 14' Lazzarini).

ROMA: Tancredi, Nappi, Bonetti, Anselotti, Righetti, Maldera, Chierico, Ceresa, Pruzzo, Struckel, Vincenzi, (12' Malgoglio, 13' Lucci, 14' Nobili, 14' Di Mauro, 15' Baldieri).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

NOTE: Angoli 3 a 2 per il Rimini. Serata calda; terreno in ottime condizioni; spettatori 12 mila.

RIMINI — La Roma ha fatto un buon lavoro, ha soprattutto nel primo tempo l'ha impegnata seriamente. Le azioni sono state dappertutto, con una leggera supremazia dei padroni di casa, ma la Roma lamentava la mancanza di Falcao, Conti, Nela, Di Bartolomei e Graziani.

Nella ripresa i campioni d'Italia, che hanno giocato tutta la partita nella stessa formazione, hanno imposto la loro classe e sono andati a rete due volte con Vincenzi e una con Pruzzo, subentrato peraltro una rete, firmata da Cinquetti.

Nella Roma si è visto ancora fuori forma Maldera (dolore a un tallone), positive invece le prove di Anselotti e Ceresa. La prima rete è scaturita da un tiro violento di Vincenzi, che il portiere del Rimini ha respinto senza trattenere, consentendo allo stesso calciatore di ribattere in rete. Vincenzi si è ripetuto al 63': Ceresa da destra ha crociato un pallone tagliato che l'ala, di testa, ha «aggiustato» in rete. Il Rimini ha accorciato le distanze al 68'. Al 75' Vincenzi, vero motore all'attacco, ha tirato e, su risposta del portiere Betta che non ha trattenuto, Pruzzo si è inserito segnando l'ultima rete dell'incontro.

GIRONE 6

Vicenza 0
Torino 5

MARCATORI: 38' Schachner, 49' Cesa, 70, 75 e 89 Schachner.

VICENZA: Petrovich, Dal Pra (59' Erba), Pasciulli, Manzoni, Mosconi, Morganti, Grop (46' Bironi), Mariani, Rondan, Lutterotti, Nicolini (46' Mazzoni), (12' Mattiasso, 15' Zironi).

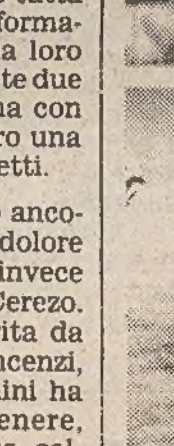
TORINO: Terraneo, Corradini, Bernatini, Zaccarelli, Danova, Gubiali, Schachner, Cesa, Selvaggi (81' Comi, Dossena (72' Perri), Hernandez (12' Longo, 13' Francini, 14' Benedetti).

ARBITRO: Altobelli di Roma.

NOTE: Angoli 8 a 2 per il Vicenza. Serata calda, terreno in buone condizioni; spettatori 10.700 per un incasso di 78 milioni.

Il programma di mercoledì TRIESTE — La Coppa Italia proseguirà mercoledì con la seconda giornata della fase eliminatoria. Solo sei delle ventiquattro squadre che ieri, nel turno d'esordio, hanno giocato in casa ritorneranno ad esibirsi sul proprio campo (Catanzaro, Cesena, Arezzo, Rimini, Venezia e Como). Tutte le altre dovranno mettersi in viaggio.

La Triestina, dopo il Pisa, giocherà a Cremona mentre l'Udinese dovrà rendere visita al Cesena.



Programma di mercoledì:

PRIMO GIRONO: Cremonese-Triestina; Pisa-Campania; Sampdoria-Pistoiese.

SECONDO GIRONO: Bari-Juventus; Catanzaro-Taranto; Lazio-Perugia.

TERZO GIRONO: Bologna-Cavese; Cosenza-Udinese; Napoli-Varese.

QUARTO GIRONO: Avellino-Sambenedettese; Inter-Empoli; Parma-Cosenza.

QUINTO GIRONO: Arezzo-Roma; Padova-Milan; Rimini-Atalanta.

SESTO GIRONO: Vicenza-Genoa; Monza-Palermo; Torino-Foggia.

SETTIMO GIRONO: Campobasso-Cagliari; Carrarese-Catania; Reggina-Verona.

OTTAVO GIRONO: Ascoli-Pescara; Como-Casertana; Lecce-Fiorentina.

C. A.

GIRONE 7

Verona 1
Campobasso 0

MARCATORI: 83' Fontana, VERONA: Garella, Ferroni, Storgato (70' Guidetti), Volpato, Fontana, Tricella, Fanna, Sacchetti, Iorio (81' Rebeneato), Di Gennaro, Jordan, (13' Zmuda, 14' Bruni).

CAMPOBASSO: Ciampi, Sopranò, Mancini, Mastripietri, Pronia (46' Chiaropini), Trevisan, D'Onofrio, D'Alisio, Di Vico, Mancini, Donatelli (12' Donatelli, 14' Ugoletti, 15' Pivotto, 16' Donatelli).

ARBITRO: Tubertini di Bologna.

NOTE: Angoli: 18-2 per il Verona. Serata calda, spettatori 15 mila. Ammoniti: Mancini e Pronia per gioco scorretto.

GIRONE 8

Pescara 0
Fiorentina 2

MARCATORI: 38' Antognoni, 83' Pulici. PESCARA: Pacchiarotti, Ioriati, Olivetto, Cotroneo, Ceresa, Polenta, Caputi, D'Alessandro, Tacchi (68' Tovaletti), Testa (48' Bocchini), Cozzella (a disposizione: Bombini, Caradonna, Marchegiani).

FIORENTINA: Galli, F. Rossi, Contratto (76' Ferroni), Orlandi, Pini, Cucureddu, D. Bertoni, Pecchi, Monelli (68' Pulici), Antognoni, Iachini (a disposizione: Landucci, Miani, Bortoluzzi).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: Angoli 6-5 per la Fiorentina. Tempo buono, serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 26.000 per un incasso di 104 milioni di lire. Ammoniti: al 63' Pecchi e Cotroneo per reciproche scorrettezze. Infortunati: al 68' Monelli e al 76' Contratto.

PESCARA — Esordio vittorioso per la Fiorentina in Coppa Italia. La squadra viola, con un gol per tempo, ha avuto ragione di un Pescara vivace e brillante, ma con qualche difficoltà in zona tiro. Molto equilibrata la fase d'avvio con il Pescara che ha mantenuto l'iniziativa grazie a Tacchi, e la Fiorentina che ha risposto con veloci puntate di Orlandi e Iachini. Al 27' è andato vicino al gol Bertoni su calcio di punizione (la palla è schizzata sullo spigolo esterno della traversa).

Il primo gol della Fiorentina è arrivato al 38'. E' stata una «invenzione» di Antognoni che, dopo aver ricevuto un appoggio di Iachini, ha «aggiustato» la palla qualche metro fuori area, e dopo aver sbilanciato un avversario con una finta, ha concluso con un tiro imprevedibile per Pacchiarotti. Poco prima dello scadere è ancora Bertoni nell'area bianconera ad insistere con un pallone che è stato salvato dal palo.

Nella ripresa il Pescara ha premuto con maggiore ritmo alla ricerca del pareggio. La squadra di casa si è sbilanciata in avanti favorendo, fra l'altro, il contropiede di Iachini che ha passato a Pulici il quale a 7' dalla conclusione ha raddoppiato due dei suoi.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellunese con un batti e ribatti, poi un lieve di Tocchetti che serve un pallone d'oro tra i piedi di Ardit. Questi non fa a pregare due volte e infila Bissoli con un millimetrico rasoterra.

Nel secondo tempo Bressan ha il pallone del pareggio nei primi minuti ma sbaglia e colpisce male. Al 10' la marcatrice del Montebelluna su calcio di punizione. Ci sono numerose lungaggini sulla posizione della barriera e l'arbitro estrae diversi cartellini gialli. Dopo di che a sorpresa Cimenti serve Biancuzzi che con molta abilità lascia partire una grande sventola che si infila alle spalle di Facciolo. Sul pareggio la partita ha ancora qualche lampo con Bressan che si produce in qualche bella azione personale e qualche affondo di Dei Rossi e Ardit. Ma il pareggio sta bene ad entrambe.

P. P.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellunese con un batti e ribatti, poi un lieve di Tocchetti che serve un pallone d'oro tra i piedi di Ardit. Questi non fa a pregare due volte e infila Bissoli con un millimetrico rasoterra.

Nel secondo tempo Bressan ha il pallone del pareggio nei primi minuti ma sbaglia e colpisce male. Al 10' la marcatrice del Montebelluna su calcio di punizione. Ci sono numerose lungaggini sulla posizione della barriera e l'arbitro estrae diversi cartellini gialli. Dopo di che a sorpresa Cimenti serve Biancuzzi che con molta abilità lascia partire una grande sventola che si infila alle spalle di Facciolo. Sul pareggio la partita ha ancora qualche lampo con Bressan che si produce in qualche bella azione personale e qualche affondo di Dei Rossi e Ardit. Ma il pareggio sta bene ad entrambe.

P. P.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellunese con un batti e ribatti, poi un lieve di Tocchetti che serve un pallone d'oro tra i piedi di Ardit. Questi non fa a pregare due volte e infila Bissoli con un millimetrico rasoterra.

Nel secondo tempo Bressan ha il pallone del pareggio nei primi minuti ma sbaglia e colpisce male. Al 10' la marcatrice del Montebelluna su calcio di punizione. Ci sono numerose lungaggini sulla posizione della barriera e l'arbitro estrae diversi cartellini gialli. Dopo di che a sorpresa Cimenti serve Biancuzzi che con molta abilità lascia partire una grande sventola che si infila alle spalle di Facciolo. Sul pareggio la partita ha ancora qualche lampo con Bressan che si produce in qualche bella azione personale e qualche affondo di Dei Rossi e Ardit. Ma il pareggio sta bene ad entrambe.

P. P.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellunese con un batti e ribatti, poi un lieve di Tocchetti che serve un pallone d'oro tra i piedi di Ardit. Questi non fa a pregare due volte e infila Bissoli con un millimetrico rasoterra.

Nel secondo tempo Bressan ha il pallone del pareggio nei primi minuti ma sbaglia e colpisce male. Al 10' la marcatrice del Montebelluna su calcio di punizione. Ci sono numerose lungaggini sulla posizione della barriera e l'arbitro estrae diversi cartellini gialli. Dopo di che a sorpresa Cimenti serve Biancuzzi che con molta abilità lascia partire una grande sventola che si infila alle spalle di Facciolo. Sul pareggio la partita ha ancora qualche lampo con Bressan che si produce in qualche bella azione personale e qualche affondo di Dei Rossi e Ardit. Ma il pareggio sta bene ad entrambe.

P. P.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellunese con un batti e ribatti, poi un lieve di Tocchetti che serve un pallone d'oro tra i piedi di Ardit. Questi non fa a pregare due volte e infila Bissoli con un millimetrico rasoterra.

Nel secondo tempo Bressan ha il pallone del pareggio nei primi minuti ma sbaglia e colpisce male. Al 10' la marcatrice del Montebelluna su calcio di punizione. Ci sono numerose lungaggini sulla posizione della barriera e l'arbitro estrae diversi cartellini gialli. Dopo di che a sorpresa Cimenti serve Biancuzzi che con molta abilità lascia partire una grande sventola che si infila alle spalle di Facciolo. Sul pareggio la partita ha ancora qualche lampo con Bressan che si produce in qualche bella azione personale e qualche affondo di Dei Rossi e Ardit. Ma il pareggio sta bene ad entrambe.

P. P.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellunese con un batti e ribatti, poi un lieve di Tocchetti che serve un pallone d'oro tra i piedi di Ardit. Questi non fa a pregare due volte e infila Bissoli con un millimetrico rasoterra.

Nel secondo tempo Bressan ha il pallone del pareggio nei primi minuti ma sbaglia e colpisce male. Al 10' la marcatrice del Montebelluna su calcio di punizione. Ci sono numerose lungaggini sulla posizione della barriera e l'arbitro estrae diversi cartellini gialli. Dopo di che a sorpresa Cimenti serve Biancuzzi che con molta abilità lascia partire una grande sventola che si infila alle spalle di Facciolo. Sul pareggio la partita ha ancora qualche lampo con Bressan che si produce in qualche bella azione personale e qualche affondo di Dei Rossi e Ardit. Ma il pareggio sta bene ad entrambe.

P. P.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellunese con un batti e ribatti, poi un lieve di Tocchetti che serve un pallone d'oro tra i piedi di Ardit. Questi non fa a pregare due volte e infila Bissoli con un millimetrico rasoterra.

Nel secondo tempo Bressan ha il pallone del pareggio nei primi minuti ma sbaglia e colpisce male. Al 10' la marcatrice del Montebelluna su calcio di punizione. Ci sono numerose lungaggini sulla posizione della barriera e l'arbitro estrae diversi cartellini gialli. Dopo di che a sorpresa Cimenti serve Biancuzzi che con molta abilità lascia partire una grande sventola che si infila alle spalle di Facciolo. Sul pareggio la partita ha ancora qualche lampo con Bressan che si produce in qualche bella azione personale e qualche affondo di Dei Rossi e Ardit. Ma il pareggio sta bene ad entrambe.

P. P.

Montebelluna-Pordenone 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ardit; nel s.t. al 10' Biancuzzi.

MONTEBELLUNA: Bissoli, Bandiera, Cimenti, Tocchetti, Pennello, Biancuzzi, Tessaroli (86' Merlo), Franzoi, Tessari, Pasa (68' Bressan), Bressan F. (68' Broletto).

PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Fortunato, Siega, Pivetta, Ardit (89' D'Inca), Dreolini, Di Rossi.

ARBITRO: Fegoletti di Trento.

MONTEBELLUNA — Giusto pareggio tra Montebelluna e Pordenone alla fine di un incontro piacevole con numerose occasioni da rete.

La divisione della posta appare equa. I padroni di casa hanno bussato più volte nella ripresa alla porta difesa da Facciolo e solo grazie ad alcuni pregevoli interventi dell'estremo difensore, la formazione pordenonese si è salvata da un passivo che poteva essere anche pesante.

Il Montebelluna non è riuscito a concretizzare le molte occasioni da gol create ed è come nei due precedenti un primo tempo abbastanza disorientato. Forse i trevigiani hanno patito il tracollo dopo il gol iniziale di Ardit. L'azione si svolge nell'area montebellun

Azzurra non fa il miracolo ma l'onore è salvo

MOSSA A SORPRESA DEL NEW YORK YACHT CLUB MENTRE SI ATTENDE IL RESPONSO DELLA COMMISSIONE

Gli americani accettano la chiglia australiana (ma forse vogliono solo calmare gli animi)

I britannici ravvivano la polemica sparando a zero sugli statunitensi - Una misteriosa scritta nella prestigiosa coppa

NEWPORT — Il New York Yacht Club, con una mossa a sorpresa, ha annunciato che «accetterà qualsiasi sfidante vincerà tra gli Challenger di Coppa America e non farà alcun reclamo ufficiale».

Contemporaneamente, gli inglesi di Victory 83, in una conferenza stampa dai toni molto polemici, si sono schierati a fianco degli australiani, dicendo che la loro chiglia è regolare e invitando gli americani «a smetterla con le chiacchiere e a scendere invece sul campo di regata».

Sono questi, al momento, gli ultimi due sviluppi della vicenda della chiglia di Australia Due.

La dichiarazione pacificatrice di Robert McCullough, presidente del club che detiene la Coppa da 132 anni, viene per altro accolta con una certa cautela da alcune osservatori.

Questi ritengono che gli americani, essendo riusciti ad ottenere che della chiglia si occupi l'Iyru (l'organismo internazionale delle regate veliche che si riunirà appositamente a Londra il 30 agosto) adesso, nell'attesa, tendano a smorzare i toni della polemica.

Nella conferenza stampa, convocata dal «boss» inglese Peter De Savary che ha invitato accanto a sé il collega australiano Alan Bond, i toni nei confronti degli americani sono stati duri.

De Savary ha rivelato che gli inglesi già il mese scorso avevano avuto conferma dall'Iyru che Australia Due era un regolare 12 metri. Il designatore della barca inglese, Ian Howlett, aveva posto il 28 luglio scorso tre domande sull'argomento a Tony Watts presidente del comitato internazionale di stazza dell'Iyru.

Le conclusioni di questo, scritte in una lettera, furono che «in merito a Australia Due, la chiglia pinnata ci sembra sia regolamentare».

L'inglese, che non ha risparmiato frecciate agli americani, ha portato una serie di grossi cartelloni con delle vignette ironiche che, alle sue spalle, un suo assistente an-

Eliminata dalla vela più forte

NEWPORT — Azzurra è stata sconfitta da Australia Due con un distacco di 1'39" ed è stata così eliminata dalla Coppa America. Nell'altra regata dell'ottava e penultima giornata delle semifinali, Victory 83 ha sconfitto Canada Uno con un distacco di 2'26".

Australia Due e Victory 83 disputeranno quindi, da domenica, le finali per scegliere il «challenger» che, dal 13 settembre sfiderà il «defender» del New York Yacht Club.

Nella regata decisiva per Azzurra, ma dal risultato praticamente scontato, il Costa Smeralda è stato sempre in svantaggio.

dava via via mostrando.

Quando è arrivato il momento di spiegare come gli inglesi considerano il New York Yacht Club e tutta la

Australia Due ha confermato, ancora una volta, la propria superiorità. Questi i distacchi: alla partenza 1", alla prima boa 2'02", alla seconda boa 1'53", alla terza boa 1'23", alla quarta boa 1'56", alla quinta 1'29". Sul traguardo 1'38".

Vento debole ma variabile, sui cinque nodi. Giornata di sole, con mare calmo. Australia Due ha sporto reclamo alla quinta boa.

Oggi ultima giornata delle semifinali, inutili ai fini della classifica; questo il programma: Canada Uno-Azzurra, Australia Due-Victory 83.

faccenda, il disegno che è comparso era... il retro di una mucca impegnata nella abbondante produzione di concime naturale.

Le polemiche, comunque, non sono soltanto tra americani e stranieri, ma anche all'interno dello stesso campo statunitense.

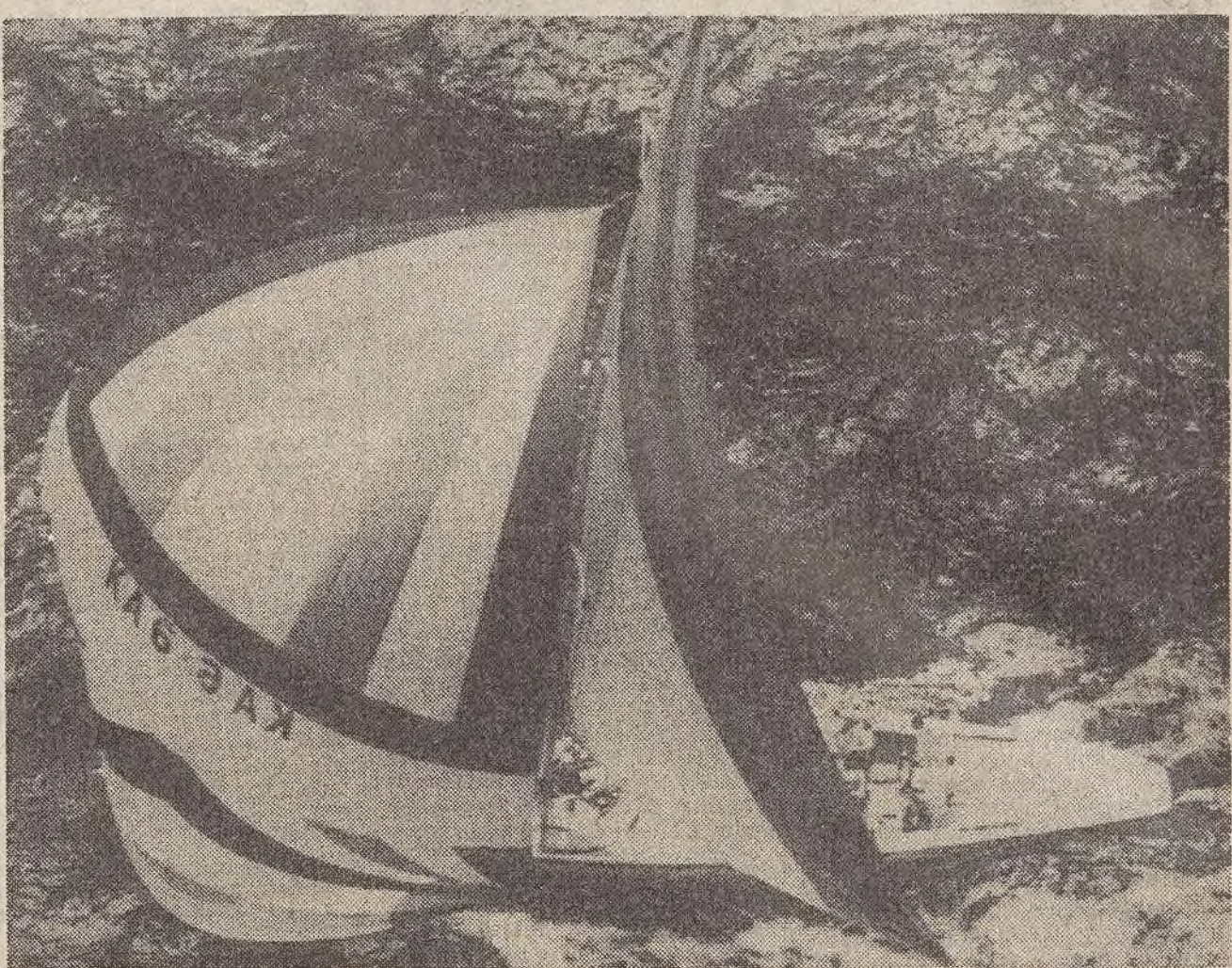
Gary Jobson, il «tattico» del defender di Tom Black-haller, ha accusato Dennis Conner, favorito finora a difendere la coppa col suo Liberty, di essersi improvvisamente e volutamente messo a perdere.

«Conner non vuole più difendere la Coppa America, perché ha paura di perderla contro gli australiani. Non vuole essere lui a passare alla storia come l'americano che ha perso la coppa».

Si dice che, all'interno della coppa ancorata da più di un secolo nella bacheca del New York Yacht Club, ci sia una scritta: «Lo skipper che perderà, sostituirà la coppa con la sua testa».

F. M.

La barca della discordia



Newport — Australia 2, la barca che con la sua particolare chiglia ha scatenato roventi polemiche, è considerata dagli esperti addirittura superiore ai 12 metri degli Stati Uniti

Il «brogliaccio» di bordo: ci vendichiamo del «gestaccio» degli inglesi

NEWPORT — Sabato 20 agosto. Equipaggio: Giorgetti, Ballanti, Valentini, Apollonio, Piani, Isenburg, Bonomo, Rberti, Nava, Ricci, Pelaschier. Oggi viene recuperata la regata della giornata di ieri, non effettuata a causa della fitta nebbia che avvolgeva le barche naviganti attorno alla boa della Coppa America. Il bollettino stamane (è Laurent Cordelle che si occupa ogni mattina di raccogliere i dati), prevede vento forte, fino a 25 nodi. Usciamo e appena fuori dal canale troviamo un vento da Ovest sul 15 nodi.

Arriviamo al luogo convenuto per la partenza e issiamo la randa n. 30, quella del vento forte, ci sembra che anche gli inglesi, nostri avversari odierni, abbiano lo stesso tipo di vela.

Al momento della partenza il vento soffia sul 18 nodi per cui issiamo il genoa 4-5 e ci accingiamo ad entrare da destra dalla parte della barca giuria. Incrociamo Victory 83 ed iniziamo una serie di «circlings» in senso orario prima, e poi in senso antiorario. Abbiamo una notevole voglia di vincere in corpo,

anche perché nella regata precedente contro questa barca siamo stati oggetto di un «gestaccio» fatto da un taller inglese.

Questa nostra carica si manifesta in una maggiore aggressività nel cercare di coprire l'avversario, ad un certo punto Victory 83 si ferma a mure a dritta con la prua in bolina e le vele in sbattere; noi ci mettiamo sopra a loro, quando manca un minuto e mezzo alla partenza facciamo partire la barca, viriamo e ci dirigiamo verso la barca giuria.

L'inglese cerca di venirci dietro, ma è molto più lento. Quando mancano 40 secondi alla partenza viriamo e passiamo a mure dritta a sinistra sul battello giuria, Victory 83 tira a una volta e parte sottovento a noi. Prolunghiamo questo bordo, poco a poco sopravanziamo l'avversario.

Metà lato circa Victory 83 stramba, noi invece proseguiamo a dritta e dopo cinque minuti strambiamo pure noi per andare poi a rimbambire sulla sua prua. Con tale manovra l'inglese ha perso due lunghezze, strambiamo altre due volte poi giriamo la prua.

Issiamo il genoa n. 2 dato che il vento è calato ed è rimasta l'onda. La barca con la randa da vento, se non aiutata da un genoa sufficientemente grosso, farebbe fatica a bolinare con questo mare grosso.

Dato che il vento è girato da sinistra, con il bordo a mure a sinistra si prende quasi la boa e quindi anche gli inglesi proseguono sulla nostra scia. Quasi a metà lato il vento comincia a scarseggiare e ad aumentare di intensità. Siamo costretti a cambiare il genoa, issiamo il n. 3 e sfiliamo a gran fatica da sottovento il genoa n. 2. Finita la nostra manovra dobbiamo virare per controllare gli inglesi che nel frattempo, cambiando pure loro il genoa, avevano virato.

Montiamo la boa e issiamo lo spinnaker, il vento reale segna i 25 nodi preannunciati dal bollettino. Appena issato lo «spi» strambiamo, facciamo rotta per boa; ogni tanto ci voltiamo indietro a guardare gli inglesi: sono sempre là, non guadagnano niente.

Cominciamo l'ultima bolina con il genoa 5-6; abbiamo un minuto e venti secondi di vantaggio sull'avversario. Questi inizia subito a virare; poiché il vento è un po' calato, Victory 83, che ha il genoa un po' più grande del nostro, ci viene sotto, siamo preoccupati.

Cino dà l'ordine di cambiare il genoa, ma quando il n. 4-5 è in coperta e siamo pronti per la manovra, ci fa fermare e poi ce lo fa riporre sotto. Il vento intanto è di nuovo in aumento per cui con la nostra vela andiamo benissimo e non perdiamo più rispetto all'avversario. Controlliamo sempre l'inglese senza più badare a guadagnare. Nella serie di virate che facciamo a Victory 83 si apre il genoa all'altezza della crocetta, per cui sono costretti a cambiarlo. Noi ormai siamo al traguardo e lo tagliamo tra le nostre urla di gioia, subito accompagnate da quelle di numerosi tifosi che con varie imbarcazioni sono venuti ad incoraggiarci sul campo di regata.

Fabio Apollonio

Clamoroso! Piero Italiani in testa nel trampolino

CAMPIONATI EUROPEI: NELLA PALLANUOTO IL NOSTRO «SETTEBELLO» DOMINA I RUMENI

Il pubblico tutto in piedi per applaudire l'exploit del giovane tuffatore pescarese

ROMA — L'Italia prenota una medaglia nei tuffi dal trampolino maschile. Il pescarese Piero Italiani ha infatti concluso sorprendentemente in testa le eliminatorie svoltesi ieri (la finale si disputerà oggi) con una prestazione che ha entusiasmato il pubblico presente (che si è alzato addirittura in piedi), e ha strappato applausi anche all'allenatore azzurro Klaus Dibiasi. Ottima la prestazione anche dell'altro italiano, Massimo Castellani, che si è piazzato sesto.

Questi i qualificati per la finale del trampolino maschile: 1) Piero Italiani (Ita) punti 602,820, 2) Petar Gueorgiev (Bul) 597,700, 3) Niki Stajkovic (Aut) 592,950, 4) Dieter Waskow (Rdt) 590,250, 5) Nikolay Drozdzhin (Urs) 580,530, 6) Massimo Castellani (Ita) 566,400, 7) Edwin Jongejans (Ola) 558,650, 8) Holger Winkowski (Rdt) 548,970, 9) Chris Snodde (Gbr) 546,810, 10) Tom Lemaire (Bel) 539,610, 11) Riccardo Camacho (Spa) 539,400, 12) Dieter Dorr (Rfr) 537,060.

Oggi la finale del trampolino

ROMA — Questi gli azzurri impegnati oggi nella terza giornata degli europei. Nuoto: Silvia Persi e Grazia Colombo 100 s.l., Piero Tenderini e Raffaele Avagnano 100 rana; Cinzia Savi Scarponi e Roberto Felti 400 misti; Fabrizio Rampazzo e Marcello Guarducci 200 s.l. Tuffi: Giuliana Aur e Laura Schermi eliminatorie trampolino; Massimo Castellani e Piero Italiani finale trampolino. Pallanuoto: Italia-Urss.

cardo Camacho (Spa) 539,400, 12) Dieter Dorr (Rfr) 537,060. Un'altra nota positiva per l'Italia: al secondo impatto con gli europei il «Settebello» non fallisce l'obiettivo: vince agevolmente con la Romania, concede un ottimo spettacolo e rimuove i dubbi suscitati l'altro ieri con la Jugoslavia. Gli azzurri non hanno la minima incertezza, macinano azioni, pali e gol, mentre la Romania sta a guardare e poco o nulla sa opporre. È la stessa Romania che l'altro ieri ha tenuto testa per due tempi all'Urss. Ieri intanto la

Jugoslavia ha superato l'«outsider» Olanda con piena autorità. Il girone di ferro è estremamente incerto. L'Ungheria dopo dura battaglia ha battuto la Germania Ovest, per cui la situazione si fa fluida e anche gli azzurri possono farsi valere. Insomma la vittoria con la Romania spazza le nubi di sabato quando gli azzurri hanno fatto harakiri facendosi rimontare cinque gol. L'esito dell'incontro con la Romania non è mai stato messo in discussione: gli azzurri sono partiti all'attacco e

hanno segnato quando hanno voluto. Le timide reazioni rumene hanno trovato un ostacolo insormontabile in Panerai che si sta dimostrando fra i migliori portieri del torneo. De Magistris ha condotto per mano la squadra azzurra con la solita autorevolezza, ma è stato molto sfortunato in fase conclusiva.

Il bollettino più cospicuo l'ha realizzato Baldinetti autore di tre gol. Gli azzurri hanno dominato il primo tempo ottenendo tre reti di vantaggio, poi nel secondo l'incontro è stato più equilibrato, ma gli italiani hanno egualmente sfiorato in molte occasioni un vantaggio ancora più consistente.

Nel terzo tempo, poi, sono stati realizzati altre tre gol ed è così svanito l'incubo della rimonta. Giocando in scioltezza, quindi, gli azzurri hanno concluso l'incontro fissando il risultato finale sul 10 a 3. Oggi l'impegno sarà quasi proibitivo perché il «Settebel-

lo» affronterà l'Unione Sovietica. Se gli azzurri aspirano all'oro lo dovranno dimostrare quindi nella terza giornata. Nell'ultimo incontro di ieri del girone A l'Unione Sovietica ha battuto la Spagna 10-9. Questi i parziali: 2-1; 3-4; 2-3; 3-1. I favoriti sovietici hanno dovuto penare parecchio per venire a capo della resistenza dei volitivi avversari spagnoli. L'incontro è stato molto equilibrato e nel quarto tempo sul risultato ancora in partita gli spagnoli hanno protestato a lungo per un rigore non concesso. Il pubblico alla fine ha fischiato a lungo i vincitori.

La sovietica Alla Lobankina ha intanto vinto la prima medaglia d'oro degli europei vincendo la finale di tuffi dalla piattaforma. L'argento è andato all'altra sovietica Anzela Tasulevic e il bronzo alla tedesca orientale Ramona Wensel. L'italiana Cristina Betti si è piazzata undicesima.

INTERVISTA CON IL TECNICO FEDERALE CHE STA RILANCIANDO IL SETTORE

Klaus Dibiasi: stanno spuntando i degni eredi miei e di Cagnotto

ROMA — Klaus Dibiasi è stato uno dei più grandi campioni che l'Italia abbia mai avuto. Le sue medaglie, la sua classe, rimangono ancora un record insuperato, e per molti anni ha dominato, ai massimi livelli mondiali, l'affascinante e complessa disciplina del tuffi. Con Dibiasi, e anche con Giorgio Cagnotto, l'Italia si era illusa di essere in questo settore una potenza mondiale.

Quando Dibiasi e Cagnotto hanno abbandonato le competizioni, però, la dura realtà è diventata quanto mai evidente. Dietro i due grandi campioni non c'era praticamente nulla.

La designazione di Klaus Dibiasi a tecnico federale nel settore tuffi è stata la prima, e più ovvia, mossa della Fin per rimediare alla politica poco previdente fatta nel passato.

— Klaus, ora nelle vesti di allenatore federale, ti trovi

nella difficile situazione di porre rimedio al vuoto che Klaus Dibiasi ha lasciato come atleta. Come ti trovi nei panni del maestro?

«La situazione è molto difficile. Ho dovuto cominciare praticamente da nulla e quasi da solo. La Fin, infatti, pretendeva da me che curassi quasi tutti i settori: dalla prima squadra a quella giovanile, dalla ricerca alla promozione, e questo era evidentemente impossibile. Ora, per fortuna, c'è anche Cagnotto e in due possiamo lavorare meglio».

— Comunque i tuffi hanno dei problemi che sono ancora più gravi di quelli del nuoto e della pallanuoto, specialmente dal punto di vista degli impianti.

«Certamente, i tuffi vengono curati solo in pochissime città. Mancano le fosse (le vasche profonde per i tuffi

staccate dalle piscine dove si nuota, ndr), mancano i tecnici, manca molto spesso la volontà di impegnarsi in questo settore».

Il Dibiasi di oggi è assai più loquace di quello che abbiamo conosciuto come atleta, ma le idee sembrano molto chiare e c'è la decisione di sempre.

— Ora però le cose sembrano cambiare, ci sono nuove prospettive?

«Indubbiamente la nuova federazione è decisa a muoversi per risolvere questo stato di cose. Bisogna creare dei nuovi centri di sviluppo dei tuffi con allenatori capaci, e bisogna soprattutto allargare la base. Capisci bene che con circa 200 tuffatori in tutta Italia trovare dei grandi campioni è quasi impossibile».

— Però non siamo più all'anno zero. Agli europei giovanili ci sono state delle buone affermazioni e anche

qui, agli europei di Roma, c'è qualche speranza.

«È vero, il lavoro fatto sta dando i primi frutti positivi ma la base è ancora forse ristretta».

— Allora non speri in qualche medaglia qui a Roma?

«No, il contrario, le speranze ci sono. Non nel settore femminile purtroppo, ma con i maschi abbiamo delle buone probabilità con Massimo Castellani dal trampolino e soprattutto con Piero Italiani e Domenico Rinaldi dalla piattaforma. Sono tutti atleti che recentemente hanno fatto dei buoni progressi, hanno migliorato il coefficiente dei loro tuffi, e si sono piazzati molto bene negli ultimi internazionali che hanno preceduto gli europei. Se arrivasse qualche medaglia sarebbe veramente molto bello e importante per tutti noi».

Franco Del Campo

IL MONDO DELLA PALLACANESTRO REGIONALE DIMENTICA GLI OZII DELL'ESTATE E SI RITUFFA NEL CLIMA AGONISTICO: LA BATTAGLIA '83-'84 È INIZIATA

Riviera di Muggia e Lignanobasket Sotto i riflettori Bic e San Benedetto

TRIESTE — Riecco il basket giocato. Dopo tante chiacchiere, dopo l'annuncio bomba dell'arrivo alla Bic di Dwight Jones che sarà confermato dalla Pallacanestro Trieste oggi o tutt'al più domani, ecco i tornei estivi che si fanno avanti. La Bic sarà presente mercoledì e giovedì al Riviera di Muggia, la San Benedetto e la Ge.De.Co. 5-3-5 Udine al Lignanobasket giovedì, venerdì e sabato.

Non sarà un esordio alla grande, quello della squadra di De Sisti. Dwight Jones potrebbe arrivare nella nostra città appena venerdì; Ted Kitekel (sempre visite mediche permettendo), che dovrebbe essere l'ala nella formazione 1983-84, sabato si sposterà negli Stati Uniti. E dunque probabile che già domani lasci Trieste. Se ci sarà l'ok, medico, tornerà per rimanervi stabilmente. Una Bic dunque in edizione italiana, quella che vedremo a Muggia, nella sesta edizione del Riviera e forse non al meglio della forma, visto che Palumbo e Tonut non sono nelle migliori condizioni. Conun-

que, sarà sempre una bella occasione per vedere all'opera i propri beniamini.

Nella prima giornata la Bic affronterà alle 21.30 (stadio Zaccaria) la Lebole Mestre, mentre alle 20 toccherà a Olimpia e Carrera scendere sul parquet. La Lebole si annuncia a Muggia come squadra spettacolo in quanto impiegherà tre americani. La società non ha infatti ancora definito i due stranieri per il prossimo campionato. Sono in prova Grag Shelton (ex Forlì) alla pivot di 2,03, Martin Johnny pivot di 2,05 in arrivo dall'università e Bill Collins, 2,04 (ex Rimini), pivot. All'insegna dell'All America questa Lebole contro la quale Lanza vorrà certamente fare la sua bella figura.

Giovedì sono previste le due finali (20 terzo posto, 21.30 primo). Due parole sulla Carrera che l'ex Palumbo potrebbe trovarsi di fronte, eventualmente, solo in una delle due finalissime. È una squadra che si avvale in regia del trentenne, ma sempre valido Otello Savio, degli ex lun-

ghi della Scavolini Bini e Boni, di Egidio Delle Vedove proveniente dallo scudettato Banco Roma-via Udine e della guardia Spillare. A Lignano assieme alla San Benedetto saranno di scena il Benetton Treviso, la Rapid del Livorno e la nuova Udinese, targata da poco Ge.De.Co. 5-3-5 che presenterà con il riconfermato Hardy il campionesimo jugoslavo Dalipagic, dal quale si attende molto. La Ge.De.Co. 5-3-5 comun- que giocherà già mercoledì (ore 21) a San Giorgio di Nogaro contro una rappresentativa locale.

F. C.

Tiro al piattello Trofeo Saraceni

PESCARA — Si è conclusa a Pescara la grande gara «Trofeo Saraceni», di tiro al piattello, specialità «fossa olimpica». La gara si è svolta sulla distanza dei 50 piattelli. Vincitore assoluto del trofeo è Simone Perone, seconda categoria, con il punteggio di 97 piattelli su 100.

Le ragazze della Gefidi iniziano la preparazione

TRIESTE — Non è più tempo di vacanze per le ragazze della Sg. Gefidi. Stasera alle ore 19 Bontemp e compagne si ritroveranno infatti agli ordini di Turcinovich nella palestra di via della Ginastica.

Dalla segreteria biancoceleste sono state diramate quattordici convocazioni e precisamente: Biasi, Bontemp, Colomban, Cester D., Del Fabbro, Diviacco, Gemmari, Huez, Monti, Pavone, Pegan, Tracaneli, Trampus, Ulicigrai. La quindicesima maglia è ovviamente a disposizione di Lataunja Pollard, attesa a Trieste nei primi giorni di settembre. Dopo il discorso di rito, le giocatrici svolgeranno stasera una blanda sgambata. Da domani prenderanno regolarmente il via gli allenamenti al ritmo di due sedute al giorno.

Scatta domani la campagna abbonamenti. Lo staff biancoceleste non nasconde di attendersi una buona risposta da parte del pubblico

triestino. L'ingaggio della fuoriclasse Pollard dovrebbe infatti — a quanto si augura — riaccendere nella nostra città l'entusiasmo.

Per assistere a undici incontri di play-off, per scarmanza, al momento non se ne parla) gli interi costeranno 30 mila lire, i soci Sg sborseranno 25 mila, gli studenti di ogni ordine e grado 20 mila e gli allievi dei centri mini-basket 10 mila.

Per sottoscrivere gli abbonamenti rivolgersi all'Utat di Galleria Protti 2.

R. D.

Tennis: iscrizioni Gerin sportivo

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni al torneo Gerin sportivo di tennis per giocatori di categoria C e non classificati che inizierà il 3 settembre. Le gare in programma sono il singolare maschile, femminile e un doppio maschile. Le iscrizioni si accettano al negozio Gerin sportivo di via Capodistria 57 (tel. 825.484).

È giunto il momento dei raduni anche per le formazioni minori

TRIESTE — È tempo di raduni anche per le formazioni del basket minore maschile. Suona oggi l'adunata per Jadran e Servolana, entrambe ai nastri di partenza del prossimo campionato di serie C 1. E non mancheranno le novità.

La più ghiotta la propone lo Jadran. Sulla panchina, infatti, non siede più Joze Spichal che, contattato da alcune formazioni jugoslave, ha lasciato la guida della squadra. Gli subentrando Andrej Zaggar, un tecnico dal curriculum di tutto rispetto: nella scorsa stagione ha allenato lo Slovan Lubiana e tre anni fa l'Olimpia.

Lo Jadran non opererà sul mercato. Saranno tutt'al più aggregati alla prima squadra alcuni elementi della valida formazione juniores. Vremec, a esempio, dopo la partenza per lo Zaire di Edy Kraus, dovrebbe essersi garantito la maglia di titolare. Bruttie nuove si registrano nell'Infermeria: Ivo Stare, uno dei giocatori più preziosi nell'economia della squadra, è ricoverato in ospedale per epatite virale. Lo sfortunato Ivo potrà tornare

in campo solo tra quattro mesi. Oggi inizia il raduno anche la Servolana. I dirigenti giallorossi hanno convocato sedici atleti: Pieri, Pecchi, Bubnich, Sculin, Cassio, Crevatin, Rossi, Briganti, Ceppi C., Dapas, Cumbat, Zilbera, Jacuzzo, Meneghel, Tonut E. e Del Ben. Come si nota, manca nell'elenco il nome di Ricky Oeser la cui posizione sarà discussa nei prossimi giorni insieme ai rappresentanti della Benetton Basket.

Riguardo agli altri due «vecchietti» Meneghel e Jacuzzo, nulla è stato ancora definito ma pare probabile la

loro conferma. La compagine giallorossa si sta guardando attorno nella speranza di trovare il tanto agognato lungo. Il solo Crevatin, infatti, potrebbe rivelarsi davvero troppo poco ora che Del Ben è appetito da una sola società di Bologna.

Purtroppo di lunghi disponibili sul mercato ce ne sono ben pochi e chi ha la fortuna di averli se li tiene stretti o spara grosso. La Servolana è inoltre alla ricerca di un abbinamento. Ci sono stati degli abbozzamenti ma bisognerà aspettare ancora qualche settimana per saperne di più.

Roberto Degraffi

Vela: un tris di regate al Trofeo del Faro

TRIESTE — La Società velica di Barcola e Grignano ha organizzato il Trofeo del Faro. È una classica alla quale partecipano tre classi: la classe 420, classe Laser e classe Europa. La partenza è stata data intorno alle 11 e dopo la prima bolina è stata sospesa per un salto di vento di 60 gradi.

La seconda partenza, quando il vento si è stabilizzato, è stata data un'ora dopo per la classe 420, poi per la classe Laser e quindi per la classe Europa.

Nella classe 420 si sono così classificati: 1) Poli-Davera (Yca); 2) Plicch-Plicch (Svbg); 3) Godini-Gessi (Stv).

Nella classe Laser: 1) Mezzobucco (Yca); 2) Rubino (Yca); 3) Schaffer (Yca). Nella classe Europa: 1) Anzelotti (Yca); 2) Inchiostri (Snpp); 3) Storici (Yca).

MONDIALI JUNIORES

Italia	84
Spagna	80
ITALIA: Sbarazzi 6, Marino 2, Sala 2, Ragazzi 22, Nobile 4, Vinelli 18, Boni 3, Morandotti 9, Montecchi 6, Bosa 12.	

PALMA DI MAJORCA — Battendo la Spagna nel terzo turno dei mondiali juniores di pallacanestro, l'Italia si è portata al comando della classifica del girone finale, a parità di punti con l'Unione Sovietica. Gli azzurri hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 43-37.

È stata finora la più bella partita dell'Italia. I giocatori hanno eseguito alla perfezione gli ordini dell'allenatore, Migliori in campo Binelli e Marino. La Spagna ha fatto il solito gioco aggressivo, i nostri giocatori hanno giocato con intelligenza. I cambi di Gamba sono stati determinanti.

Nelle altre partite l'Urss ha battuto la Jugoslavia per 77-52 (29-25), e gli Stati Uniti hanno vinto per 100-84 sul Brasile (49-32).

Germania Ovest e Argentina, le altre due squadre ammesse al girone finale, hanno riposato.

Nella classifica generale Italia e Urss comandano con sei punti a testa, seguite da Brasile (5), Usa e Jugoslavia (4), Germania e Spagna (3) e Argentina (2).

A Londra gli azzurri non ripetono l'exploit di Helsinki

MENNEA (SECONDO) E COVA (TERZO) NON BASTANO A COMPENSARE LE SCARSE PROVE DEGLI ALTRI

Nella Coppa Europa di atletica l'Italia è sesta Retrocede di una posizione rispetto a Zagabria

LONDRA — L'Italia non è riuscita a conservare il quinto posto di Zagabria ed è scesa di un gradino nell'edizione londinese della Coppa Europa «Bruno Zauli», alle spalle di Germania Est, Unione Sovietica, Germania Ovest, Gran Bretagna e Polonia, ma davanti alla Francia e all'Ungheria, in una giornata illuminata da uno splendido record mondiale nell'alto femminile.

Il miglior piazzamento della giornata di ieri è stato per gli azzurri quello ottenuto da Menna (200 metri) e Cova (500 metri) che hanno conquistato il secondo e il terzo posto, mentre delusione sono venute soprattutto dall'asta (con Barella ultimo) e da tremila metri siepi, dove Scartezini è giunto settimo correndo chiaramente in non perfette condizioni fisiche.

Fra i risultati positivi anche il terzo posto conquistato da Cova nel cinquemila metri ed il quarto di Fontecchia nei 110 ostacoli.

La seconda giornata si è aperta con un sesto posto di Urdano nel martello (72,74 metri il suo miglior lancio) in

l'inizio col favorito tedesco dell'Ovest Wulbeck a ridosso. Sabia si mantiene al quarto posto. Nella penultima dirittura l'andatura si fa ancora più veloce e l'azzurro dà l'impressione di avere difficoltà a tenere il ritmo scivolando al sesto posto. In dirittura d'arrivo, con Elliott, Wulbeck ed il tedesco dell'Est Wegenknecht impegnati in una volata a tre per la vittoria, Sabia trova il guizzo giusto per vincere la volata del secondo gruppo e conquistare un prezioso quarto posto con tempo di 1'47"11.

L'Italia è in questo momento quinta in classifica alle spalle della Rdt, dell'Unione Sovietica, della Polonia e della Rfg.

Nel tremila siepi Scartezini si piazza in ultima posizione fin dalla partenza, mantenendosi a cinque metri dall'ultimo del plotone e incontra notevoli difficoltà, con la caviglia sinistra vistosamente fasciata, a seguire l'andatura del gruppo. A un chilometro dalla fine cade rovinosamente il tedesco occidentale Ilg che si ritira dopo aver percorso zoppicando un giro. Per Scartezini, chiaramente in difficoltà, la gara si trasforma in un calvario. L'azzurro conclude al settimo posto (8'50"50), col polacco Maminski netto vincitore in 8'24"80. L'Italia precipita al sesto posto in classifica.

Delusione nei 200 metri, dove Pietro Menna parte bene ma ha una pessima curva, sbucca in rettilineo solo in quarta posizione con il britannico Wells già nettamente in testa. La rimonta di Menna sul rettilineo è puntuale ma il vantaggio del britannico è ormai eccessivo. Solo il Menna dei giorni migliori potrebbe fare il miracolo. Il Menna visto ieri invece il miracolo lo ha potuto fare solo a metà: raggiunge Wells ma non trova il guizzo per superarlo. Il britannico vince in 20"72, Menna è secondo con 20"74.

Nel cinquemila metri andatura turistica fino agli 800 metri finali quando il sovietico Dmitriev e il tedesco occidentale Wessinghage prendono il largo e Cova, non in grado di reggere il loro ritmo, preferisce difendere il terzo posto senza speranze. Sul rettilineo d'arrivo il tedesco regola in volata, con eleganza, il sovietico e Cova difende senza problemi il suo terzo posto dalla rimonta del tedesco dell'Est Kunze.

Nel triplo Badinelli si classifica settimo saltando 15,99. La gara è vinta dal tedesco dell'Ovest Bouschen con 17,12.

L'ultima gara della giornata è la staffetta 4x400. L'Italia è in ottava corsia. Malinvernelli è il testimone a Sabia in sesta posizione. La lotta per il primo posto è già ristretta alle due Germanie, alle sovietiche e al britannico. Sabia guadagna una posizione e Zudiani con una splendida frazione si riporta a ridosso dei primi cedendo il testimone a Ribaud con un ritmo di 1'10"40. I metri sui tedeschi dell'Est che sono al quarto posto. Nell'ultima frazione il britannico Brown trascinato dalla folla strappa la vittoria ai tedeschi occidentali mentre Ribaud conserva il suo quinto posto.

Pietro deluso: «Con quel vento non potevo fare di più»



Pietro Menna: ieri in curva ha perso secondi preziosi

LONDRA — Deluso, ma non troppo, Pietro Menna per la sconfitta patita ieri dal britannico Wells.

«E vero, non ho vinto, ma non considero quella di oggi una sconfitta millantata», afferma Menna con tono battagliero. «È chiaro che non sono più abituato a gareggiare sotto queste condizioni di stress e nella gara di oggi le ho avute tutte contro. Sprava infatti sul rettilineo d'arrivo un forte vento contrario e questo ha nettamente avvantaggiato il britannico che pesa 18 chili più di me».

«Io sono andato discretamente in curva, ma arrivato in rettilineo, quando sarebbe stato il momento per rimontare, mi sono imbattuto in questo vento così forte e già penso di aver fatto molto a riuscire a rinfacciarmi al britannico».

«Certo, però mi fa un po' di rabbia pensare che è la prima volta che vengo battuto da un europeo. Negli ultimi tempi, su questa distanza, in una gara a tale livello».

Il campione del mondo Cova, secondo l'altro ieri nei diecimila e terzo ieri nei cinquemila, appare piuttosto soddisfatto per i suoi piazzamenti.

«Mi hanno chiesto oggi di correre i cinquemila anche se questo non era nei programmi», spiega Cova — «e ho accettato

con entusiasmo, per spirito di squadra, ma è chiaro che dopo la gara di venerdì non ero nelle migliori condizioni per battemi per una vittoria».

Quando ho visto a due giri dalla fine il sovietico e il tedesco occidentale scattare in avanti — prosegue Cova — ho preferito difendere il terzo posto perché sentivo che non sarei mai riuscito a raggiungerli e sarebbe stato quindi sciocco sprecare energie».

«Queste due gare in questi due giorni mi hanno comunque abbastanza stancato e dovrò adesso rinunciare a disputare il meeting di Zurigo».

200 metri

1. Allan Wells (Gb) 20.72, 2. Pietro Menna (Italia) 20.74, 3. Erwin Skamrah (Germania Ovest) 20.99, 4. Jean-Jacques Boussemart (Francia) 21.06, 5. Marian Woronin (Polonia) 21.15, 6. Vladimir Muraviev (Unione Sovietica) 21.15, 7. Jens Huebner (Germania Est) 21.19, 8. Istvan Nagy (Ungheria) 21.60.

■ TIRO — Gli statunitensi Eric Buljung (584 punti nella pistola) e Dan Carlisle (200 su 200 nella folla olimpica) hanno stabilito due primati del mondo nel corso delle competizioni di tiro dei giochi panamericani, a Caracas.

LA GERMANIA EST DOMINA IN CAMPO MASCHILE E FEMMINILE

È stato l'alto femminile la gara più spettacolare

LONDRA — Il nuovo primato mondiale nell'alto femminile ha illuminato la seconda giornata della Coppa Europa «Zauli». La squadra della Germania Est ha dominato come previsto la competizione sia in campo maschile che femminile.

Ma la grande prova della giornata, quella dell'alto, ha visto protagonisti un'atleta sovietica, la Bykova, e una tedesca occidentale, la Meyfarth, che hanno stabilito il nuovo record del mondo superando l'asticella a metri 2.03.

È stata una gara ad altissimo livello con ben quattro concorrenti oltre i 1,97: oltre alla Bykova e alla Meyfarth hanno infatti superato questa misura anche la ungherese Juha e la tedesca dell'Est Brandt.

Sull'1,99 cade solo l'ungherese. Si pone così l'asticella a 2,01 con tre saltatrici ancora in gara. Il record è nell'aria.

La Bykova supera il 2,01 al primo tentativo, la Meyfarth solo al terzo, mentre la Brandt non ce la fa. Restano in due a 2,03, un centimetro sopra il primato mondiale (detenuto dalla stessa Meyfarth).

E la tedesca supera l'asticella sin dal primo tentativo mentre il pubblico del Crystal Palace esplode in un boato di entusiasmo.

La sovietica sbaglia di un soffio il primo tentativo ma passa alla seconda prova: doppio record del mondo. Le due saltatrici provano anche il 2,05, ma senza troppa convinzione.



Le cecoslovacche Olga Kratochvilova

È stata inoltre la grande giornata della cecoslovacca Kratochvilova che con la sua vittoria nei 200 metri, davanti alla tedesca dell'Est Koch, e la sua determinante ultima frazione nella staffetta 4x400, vinta dalle ragazze cecoslovacche, ha saputo trascinare la sua squadra verso un lusinghiero terzo posto.

Ancora schiacciante comunque nel complesso la supremazia delle tedesche dell'Est con le sovietiche al secondo posto.

C'è stato anche un piccolo «giallo». Shireen Bailey, una delle più carine componenti della squadra britannica di atletica leggera, non ha potuto partecipare alla finale «A» femminile di Coppa Europa perché priva del certificato

che ne comprovava il sesso.

La Bailey, 27 anni, odontotecnica in un sobborgo di Londra, aveva ricevuto il certificato l'anno scorso dopo i Giochi del Commonwealth a Brisbane, ma ha detto di non essere stata avvertita della necessità di presentarsi in ogni competizione ufficiale e di averlo perduto.

Così a Londra, dove avrebbe dovuto correre gli 800 metri, si è trovata esclusa perché non ha potuto provare, almeno nei termini richiesti dall'atletica, di essere donna. Se ne è andata molto contrariata sfogando il suo disappunto con il marito.

Al termine, Tamara Bykova, che ha ottenuto il primato mondiale in complicità con Ulrike Meyfarth, ugualgiando la misura che la stessa Bykova aveva già realizzato al coperto, ha detto: «Sono delusa della mia prestazione, dal momento che avevo già saltato 2,03 agli europei indoor di Budapest. Tutta la gara di oggi è stata molto dura, visto anche la vicinanza con i campionati del mondo. Ora andrò al meeting di Pisa per cercare di far meglio».

La vincitrice dell'oro di Coppa Europa, Ulrike Meyfarth, è invece raggiante. «Sono estremamente contenta della mia prova — ha detto la tedesca occidentale — sia perché la gara è stata molto difficile, sia perché io ero leggermente infortunata al piede destro, un infortunio che mi teneva lontana dalle pedane fino alla fine della stagione».

Classifica finale

MASCHILE

- 1) Germania Est 117
- 2) Unione Sovietica 106
- 3) Germania Ovest 102
- 4) Gran Bretagna 93,5
- 5) Polonia 91,5
- 6) Italia 80,5
- 7) Francia 69
- 8) Ungheria 59,5

FEMMINILE

- 1) Germania Est 107
- 2) Unione Sovietica 85
- 3) Cecoslovacchia 77
- 4) Gran Bretagna 77
- 5) Bulgaria 58
- 6) Germania Ovest 57
- 7) Polonia 52
- 8) Ungheria 37

una prova vinta dal sovietico Litvinov con 81,52 metri. Fin dall'apertura quindi l'Italia perde terreno con la Polonia, classificata seconda in questa prova nella lotta per il quinto posto.

Nell'asta Barella supera 4,80 e i cinque metri, ma non riesce a scavalcare i 5,10 passando addirittura sotto l'asticella al terzo tentativo. Vince il francese Abada con 5,55.

Bella prova di Fontecchia nei 110 metri ostacoli dove l'azzurro, grazie ad una partenza bruciante, riesce a tenere la seconda posizione fino al quinto ostacolo per poi scomporsi leggermente nel tratto finale. Ne approfittano l'ungherese Ballos ed il polacco Giegiet per sopravanzare l'azzurro proprio sul traguardo. Sono in quattro a plombarne insieme sul filo di lana: vince di un soffio il tedesco orientale Munkkel (13"72) su Ballos (13"74). Terzo è Giegiet con 13"88 e quarto l'azzurro in 13"91.

Altra buona prova italiana negli ottocento metri con quarto posto di Sabia. È il britannico Elliott ad imporre un'andatura frenetica fin dal-

lo spazio in retta d'arrivo e dove possono accontentarsi del terzo posto davanti a Malizia che era stata anticipata da Sentiero al passaggio rompendo poi sulla penultima curva.

Bombolino dal canto suo aveva sbagliato lo stacco dell'ultimo salto finendo subito fuori corsa.

Alla premiazione la coppa della «Triestina Montebello» veniva consegnata al guidatore di Ambrosiana Benito Destro dal nuovo americano della Bic, Ted Kitchel.

NOTEVOLE SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE IPPICA

A Gradisca 130 cavalli in un concorso «classico»

GRADISCA D'ISONZO — Alla presenza di un folto pubblico si è svolto ieri a Gradisca il XVI concorso ippico nazionale, organizzato dall'azienda del turismo «Gradisca-Redipuglia». Vi hanno partecipato oltre 130 cavalli che hanno dato vita a una serie di gare molto interessanti.

Particolarmente seguite sono state le gare del pomeriggio che hanno visto in campo i

migliori cavalli e i cavalieri più preparati. Questi i risultati.

Premio «Città di Gradisca d'Isonzo» (categoria di precisione riservata a cavalieri di età inferiore agli anni 18). Primo gruppo: 1) Paola Fontanini su Quattro III.

Secondo gruppo: 1) Federico Maso su Seppes ex aequo con Carla Salvadori su Himalaia punti 0.

Premio ditta Gianfranco Furlan di Gradisca (categoria di precisione riservata a cavalli debuttanti): 1) Luciano Campagnaro su Elettrico ex aequo con Roberto Dalla Torre su Moro con 4 penalità nel barrage.

Premio Sime Gradisca d'Isonzo, categoria F e tempo: 1) Erica Prioglio su Otakiri, penalità 0, tempo 63"3; 2) Elena Salvadori su Frife du Mulin, penalità 0, 69"3; 3) Laura Cressi su Frida XI, penalità 0, 70"1.

Motonautica F1 a Liegi: Molinari vince soltanto la prima manche

LIEGI — Il Gran Premio di motonautica di Liegi di F.1 non ha portato fortuna ai piloti italiani. Renato Molinari, dopo aver vinto la prima manche in 18"24"87 alla media oraria di 156,308 (realizzando anche il giro più veloce con la media di 169,310) ha avuto due incidenti nella seconda e nella terza infilandosi entrambe le volte in acqua e riportando fortunatamente solo danni all'imbarcazione.

Risultati F.1: 1) Cess Van Der Velden (Ola) p. 9; 2) Tom Percival (Gbr) 6; 3) Rick Frost (Gbr) 4; 4) Renato Molinari (Ita) 3; 5) Francesco Salabert (Fra) 2; 6) Luigi Valdano (Ita) 1.

Classifica campionato del mondo dopo il Gran Premio di Liegi: 1) Molinari (Ita) p. 51; 2) Van Der Velden (Ola) 42; 3) Frost (Gbr) 19; 4) Percival (Gbr) 13; 5) R. Jenkins (Gbr) 14; 6) J. Sanders (Usa) 9; 7) J. McConnell (Usa) 6; 8) Salabert (Fra) 7; 9) Enrico Vidoli (Ita) 3; 10) Nicola Mora (Ita) 3; A. Mostert (Ola) 2; Valdano (Ita) 2; B. Spaldin 1; L. Stom (Sve) 1.

ANDREA DEGRASSI SI CONFERMA UNA PROMESSA DEL CANOTTAGGIO

I giovani armi della Saturnia dominano i primi campionati regionali a Cavazzo

LAGO DI CAVAZZO — La giornata di ieri sul Lago di Cavazzo dedicata interamente al canottaggio si è iniziata con le gare riservate alle categorie allievi: tutti atleti usciti negli ultimi anni dai Centri avviamento allo sport del Coni.

Significativa la presenza del delegato regionale del Coni prof. Enzo Civelli, strenuo propagandista di questa organizzazione promozionale di base dello sport italiano.

Si sono messi particolarmente in luce gli atleti della Società Nautica Pulinno preparati con competenza dall'allenatore Sauli. Tra gli allievi i migliori sono stati Simonelli (S. Canottieri Ts), Dei Rossi (S. Canottieri Cividin), Signorelli (S. Canottieri Timavo). La classifica promozionale vede giustamente premiata la Società Nautica Pulinno, secondo il Circolo Canottieri Saturnia.

Nel pomeriggio si sono svolte le gare riservate alla categoria ragazzi e junior per l'assegnazione dei titoli di campione regionale 1983. È il primo anno che vengono assegnati tali titoli e il successo della manifestazione è stato plebiscitario in quanto tutte le società della regione hanno

partecipato con i loro migliori elementi.

Il tempo è stato ottimo ed il consigliere federale Luciano Michelazzi, presente alla manifestazione, ha potuto accertare l'assoluta regolarità del campo di regata del lago e ciò anche in previsione di una regata più impegnativa a carattere internazionale da effettuarsi nella prossima stagione.

La regata, in cui venivano assegnati i titoli di campione regionale ragazzi junior, ha visto nel suo complesso una netta affermazione del Circolo Canottieri Saturnia. Essa ha presentato un singolarista (Andrea De Grassi) in gran forma e un quattro di coppia regazzino imbattibile.

Uno smagliante e meritato ritorno della Società Canottieri Nettuno nel due bravo e singolo juniores. Il bravo Conca ha nuovamente fatto centro distaccando tutti nel doppio ragazzi. Da ricordare infine la netta vittoria della Società Canottieri Timavo nel doppio junior che rimette in primo piano la società.

Buon ritorno anche della centenaria società Canottieri Adria, sempre presente in ogni gara. La Società Ginnastica Cividin ha presentato atleti validissimi quali Ciu-

ca, Gerin, Gergol, Azaro e soprattutto il bravo Maurizio Zugna, singolarista di buona classe.

La classifica promozionale ha visto primo Pulinno, secondo Saturnia, terzo Timavo. La classifica agonistica invece ha visto prima la Saturnia, secondo Nettuno e terza Ginnastica.

Costante Auria

RISULTATI

Mini skiff: 1) Milo Andrea (Pulinno); 2) Zullian (Cividin); 3) Bevilacqua (Pulinno). II serie: 1) Comuzzi (Adria); 2) Tomasoli (Pulinno); 3) Zucchetto (Timavo). III serie: 1) Signorelli (Timavo); 2) Pipan (Saturnia); 3) Gusetini (Saturnia). IV serie: 1) Busatto (Timavo); 2) Stener (Pulinno); 3) Cluffi (Saturnia). V serie: 1) Kukers (Nautica); 2) Simonelli (Trieste); 3) Dei Rossi (Cividin). VI serie: 1) Virgin (Pulinno); 2) Bevilacqua (Pulinno); 3) De Grassi (Saturnia). Doppio allievi: 1) Saturnia (Babil Cosmini); 2) Ravallo (Scolio-Gel); 3) Cividin (Mazzomuro-Viti). Mini skiff allievi VIII serie: 1) Zonia Michele (Pulinno); 2) Zabetti (Pulinno); 3) Bordon (Pulinno).



Andrea Degrossi

Schillani-Urlich-Cannetti; 2) Ravallo (Marzulli-Quaglini-Rello-Jaconich-Fellugi). Due senza ragazzi: 1) Cividin (Cergol-Azaro); Singolo junior: 1) Savarin (Nettuno); 2) Zugna (Ginnastica Ts); 3) Signorelli (Timavo). Quattro di coppia: 1) Saturnia (Canetti-Frezza-De Petris); 2) Nautilus (Janex-Redel-Korfor-Micheli).

NELLA REGATA «CITTÀ DI SAN GIORGIO» ALBERTO CITOSI MOSTRA IL SUO VALORE

Canoisti di sei società sul campo di gara del Corno ma sono i padroni di casa a fare la parte del leone

SAN GIORGIO DI NOGARO — Com'era nelle previsioni, i canoisti sangiorgini hanno avuto un ruolo da protagonisti nel corso della regata «Città di San Giorgio», che si è svolta ieri sullo specchio d'acqua dei cantieri Marina di San Giorgio. Alle 23 gare in programma hanno partecipato 145 atleti in rappresentanza di sei società della nostra regione.

Il bel tempo ha propiziato il successo di questa manifestazione di fronte a un numerosissimo pubblico. In questo senso il campo di gara di San Giorgio di Nogaro, sulle acque del fiume Corno, si candida ancora una volta a ospitare manifestazioni di levatura nazionale, anche perché provvisto delle attrezzature.

Ma veniamo al dettaglio delle gare per l'alto contenuto sia spettacolare sia artistico.

La società Dopolaro ferriero San Giorgio ha fatto da padrone nelle serie giovanili. Alberto Citosi ha confermato il suo ottimo stato di forma, e da lui si attendono grandi cose nei giochi della gioventù di ottobre. Nella categoria ragazzi splendida affermazione fatta registrare da Gian Andrea Nisi, della Canottieri Trieste, che è riu-

scito a imporsi sui sangiorgini Roberto Zanon non ancora ripreso dai postumi di un recente infortunio.

Nella categoria ragazzi Gabriele Tullis e Loredana Taverna hanno vinto in scioltezza nel K 2, prestando nelle ottime prestazioni conseguite nell'arco di tutta la stagione. Le due atlete quest'anno sono state convocate in nazionale.

Scontata la supremazia degli atleti della Timavo Monfalcone nelle categorie junior e senior in maschili, dove si sono messi in evidenza i fratelli Mauro e Paolo Drossi, assieme a Luciano Mazzoli e Denis Trevisan. Nella categoria femminile junior Fabia Marin (Ausonia Grado) ha dimostrato di aver raggiunto un alto grado di preparazione mentre Marina Zanon del San Giorgio Dif ha perduto nettamente il confronto con l'isolanca a causa di una ancora precaria condizione fisica.

Un notevole entusiasmo hanno sollevato, come era nelle previsioni, le gare del K 2 vinte dai sangiorgini. Hanno fatto da cornice alle competizioni alcune gare tra giovanissimi dagli otto ai nove anni, in attesa di partecipare alle gare ufficiali che li vedranno futuri protagonisti. Nella classifica per società

ancora una volta ha prevalso il San Giorgio Dif con 493 punti, seguito dal Sc Trieste con 248 punti, Sc Ausonia 220, Sc Timavo 182, Sc Pulinno 90, Gr Kajak Liburnia 11.

RISULTATI

K 1 cadetti maschile prima serie: 1) Alberto Citosi (D.L.F. San Giorgio); 2) Mario Tesolin (idem); 3) Nicola Salina (S.C. Trieste).

K 1 ragazzi maschile: 1) Gian Andrea Nisi (S.C. Trieste); 2) Roberto Zanon (D.L.F. San Giorgio); 3) Roberto Pucchi (S.C. Trieste).

K 1 allievi femminile: 1) Lara Beltrami (D.L.F. San Giorgio); 2) Luisa Zanini (idem); 3) Sara Scolz (idem).

K 2 junior femminile: 1) A. Pituzzi-E. Vesnaver (S.N.G. Pulinno); 2) A. Citosi-F. Citosi (D.L.F. San Giorgio).

K 1 allievi maschile: 1) Elisabetta Della Valle (D.L.F. San Giorgio); 2) Michela Vianello (idem).

K 1 cadetti maschile: 1) Marco Squazzero (D.L.F. San Giorgio); 2) Cristian Degrossi (S.C. Ausonia); 3) Fabio Driussi (D.L.F. San Giorgio).

K 1 allievi maschile prima serie: 1) Luca Svevo (S.N.G. Pulinno); 2) Michele Verzegnassi (D.L.F. San Giorgio); 3) Mauro Sgrazallo (idem).

K 2 junior maschile: 1) M. Trevisan-L. Mazzoli (S.C. Timavo); 2) C. Dose-F. Biondin (D.L.F. San Giorgio); 3) R. Jurick-E. Cerniviz (S.C. Trieste).

K 1 cadette femminile: 1) Grazia Della Riva (D.L.F. San Giorgio); 2) Giuliana Fanfani (D.L.F. San Giorgio); 3) Marina De Biase (Gr. Kajak Liburnia).

K 1 allievi maschile seconda serie: 1) Roberto Scolz (D.L.F. San Giorgio); 2) Andrea Cosmini (S.C. Trieste); 3) Paolo Toniolo (D.L.F. San Giorgio).

K 1 maschile senior: 1) Bruno Drossi (S.C. Timavo); 2) Paolo Drossi (idem); 3) Gianfranco Bazo (S.C. Trieste).

K 1 cadetti maschile terza serie: 1) Paolo Chiasso (S.C. Ausonia); 2) Andrea Biondin (D.L.F. San Giorgio); 3) Michele Carnesin (idem).

K 2 ragazzi maschile: 1) G.A. Nisi-R. Pucci (S.C. Trieste); 2) D. Soncin-G. Medet (D.L.F. San Giorgio).

K 1 junior maschile: 1) Denis Vincenzini (S.C. Timavo); 2) Massimo Trevisan (S.C. Timavo); 3) Massimo Minca (S.C. Trieste).

K 1 allievi maschile: 1) Silvio Cerniviz (S.C. Trieste); 2) Rudi Colautti (D.L.F. San

Gioio); 3) Massimo Candotti (idem).

K 1 senior femminile: 1) Fabia Marin (S.C. Ausonia); 2) Marzia Zanon (D.L.F. San Giorgio); 3) Orietta Tessarin (S.C. Ausonia).

K 1 senior maschile: 1) Bruno Drossi (S.C. Timavo); 2) Paolo Drossi (idem); 3) Gianfranco Bazo (S.C. Trieste).

K 4 junior maschile: 1) Medet F., Soncin D., Dose C., Zanon R., D.L.F. San Giorgio; 2) Cerniviz E., Jurick R., Perini A., Butazzo G. (S.C. Trieste).

K 2 ragazze femminile: 1) Taverna L., Tullis G. (D.L.F. San Giorgio); 2) Quarantini S., Marin M. (S.C. Ausonia).

K 1 junior maschile: Luciano Mazzoli (S.C. Timavo); 2) Denis Vincenzini (S.C. Timavo); 3) Massimo Minca (S.C. Trieste).

K 1 junior femminile: 1) Fabia Marin (S.C. Ausonia); 2) Loredana Taverna (D.L.F. San Giorgio); 3) Alessandra Citosi (D.L.F. San Giorgio).

K 2 senior femminile: 1) Citosi F.-Zanon M. (D.L.F. San Giorgio); 2) Biduzzi A.-Vesnaver E. (S.N.G. Pulinno).

K 1 allievi maschile: 1) Luca Pantanali (D.L.F. San Giorgio); 2) Matteo Biasente (idem); 3) Marco Marocco (S.C. Ausonia).

Totip

La direzione della Sisa-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 34 del 21-8-1983:

1° CORSA:	1) Grandio	x
	2) Eloquente	1
2° CORSA:	1) Abela	1
	2) Kr	x
3° CORSA:	1) Autobadino	2
	2) Fido	x
4° CORSA:	1) Ascado	2
	2) Ado	1
5° CORSA:	1) Abs di Jesolo	1
	2) Ceros di Noè	1
6° CORSA:	1) Re Nero	x
	2) Bananas	2

Moser vince l'Umbria e sogna la maglia iridata

MERITATO SUCCESSO DEL CAMPIONE TRENINO ALLA VIGILIA DEL MONDIALE

Piegati in volata Lejarreta e Baronchelli Giuseppe Saronni cede al penultimo giro

Ultime indicazioni per il commissario tecnico Martini - Si è ritirato anche Moreno Argentin

COLLAZZONE — Francesco Moser ha vinto il quattordicesimo giro dell'Umbria, battendo in volata Lejarreta, Baronchelli, Bombini, Nilsson, Torelli, Franceschini e Loro. Ora sono in due a sognare l'Altenrhein: Giuseppe Saronni, campione uscente, e Francesco Moser che la maglia iridata ha già indossato nel 1977.

Con una volata lughissima, di quasi 400 metri, tirata allo spasimo, una corsa nella corsa, da lui disputata quasi sempre all'avanguardia, dopo lo sprazzo di Cipollini, durato appena 50 chilometri, Francesco Moser ha messo le carte in tavola nel quattordicesimo Giro dell'Umbria.

L'ha vinto di prepotenza e di forza per la quinta volta, portandosi all'attacco nel momento decisivo e più importante e dando in mano ad Alfredo Martini una carta decisamente vincente per la trasferta elvetica. Saronni, che aveva ceduto nel penultimo giro ha preferito concluderla nel gruppo, sia pur staccatissimo.

Questa l'essenza dell'ultima premonitrice che ha consentito

al commissario tecnico di compilare l'elenco dei componenti la squadra azzurra.

Certo il caldo dell'Umbria non si ripeterà in Svizzera ma è indubbio che la formazione italiana, con Moser e Saronni capitani di lusso, avrà la possibilità di competere ad alto livello con qualsiasi avversario.

Al sesto giro l'allungo di Zola e Salvador ha deciso la corsa in quanto alle spalle della coppia si è formato un gruppo di nove e poi undici corridori che è risultato vincente nella fase finale. Saronni si è staccato, Moreno Argentin ha preferito ritirarsi, insieme a Moser, lo svedese Nilsson, Bombini, Franceschini, Loro, Torelli, lo spagnolo Marino Lejarreta e G. B. Baronchelli. Questi uomini sono sfiliati verso il traguardo dopo l'ultimo giro, mentre il gruppetto comprendente il campione del mondo Saronni ha avuto un distacco di 5'41".

Sul rettilineo di arrivo Torelli è partito con energia, lo spagnolo Lejarreta è sembrato in grado di rimontarlo ma Francesco Moser non si è fatto sorprendere.



Collazzone — Lo sprint vincente di Francesco Moser

MOSER PENSA GIÀ AD ALTENRHEIN

«Non vorrei essere l'eterno secondo»

COLLAZZONE — Alfredo Martini, nell'affollata conferenza stampa del dopo corsa, annuncia la formazione azzurra, mentre per la designazione delle due riserve rimanda tutto a dopo la Tre Valli Varesine. In linea di massima la squadra è quella prevista, anche se mancano nomi come quelli di Contini (infortunato), di Battaglin e Vandi.

«Francesco Moser — ha affermato ancora il ct — ha fatto una bella corsa, ne sono convinto». Qualche metro più in là Moser, festeggiatissimo, esprime la sua gioia, dicendo: «In ottime condizioni e felice soprattutto dopo il bis di Vigonza. «Avete visto come ha lavorato la mia squadra — sottolinea il portacolori della Gis Gelati Campagnolo — Spero che nella corsa iridata possa trovarmi in queste condizioni». Crede davvero di poter ripetere San Cristobal?

«Lo spero, non vorrei essere ancora l'eterno secondo».

Questi i quindici per la Svizzera

COLLAZZONE — Su segnalazione del commissario tecnico, Alfredo Martini, la commissione tecnica dell'Unione ciclistica italiana ha convocato per il campionato del mondo professionisti su strada del 4 settembre ad Altenrhein i seguenti corridori: 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago); 2) Moreno Argentin (Sammontana Campagnolo); 3) Marino Amadori (Gis Gelati Campagnolo); 4) Giovanbattista Baronchelli (Sammontana Campagnolo); 5) Mario Beccia (Bottecchia Malvor); 6) Emanuele Bombini (Bottecchia Malvor); 7) Daniele Cassani (Termolan Galli); 8) Roberto Ceruti (Del Tongo Colnago); 9) Bruno Lelli (Inoxpran); 10) Luciano Loro (Inoxpran); 11) Palmiro Masciarelli (Gis Gelati Campagnolo); 12) Francesco Moser (Gis Gelati Campagnolo); 13) Alessandro Paganessi (Bianchi Piaggio); 14) Fabrizio Verza (Gis Gelati Campagnolo); 15) Roberto Visentini (Inoxpran).

Ordine d'arrivo

1) FRANCESCO MOSER che compie i 214 chilometri del percorso in 6 ore 21'37" alla media di 37,749; 2) Marino Lejarreta (Spa) s.t.; 3) Giovanbattista Baronchelli s.t.; 4) Emanuele Bombini s.t.; 5) Sven Ake Nilsson (Sve) s.t.; 6) Claudio Torelli s.t.; 7) Marco Franceschini s.t.; 8) Luciano Loro s.t.; 9) Serge Demierre (Svi) a 1'49"; 10) Orlando Maini s.t.

La nazionale di pallamano si prepara per i Giochi del Mediterraneo

E col nuovo regolamento della Federazione si prospettano incontri ricchi di sorprese

TRIESTE — Al palasport di Chiarbola la nazionale di pallamano di Lo Duca comincia a muovere i primi passi. Naturalmente la compagine azzurra difficilmente sarà bella e pronta per i Giochi del Mediterraneo, non dimentichiamolo, per l'Italia restano i campionati mondiali del Gruppo C. I giocatori hanno divorato la prima razione di allenamenti con disinvoltura.

Pochi lamentano qualche malanno dovuto più che altro all'affaticamento. Passando ai raggi X questa nazionale ci si accorga che sul piano strettamente tecnico non le manca niente o quasi. E giovane, vigorosa e raffinata. I nonnetti Angeli, Culini e Cignalli sono rimasti a casa in ossequio alla politica del largo alle nuove leve.

In porta Manzoni e Jelic danno sufficienti garanzie; la batteria dei terzini con gente del calibro di Pischian, Chionchio e Zafferi è davvero «monstre». Se Sivini recupererà in pieno, il ruolo di centrale è ben coperto (nemmeno il suo sostituto Scozzese non è da disprezzare). Schina è ora pivot a tempo pieno e all'ordine Scropecca (sulla destra) e Calcina e Gitzl (sulla sinistra) per la loro velocità ed esperienza non si discutono.

Questa nazionale ha poi in Bozzola un jolly in grado di far fronte a qualsiasi situazione.

I due portieri di rincalzo, Serafini e Loreti, e le altre riserve come Teofilo e Dejakum sono qualcosa di più che dei semplici gregari.

Intanto dopo le innovazioni apportate dalla Federazione, il campionato di serie A di pallamano, che prenderà il via il 1. ottobre, sarà tutto da scoprire. Il consiglio federale ha preso delle decisioni che a prima vista sembrano destinate a sollecitare il processo evolutivo di questo sport e altre che fanno invece arricciare il naso. Queste considerazioni hanno comunque un valore relativo perché alla fine, come sempre, saranno i fatti ad esprimersi sulla bontà di certi provvedimenti.

La massima serie si presenta dunque più ricca di squadre: sedici, suddivise in due gruppi secondo criteri geografici. Quella di spezzare a metà il campionato non è stata un'idea per niente balorda, anzi permetterà alle formazioni «nordiste» di evitare logoranti e onerose trasferte al Sud e viceversa per la gioia dei presidenti che di conseguenza dovranno sborsare meno quattrini. Per fare due conti da otto squadre si sono dovuti allargare i confini della massima serie e qui ci sta il «ma».

In Italia, per il momento, le condizioni in grado di praticare un pallamano dignitoso non sono più d'una decina. Da

ciò si può facilmente desumere che ci sono otto formazioni di troppo che non possono che abbassare il tasso tecnico del torneo. Si è puntato quindi di più sulla quantità che sulla qualità.

Bisognerà vedere se la Federazione ora saprà vendere bene il suo «prodotto» certamente conveniente ma non di prima qualità.

La decisione di anticipare tutte le partite al sabato, specialmente per Civitanova e Trieste, rischia di avere effetti disastrosi. A partire dal fatto che non si può pretendere che un esercito di dilettanti (solo gli stranieri sono professionisti) e neanche tutti si metta in moto in un giorno lavorativo, le squadre locali sono impossibilitate a giocare di sabato perché com'è noto, al palasport di Chiarbola si sta un po' strettini, nel senso che ogni sodalizio si è già accaparrato la propria fascia oraria e l'impianto è disponibile per la pallamano, salvo qualche rarissima eccezione, solamente alla domenica mattina.

«La Civitanova e Trieste — ha commentato Lo Duca — sono nella stessa barca. Per gli incontri di campionato la Federazione dovrà darci una deroga, altrimenti non so proprio come faremo. Posso essere d'accordo con chi dice che c'è l'aspetto promozionale dell'iniziativa potrebbe rivelarsi valida, perché di sabato la

pallamano potrebbe conquistare più spazio sui giornali, ma per noi questo discorso è tabù».

Nulla da obiettare invece sulla nuova formula dei playoff che prevede l'eliminazione diretta dopo partite di andata e ritorno ed eventuale «bella», rifacendosi al basket. Ci saranno così sicuramente più brividi e più spettacolo che potrebbero rapire l'attenzione di una certa fetta di sportivi dimostratisi sempre riottosi nei confronti della pallamano.

E veniamo alle vicende di casa nostra. Il 1. settembre i resti della Civitanova cominceranno la preparazione agli ordini di Mauro Pisani in attesa del ritorno a Trieste di Lo Duca e dei nazionali. Sul fronte delle novità in casa verdebili Pispini e un giovane terzino fiorentino, mentre potrebbe andare in porto anche l'operazione per l'acquisto d'un eccellente tiratore. In questo momento però è meglio non fare nomi e lasciare che dirigenti e giocatori lavorino in pace (Giorgio Pollesse, per esempio, ha dimostrato di possedere tutti i requisiti per diventare un giorno un buon direttore sportivo per la sua abilità nel contattare i giocatori).

Maurizio Cattaruzza

UDINE — Fase italiana del «Parigi-Roma» e «Trofeo Cassa di Risparmio-Millenario città di Udine», ospitati dal 17 al 21 agosto dalla nostra regione, sono giunti al termine. Tracciamo dunque un consuntivo di queste manifestazioni di pallavolo alle quali hanno preso parte sei nazionali: Corea del Sud, Francia, Grecia, Italia, Rdt e Rfg.

La nostra nazionale, che sta svolgendo un intenso periodo di preparazione in vista dei Giochi del Mediterraneo, che si disputeranno al primo di settembre a Casablanca, e del Campionato europeo, che inizieranno il 17 dello stesso mese a Berlino Est, è stata la «squadra piglia-tutto».

Nella penultima giornata ha domato anche la coriacea Corea del Sud con il punteggio finale di 3 a 1. «Avevano il dente avvelenato con noi —

ha detto il trainer azzurro Silvano Prandi al termine dell'incontro. «A Frejus, durante la fase francese del «Parigi-Roma», li avevamo battuti con il medesimo punteggio. Hanno perso solo contro di noi e poi, in quell'occasione, ci era stato attribuito, forse erroneamente, un punto molto discusso. Ecco perché qui al Carnera erano abbastanza prevenuti anche contro gli arbitri».

Per la cronaca 12-4 per i coreani nel primo set, l'1-0 nel secondo, e il 3-0 nel terzo, tedesco occidentale, ci assegna un punto per presunti quattro tocchi dei nostri avversari. Non l'avesse mai fatto! Pur disponendo di un notevole vantaggio tutta la panchina degli asiatici balza in piedi e si rende protagonista di una protesta poco sportiva.

Ma l'incidente è chiuso subito, e il risultato finale è noto a tutti.

Contenuto della prestazione dei suoi giocatori? — abbiamo poi chiesto a Prandi.

«Ho potuto vedere delle buone prestazioni dei singoli, mi sono piaciuti, particolarmente, Bertoli ed Errichello in fase di attacco e ritengo che anche Rebaudengo, in regia, si sia molto ben comportato. Per quel che riguarda il gioco dell'organico però, devo dire che c'è ancora molto da lavorare. Soprattutto il muro, il fondamentale che sto particolarmente curando in questi

giorni, ha bisogno di ulteriori passi avanti. Se giocheremo così non otterremo nulla: dobbiamo riuscire a esprimerci meglio sul campo».

Ma quest'Italia può giocare meglio?

«Senz'altro. Ho fiducia in questa squadra e ritengo che, se i ragazzi continueranno ad allenarsi nel modo giusto, riusciremo a raggiungere i risultati che ci eravamo prefissati».

Un test, in definitiva, positivo per la nazionale italiana. Cinque giorni di gare, quattro partite a Lignano, due a Bibione e nove al Palasport Carnera. Una manifestazione imponente che ha impegnato a fondo tutto lo staff organizzativo udinese. Lanciamo dunque uno sguardo dietro alle quinte.

Lo sponsor era la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, tutto il torneo era inserito nel festeggiamento del Millennio della città, l'organizzazione completamente nelle mani del Comitato propagandistico pallavolo udinese.

Sono stati giorni intensi: è il pubblico, come ha risposto? Il bilancio globale che se ne può trarre è da considerarsi positivo: circa settanta spettatori hanno assistito alle quindici gare in programma. Forse guardando alle precedenti, entusiaste risposte dei friulani in occasione del girone dei mondiali ospitato nel '78 dal Carnera, e dell'amichevole fra

azzurri e giapponesi dello scorso anno, ci si poteva anche aspettare qualcosa di più.

C'è da dire però che se quanti sono accorsi sulle gradinate udinesi malgrado il caldo e il periodo solitamente «votato» alle vacanze, sono dei veri estimatori del volley, allora non resterebbe che rallegrarsi pensando a come si riempirà, durante il prossimo campionato di A2, il Benedetti, durante gli incontri casalinghi della Volley ball Udine.

Chi ha risposto con slancio a questa manifestazione, non ha avuto certo modo di rimanere deluso. Ci sono stati due clamorosi ribaltamenti di pronostico che hanno visto quale protagonista, al negativo, la Rdt che prima ha perso contro la Francia e poi, nella penultima giornata, contro la Rfg che ha saputo prevalere con la grinta e una eccezionale difesa, sulla manovra lenta, anche se potente, del più quotato tedesco orientale. Anche l'Italia-Corea ha offerto momenti di alta scuola di pallavolo.

Prandi, al di là dei risultati, con quale animo lascia Udine?

«Mi ha fatto piacere venire in Friuli con la nazionale. È una regione che può dare molto al nostro sport. Speriamo che le partite che abbiamo disputato siano servite ad aumentare l'interesse dei giovani per la pallavolo».

T. S.

BASEBALL: ALPINA E CASSARISPARMIO GORIZIA SI PREPARANO AD AFFRONTARE I PLAY-OFF DELLA SERIE A

Le due migliori formazioni della regione sono sulla strada del massimo campionato

TRIESTE — Ora Alpina e Cassarisparmio Gorizia, le due migliori formazioni di baseball del Friuli-Venezia Giulia che si sono assicurate l'ammissione ai play-off della serie A di baseball il cui inizio avverrà domenica, conoscono anche la strada che porta verso il massimo campionato. Con le due regionali, animeranno questa fase finale della serie A una formazione toscana (il Jolly Rogers di Castiglione della Pescaia) e una emiliana (il Crocetta Parma).

Una grossa sfida, un quadrangolare, con doppie partite di andata e ritorno, che promette scintille e faville. Si tratta infatti delle quattro maggiori formazioni della serie A, quelle cioè che bussano alla porta della serie nazionale. Solo due però potranno esultare. Una dovrebbe essere, a tavolino, la Cassarisparmio Gorizia. I ronchesi, infatti, sono i grandi favoriti di questa corsa alla massima serie. Un'ossatura di squadra

che non ammette confronti anche se il Crocetta Parma e il Jolly Rogers promettono di dare grossa battaglia.

E l'Alpina? I biancoverdi triestini, partiti per questa avventura in serie A con il solo proposito di raggiungere la salvezza, si trovano invece a lottare per la promozione. Chi conosce il carattere dei biancoverdi triestini e la gran voglia di conquistare la terza promozione in tre anni, conosce anche che la compagine di Marino Bodaschin costituirà un ostacolo molto difficile per tutti.

La Federbaseball, come abbiamo accennato all'inizio, ha sorteggiato gli accoppiamenti per quanto riguarda il calendario dei play-off. Per la gioia degli appassionati del Friuli-Venezia Giulia diciamo subito che il doppio derby di andata fra Alpina e Cassarisparmio Gorizia si svolgeranno il 4 settembre sul diamante di Prosecco; quello di ritorno avrà luogo il 25 settembre allo

stadio «Gaspardis» di Ronchi dei Legionari.

Questo il calendario dei play-off.

28. 8: Alpina-Crocetta Parma
Jolly Rogers-Cassarisparmio Go

4. 9: Alpina-Cassarisparmio Go
Crocetta Parma-Rogers

11. 9: Rogers-Alpina
Cassarisparmio Go-Crocetta

18. 9: Crocetta Parma-Alpina
Cassarisparmio Go-Rogers

25. 9: Cassarisparmio Go-Alpina
Jolly Rogers-Crocetta Parma

1.10. Alpina-Jolly Rogers
Crocetta-Cassarisparmio C.N.

La Mabro Grosseto guida ora la classifica davanti a Parmalat, Polenghi e Nordmende

BOLOGNA — Sulla spinta del primato raggiunto la settimana scorsa assieme a Parmalat e Nordmende, la Mabro si è aggiudicata con due vittorie e una sconfitta il confronto perentorio affermazione del Parmalat venerdì sera.

Invece è stata la Mabro a fare proprie le due gare del

sabato, affidandosi nella prima alla terna Dettore-Jervolino-Borghino in pedana (che hanno concesso agli avversari quattro sole battute valide) e arrivando al successo dopo due riprese supplementari, nella seconda cogliendo un 8 a 4 piuttosto netto con Cappuccini opposto a Mari.

Il gruppo delle inseguitrici, intanto, rimasto ad una partita, si è ingrossato di due unità col rientro della Barzetti, per tre volte a segno senza problemi sul campo della cenerentola Vanti Bmw e della Polenghi che ha cercato di scaricare addosso alla Nordmende la rabbia per il passo falso di Rimini.

Se però i nettunesi sono riusciti a prevalere alla fine nel conteggio delle vittorie debbono in buona parte ringraziare proprio i bolognesi che hanno deciso per il match di apertura di mettersi nelle mani di Avallone come lanciatore.

Il barbutto Pitcher petroniano infatti ha fallito completamente la prova lasciando che i battitori della Polenghi facessero il bello e il brutto tempo subito nei primi due innings conquistandosi un vantaggio di 10 punti al quale era follia pensare di rimediare.

Perso quindi anche il secondo confronto su un fuoricampo da due punti di Randie, che all'8' ha posto fine ad una contesa vissuta per sette frazioni sul filo del più perfetto equilibrio, la Nordmende è riuscita a fare proprio il terzo dei tre punti in palio sfruttando al millimetro il pareggio ottenuto quasi in chiusura grazie a Talarico.

Sulla scorta dei risultati degli altri campi però un «uno a due» che poteva essere ascritto tra i risultati non positivi in assoluto diventa per la Nordmende estremamente utile, visto che l'attuale capolista è l'unica fra le compagini di vertice ad avere in calendario

la trasferta a Bologna nel giro di ritorno.

Di qui a tre settimane però non è detto che la situazione non debba cambiare di nuovo.

Risultati e classifica

A Milano: Olivieri-Scavolini Pesaro 7-10, 4-11, 6-7; a Nettuno: Polenghi-Nordmende Bologna 10-4, 7-5, 8-9; a Parma: Parmalat-Mabro Grosseto 11-1, 1-2 (all'11) 4-8; a Castenaso: Vanti-Barzetti Rimini 0-7, 9-17, 5-26.

CLASSIFICA: Mabro 704 (19 vinte, 8 perse); Polenghi, Nordmende, Parmalat 667 (18-9), Scavolini 333 (9-18).

RETROCESSIONE: Risultati quarta giornata di ritorno: a Novara: Telemonte-Lat Milan Lat Lodi 13-3 e 4-8; a Bollate: Subalpina-Telefante Anzio 3-9 e 15-20.

CLASSIFICA: Ovara 885, Bollate e Akiel 500, Lodi 423, Firenze 385, Anzio 308.

In poche righe

Torneo professionisti di tennis

MASON — Ecco i risultati degli incontri del torneo internazionale di tennis dell'Associazione professionisti (Atp) in svolgimento in questa città dell'Ohio.

Singolare - semifinali: Mats Wilander, Svezia (4) b. Ivan Lendl, Cecoslovacchia (2) 6-0, 6-3; John McEnroe, U.S. (1) b. Jimmy Connors, U.S. (3) 6-7 (7-5), 6-1, 6-4.

Doppio: Carlos Kirmayr-Cassio Motta (5) b. Sandy Mayer-Tim Gulikso (8) 6-4, 2-6, 6-2. Tim Gulikso-Victor Amaya (8) b. John McEnroe-Peter Fleming (1) 6-4, 6-4.

Sci nautico: primati italiani

NOVARA — Due primati italiani hanno caratterizzato l'ultima giornata dei campionati italiani di categoria di «slalom figure» e «salto», giunti alla terza prova.

Sonia Truzzi e Marco Merlo hanno entrambi ritoccato, nel salto, i propri primati nazionali: la Truzzi ha ottenuto m. 35,80 (34,85 il precedente primato) nello spargio con Giorgio Feniglia fermatassi a 33,70; mentre il torinese Marco Merlo ha fatto segnare un salto di 54,20 (52,50 il vecchio primato italiano).

Motonautica: trofeo «Due Ponti»

REGGIO EMILIA — La XV edizione del trofeo «Due Ponti», che si è disputata a Boretto Po, è stata vinta da Antonio Petrobelli, classe Roo 8000 entrobordo corsa, già vincitore nel 1974 e nel 1981. Il trofeo Leonardo Mazzoli, istituito nel '72 e intitolato alla memoria del plurititolato pilota scomparso a Paola, riservato a piloti di fuoribordo Coo 350 cc, è stato vinto da Manfred Loth (Rft) con 1100 punti.

Il trofeo «Due Ponti», disputato su un circuito di venti chilometri tra i ponti di Boretto e di Guastalla, ripetuto cinque volte per un totale di 100 chilometri, era aperto a tutte le classi. Il trofeo «Mazzoli» prevedeva un percorso di due chilometri.

SCAVOLINI
cucine componibili

La cucina con ottimi "ingredienti"

ESTERI

PARIGI RAFFORZA LE SUE POSIZIONI NEL PAESE DELL'AFRICA CENTRALE

Undici aerei francesi giunti nel Ciad
È prossimo l'arrivo di 160 legionari

Anche Mogadiscio attacca Gheddafi, accusandolo di agire per conto dell'Unione Sovietica



N'Djamena — Gli apparecchi francesi subito dopo il loro arrivo in un campo d'aviazione di N'Djamena (Telefoto Fp)

RIPRESA DELLE OSTILITÀ IN LIBANO

Scontri tra opposte fazioni
spargono il terrore a Tripoli

Intanto l'invio statunitense McFarlane a colloquio in Egitto

BEIRUT — Gruppi filoisraeliani e antisiriani hanno combattuto ieri mattina per le strade di Tripoli, nel Nord del Libano, spargendo il terrore in una città già sconvolta da una serie di attentati nei giorni scorsi.

I guerriglieri del «Movimento 24 ottobre» del partito Baath iracheno, contrari alla presenza siriana in Libano, hanno dato battaglia al «Movimento dell'Unione islamica», un gruppo khomeinista alleato della Siria.

Il mese scorso il Baath iracheno e gli uomini del «24 ottobre» si erano impadroniti con un colpo di mano del castello crociato che domina la città vecchia di Tripoli, dal quale i militari siriani si erano ritirati. Questo fatto ha cambiato l'equilibrio delle forze e dato origine a nuovi sanguinosi scontri.

Venerdì un'auto esplosiva aveva causato un morto e una trentina di feriti ad una trentina di metri da una sede del centro, tra una sede del «24 ottobre» e una clinica privata. Ieri l'altro un notabile musulmano, Abdel Razzaq Maara, è stato ucciso da tre sicari che gli hanno sparato da un'auto in corsa.

Intanto Robert McFarlane, inviato del presidente Ronald Reagan in Medio Oriente, ha avuto un lungo colloquio a Cairo con il presidente egiziano Hosni Mubarak sulla situazione in Medio Oriente. Dopo questo incontro McFarlane ha ribadito che il ritiro parziale di Israele in Libano è il preludio dello sgombramento totale delle truppe israeliane da quel paese medio orientale e che non porterà ad una spartizione di fatto del territorio libanese tra israeliani e siriani.

Da parte sua il presidente egiziano Hosni Mubarak dopo l'incontro con McFarlane ha detto che «L'Egitto preferisce che Israele per primo ritiri tutte le sue truppe dal Libano», «convinto che, dopo il ritiro israeliano, anche la Siria esaminerà il processo di evacuazione delle proprie truppe dal Libano».

Il presidente egiziano ha aggiunto che «non bisogna collegare la questione palestinese con quella libanese», sotto-

lineando che gli Stati Uniti hanno «promesso di attribuire un'attenzione particolare alla questione palestinese».

L'aeroporto internazionale del Cairo ieri pomeriggio è rimasto chiuso per due ore per consentire ad aerei militari egiziani e americani di effettuare una esercitazione congiunta nella zona. Le notizie, data da fonti dello scalo cairo, è una prima conferma dell'inizio delle manovre denominate «Bright Star» che dovevano in un primo tempo prendere avvio il 10 agosto scorso.

Su queste manovre le fonti ufficiali hanno mantenuto un assoluto silenzio.

Nel frattempo, una vera e propria caccia all'uomo è iniziata in Grecia per assicurare alla giustizia i responsabili dell'assassinio, avvenuto l'altro giorno nel quartiere Falerio di Atene, di Maamun Sghaier (nome di battaglia di Maamun Mreih) uno dei

principali collaboratori di Abu Jihad, vice comandante in capo delle forze palestinesi.

La polizia cerca due uomini di età tra i 25 e i 30 anni che hanno fatto fuoco da una motocicletta rossa di fabbricazione giapponese con targa, a quanto pare, straniera, uccidendo Mreih e ferendo l'assistente e uno dei bambini dell'esplosione palestinese.

Le forze dell'ordine greche hanno intensificato i controlli all'aeroporto di Atene, nei porti greci e alle frontiere, chiedendo attraverso la radio e la televisione alla popolazione di comunicare tutte le informazioni utili all'arresto degli attentatori.

Il rappresentante dell'organizzazione per la liberazione della palestina in Grecia, Shawki Armali, ha chiesto alle autorità greche di «far tutto per arrestare i colpevoli». Armali ha accusato i servizi segreti israeliani.

COINVOLTI UN DIPLOMATICO SOVIETICO E DUE ROMENI

Spionaggio economico in Belgio
Quattro espulsioni e un arresto

BRUXELLES — Un alto funzionario governativo ha dichiarato che il Belgio ha espulso tre diplomatici stranieri, un sovietico e due romeni, in relazione alla vicenda di spionaggio che ha portato anche all'arresto di Eugene Michiels, direttore del servizio di coordinamento per l'Europa al ministero degli Esteri di Bruxelles.

Il funzionario, che ha fatto queste rivelazioni all'agenzia inglese «Reuters», a condizione che non venisse rivelata la sua identità, ha anche detto che «la vicenda non è ancora chiusa», aggiungendo che le autorità stanno portando avanti una «approfondita indagine».

Un secondo funzionario belga ha detto, inoltre, che un quarto cittadino straniero, non coperto dall'immunità diplomatica, è stato espulso dal Belgio.

La radio nazionale belga sabato scorso aveva parlato di cinque espulsioni, ma entrambi i funzionari hanno affermato che questa cifra è inesatta.

È stato Eugene Michiels, secondo quanto ha detto il primo funzionario, a fare i nomi dei tre diplomatici, ai quali avrebbe ammesso di avere passato documenti riservati. Per queste sue attività, Michiels, attualmente rinchiuso in un carcere di Bruxelles, avrebbe percepito un compenso di circa 10 mila dollari (oltre 160 milioni di lire). Lo stesso funzionario ha poi rivelato alla «Reuters» che il governo belga era stato messo in guardia sulle attività di Michiels da un non meglio identificato agente segreto dell'Est europeo, passato recentemente all'Occidente.

Eugene Michiels, 60 anni, uomo timido e schivo, conduceva una vita del tutto regolare e nessuno dei suoi colleghi di lavoro aveva notato cambiamenti in lui.

Il dipartimento di cui era a capo si occupava in particolare degli scambi commerciali tra i paesi della Cee e quelli del Comecon, l'organizzazione economica del blocco dell'Europa orientale. Secondo il funzionario, le informazioni a cui Michiels aveva accesso nel suo dipartimento, non possono considerarsi di fondamentale importanza. Non è da escludere tuttavia che l'uomo sia riuscito a mettere le mani su informazioni più delicate grazie ai contatti che aveva con altri reparti governativi.

Della vicenda si era occupata anche il ministero degli Esteri belga, Leo Tindemans, in una intervista alla radio.

N'DJAMENA — Undici aerei francesi (sei «Jaguar», quattro «Mirage F1» ed un apparecchio da rifornimento «KC-135»), sono giunti ieri a N'Djamena.

Una fonte militare francese a N'Djamena ha detto che gli aerei, per il momento, non dovrebbero muoversi dalla capitale, e che la loro missione è quella di «difendere le posizioni francesi nel Ciad, nel caso venissero attaccate».

L'aereo «Jaguar», costruito su progetto franco-britannico, è dotato di due cannoni di 30 millimetri, e può trasportare bombe da 250 e da 400 chilogrammi. Può essere inoltre dotato di missili aria-aria per combattimenti aerei. La sua autonomia di volo è di tremila chilometri se scarico, e di 1.200 se armato per un'operazione militare. Le distanze possono essere aumentate grazie al rifornimento in volo compiuto dal «KC-135».

In genere i «Jaguar» sono adibiti ad azioni e missioni tattiche, e nel Ciad dovrebbero essere impiegati per coprire le operazioni a terra delle unità di paracadutisti francesi.

I «Mirage F1» dovrebbero, invece, essere impiegati a difesa della capitale.

Tutti questi apparecchi si trovavano nella vicina Repubblica centro-africana, in attesa di avere da Parigi il «via libera» per portarsi a N'Djamena.

A difesa di N'Djamena da eventuali attacchi aerei sono stati poi dislocati attorno alla città modernissimi missili terra-aria del tipo «Crotale».

Si ha poi notizia che 160 soldati della legione straniera sono in procinto di essere trasferiti nel Ciad sempre dalla base francese nella Repubblica centro-africana. Lo ha annunciato un portavoce militare francese, il quale ha precisato che la compagnia di legionari sarà inviata ad Abéché, località in mano alle forze del Presidente ciadiano Hissene Habré, situata a 700 chilometri a Est della capitale.

La crisi nel Ciad è stata anche presa in esame dalle autorità somale, le quali lanciano accuse a Gheddafi. «L'obiettivo della Libia», hanno detto — è quello di conquistare alcune regioni

del Ciad e procedere poi ad attaccare paesi vicini come il Sudan, il Niger e lo Zaire, nel tentativo di dar corpo al grande sogno di Gheddafi di creare un impero».

La dichiarazione è di un portavoce del ministero per l'informazione somalo, citato da Radio Mogadiscio, in una trasmissione captata a Nairobi. Lo stesso portavoce ha anche accusato Gheddafi di agire per conto o con la benedizione di Mosca.

«Il Ciad è un chiaro esempio del modo in cui Gheddafi sta cercando di soddisfare i desideri dei suoi padroni sovietici e le loro mire strategiche in Africa», ha detto il portavoce.

Radio Mogadiscio, citando la stessa fonte, ha inoltre criticato il presidente dell'organizzazione per l'unità africana, Mengistu Haile Mariam, di essersi schierato dalla parte della Libia.

Per i suoi 70 anni

Onorificenza
sovietica
conferita
a Pontecorvo

MOSCA — Con un decreto del Soviet supremo, lo scienziato italiano Bruno Pontecorvo, che fuggì in Russia nel 1950, ha ricevuto in occasione del suo 70.° compleanno una delle massime ricompense sovietiche, l'ordine della rivoluzione.

Nella motivazione si legge che l'assegnazione è stata decisa per il lavoro svolto da Pontecorvo nel campo dello sviluppo delle scienze fisiche.

Pontecorvo fu stretto collaboratore dei grandi fisici italiani Edoardo Amaldi ed Enrico Fermi. Ebbero, fuggiti dall'Italia nel 1940, dopo l'imposizione delle leggi razziste fasciste recandosi a Parigi.

Negli Stati Uniti e in Canada Pontecorvo partecipò alla elaborazione e costruzione della prima bomba atomica dopo essersi unito a Fermi. Scomparsa nel 1950 mentre si trovava in vacanza in Italia e cinque anni dopo si seppe ufficialmente che era fuggito e si trovava in Unione Sovietica.

CLAMOROSE LE CONDANNE AI NAZIONALISTI ISLAMICI

A Belgrado si minimizza
l'ombra lunga di Khomeini

Ma le pesanti pene inflitte rischiano di provocare strascichi

BELGRADO — Il processo ai 13 «khomeinisti» jugoslavi conclusosi ieri l'altro a Sarajevo, in Bosnia-Erzegovina, con condanne fino a 15 anni di reclusione, ha suscitato grande interesse all'estero, specie nel mondo islamico, ma in Jugoslavia si è tentato, dopo le prime udienze, di minimizzarlo. Il fatto che si sia svolto tra luglio e agosto, in piena estate, può significare che le autorità comuniste hanno voluto limitare gli echi di una vicenda che tuttavia, per la personalità degli accusati e per le pesanti condanne ad essi inflitte, rischia tuttavia di avere profondi strascichi.

Secondo l'atto di accusa, i tredici professionisti e intellettuali locali avevano costituito e preso parte a un'organizzazione politica «ostile» che si prefiggeva la trasformazione della Bosnia-Erzegovina in uno stato musulmano «eticamente puro».

tale stato avrebbe dovuto staccarsi dalla federazione socialista jugoslava per integrarsi nel preconcetto «Islamistan».

Molte udienze del processo si sono svolte a porte chiuse: sono state quelle che riguardavano i rapporti tra gli imputati e «persone e istituzioni dei paesi vicini e dei paesi non allineati con i quali la Jugoslavia — così ha scritto l'agenzia ufficiale «Tanjug» — ha da anni buone relazioni di amicizia». Naturalmente ben poco si è saputo di questi rapporti, salvo dei viaggi intrapresi da Sarajevo verso un'imprecisata paese, verosimilmente l'Iran, per via aerea, attraverso l'Austria.

Diversi imputati hanno trattato in udienza le dichiarazioni sottoscritte in istruttoria. Alcune di queste erano relative alla diffusione del «manifesto» redatto dal principale accusato, l'avvocato

Alija Izetbegovic, contenente la riaffermazione dei principi religiosi, politici e sociali dell'Islam.

Izetbegovic ha contestato con fermezza l'atto di accusa secondo cui questo manifesto era una «dichiarazione islamica» diretta soprattutto a sovvertire le istituzioni e l'assetto costituzionale della repubblica di Bosnia-Erzegovina, nonché «i principi di unità e fratellanza» della federazione jugoslava di cui il partito comunista si dichiara unico ed esclusivo garante.

Nel confronto dell'ing. Omer Behmen, che aveva scritto una prefazione al «manifesto», l'accusa si è sforzata di dimostrare che in essa vi erano alcune «prese di posizione politiche» che potevano essergli state suggerite da un esule «che da un paese vicino opera contro la Jugoslavia» e con il quale Omer aveva avuto diversi incontri.

DRAMMATICA DENUNCIA DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELL'UOMO

Oltre tremila desaparecidos
nel Salvador dal 1979 a oggi

Prossimo incontro tra guerriglia e l'inviato di Reagan - Violenti scontri in Nicaragua

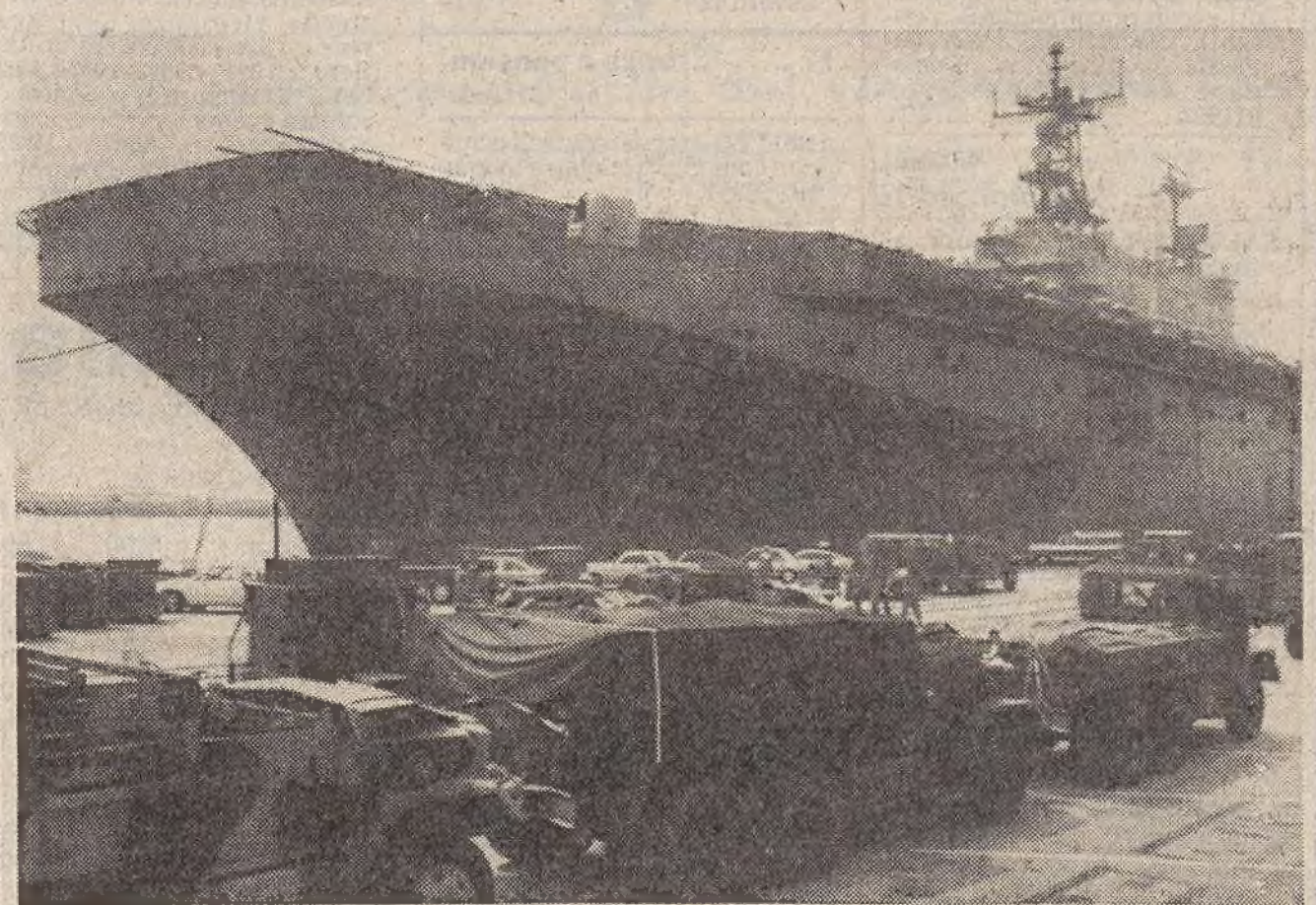
SAN SALVADOR — Oltre tre mila persone tra operai, studenti, contadini e sindacalisti sono scomparse nel Salvador a partire dal 1979. Lo ha annunciato la commissione (indipendente) per i diritti dell'uomo del Salvador. La commissione ha chiesto, inoltre, al governo, alta corte di giustizia e a tutti i partiti politici del paese una approfondita inchiesta sulla sorte di queste tremila persone, affermando che tutti coloro «che sono compariati del potere sono anche compariati della responsabilità» di queste scomparse.

Intanto, in una intervista rilasciata alla stampa americana, Francisco Altshul, rappresentante del fronte democratico rivoluzionario Farabundo Martí, che raccoglie le maggiori formazioni di sinistra che svolgono una azione di guerriglia in Salvador, ha detto che i leader del fronte si incontreranno nuovamente «nei prossimi giorni» con Richard Stone, inviato speciale del Presidente americano Ronald Reagan, in Centro America.

Obiettivo di questi incontri è la ricerca di un mezzo e un modo per giungere alla soluzione della guerra civile che da oltre tre anni insanguina quel paese dell'America centrale. L'incontro con Stone, ha detto Altshul, avrà luogo in un paese dell'America Latina con un ordine del giorno «aperto».

Situazione tesa anche in Nicaragua. Il ministro della difesa Humberto Ortega, ha detto che le forze democratiche nicaraguensi (Fari), che hanno intensificato i loro attacchi negli ultimi quindici giorni al Nord del Nicaragua «dispongono ora di una maggiore capacità logistica che include l'approvvigionamento di armi per aereo e l'apporto appoggio dell'esercito honduregno distaccato alla frontiera».

Fonti locali hanno riferito che dall'inizio di agosto sono in corso violenti combattimenti fra l'esercito sandinista e circa 200 ribelli, il cui bilancio sarebbe finora di 220 morti (160 insorti e 6 sandinisti).



Norfolk — Autocarri, barche, elicotteri e altri mezzi vengono imbarcati sulla nave d'assalto anfibia «Nassau» in partenza per l'Honduras dove parteciperà alle manovre militari «Big Pine» (Telefoto Upi)

FRA 81 DELINQUENTI PERICOLOSI, 36 SONO «UOMINI DELL'ORDINE»

Filippine: gran parte dei crimini
sono opera di poliziotti o militari

MANILA — È raro che trascorra un giorno nelle Filippine senza che i giornali riferiscano uno o più reati commessi da poliziotti o da militari.

Spesso si tratta soltanto di furti d'auto o di estorsioni spicciole, perpetrate ai danni di negozianti o persino di gente modesta, come venditori ambulanti o conducenti di autobus. Ma talvolta si tratta di reati molto più gravi, come l'omicidio, le rapine a mano armata, i sequestri di persona e così via.

Recentemente un tribunale militare ha condannato a morte tre sergenti dell'esercito riconosciuti colpevoli di aver sequestrato la moglie di

un ricco uomo d'affari. Si ritiene che alcuni poliziotti «lavorino» come killer su commissione, come ha ammesso un portavoce.

L'elenco degli 81 criminali più pericolosi e più ricercati delle Filippine, reso noto recentemente dal capo della polizia, generale Fidel Ramos, include ben 36 tra poliziotti e militari. Se questo elenco può servire da termine di paragone, ha scritto un quotidiano della capitale, se ne deve dedurre che «almeno il 30 per cento dei delitti più gravi commessi nel paese ha per autori poliziotti o militari».

Nelle Filippine la criminalità è in preoccupante ascesa:

l'anno scorso sono stati denunciati quasi 154 mila delitti gravi, e quasi 83 mila nei primi sei mesi di quest'anno.

Ora le autorità filippine cercano di reprimere la criminalità dilagante nei ranghi della polizia e delle forze armate, e di distinguere al rispetto della legge coloro che almeno in teoria sarebbero incaricati di farla rispettare. Ma migliorare l'immagine pubblica della polizia non è un compito facile. I cittadini sono spaventati e come conseguenza di questa situazione si guardano bene dal collaborare con le forze dell'ordine. Il vice sindaco di Manila ha riconosciuto che ciò «forse dipende dalle precedenti esperienze dei cittadini con i poliziotti».

Nelle Filippine la giustizia è molto severa e il fatto che un malvivente risulti appartenere alle forze di polizia è considerato un aggravante, in quanto egli ha tradito la fiducia che la società aveva riposto in lui. Così un tribunale speciale anticorruzione ha recentemente condannato un tenente della polizia filippina a 17 anni di carcere per aver estorto 1200 pesos (circa 160 mila lire) al proprietario di un'osteria.

Talvolta gli stessi poliziotti rimangono vittime dei loro colleghi dal grilletto facile. A Manila un sergente della polizia paramilitare è stato ucciso mentre si trovava con la moglie a bordo della sua auto, da alcuni colleghi che si dice stessero dando la caccia a un bandito. Sei poliziotti della squadra investigativa criminale sono stati arrestati in relazione a questo omicidio.

Il comandante Ramos ha ordinato energiche misure anche contro gli abusi delle guardie giurate private, che in questi anni sono proliferate ovunque di pari passo con l'aumento della criminalità e della guerriglia (musulmana nel Sud e marxista nel Nord).

EGITTO

Crollano
due case
abusive:
22 morti

IL CAIRO — Tre persone sono morte e altre sei sono rimaste ferite nel crollo di una palazzina abusiva di sette piani avvenuto ad Alessandria, poche ore dopo che un incidente analogo al Cairo era costato la vita a 19 persone.

La polizia, che ha dato notizia del crollo ad Alessandria, ha precisato che esso è avvenuto sabato sera nel quartiere di Assafa. Secondo la polizia, l'edificio, costruito dieci anni fa ad un solo piano, era stato portato abusivamente a sette piani negli anni successivi.

Sabato sera, poco dopo il tramonto, è crollato anche un altro edificio di sette piani. I due crolli sono stati recuperati, se le persone sono state ricoverate in ospedale per ferite di vario tipo e cinque persone sono ancora disperse.

Sale così a 22 il numero delle persone morte in Egitto per la caduta delle loro abitazioni.

Il proprietario dell'edificio del Cairo, morto anche lui nel crollo con la moglie e i figli, quaranta anni fa aveva acquistato un edificio a un piano che nel corso degli anni aveva portato progressivamente a cinque piani senza nessuna autorizzazione. L'ultima fase dei lavori di ampliamento, con la creazione di questo piano appunto, era terminata da poco più di un mese.

Il bilancio della sciagura potrebbe subire un ulteriore aggravamento. Le squadre di soccorso sono ancora all'opera nel tentativo di recuperare almeno nove persone che si troverebbero ancora imprigionate tra le macerie. Tra le vittime, a quanto si è potuto apprendere, figura anche uno dei primi soccorritori, rimasto soffocato dalla grande polvere sollevata dal crollo dell'edificio.

Miracolosamente salvi, invece, una ragazza di 14 anni e due ragazzi di 15 e 19 anni, rimasti completamente illesi.

Esplosione
a Londra
in ufficio
turistico Usa

LONDRA — Un'esplosione ha danneggiato l'ufficio londinese dell'«American Express Travel», situato nel distretto finanziario. La polizia ha detto che con ogni probabilità si è trattato di una bomba piazzata da ignoti di fronte all'ufficio americano.

I ANNIVERSARIO

Cecilia Gruden
Podobnich

La figlia MARIUCCA, genero MARIO, nipoti ZELLE La ricordano.

Trieste, 22 agosto 1983

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Grurich

Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie, la figlia, la mamma e i parenti tutti.

Trieste, 22 agosto 1983

IX ANNIVERSARIO

Riccardo Orsetti

Ci mancherà tanto ma Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 22 agosto 1983

NUOVA COALIZIONE MULTIRAZZIALE

Fronte anti-apartheid
fondato in Sud Africa

CITTÀ DEL CAPO — Oltre 7000 persone appartenenti a circa 400 organizzazioni sudafricane hanno assistito sabato scorso in un ghetto negro di Città del Capo, alla fondazione del «Fronte unito democratico» («Udf»), da più vasta e la più significativa delle coalizioni multirazziali che lottano contro l'apartheid, il razzismo e l'ingiustizia dagli anni Cinquanta, secondo quanto ha dichiarato uno dei suoi fondatori.

L'«Udf», hanno detto i suoi promotori, è la risposta delle organizzazioni sindacali, giovanili e religiose all'appello lanciato nel gennaio scorso dal pastore Allan Boesak, presidente del consiglio mondiale delle chiese riformate, alla creazione nell'Africa del Sud di un movimento che si opponesse al progetto di riforme costituzionali del regime mi-

noritario bianco di Pretoria. Copresidenti dell'«Udf» sono stati eletti il sindacalista Oscar Mphahlele, 74 anni, Albertina Sisulu, 66 anni, della Federazione delle donne sudafricane, e Archie Gumede, un avvocato di Durban.

Albertina Sisulu si trova in carcere dove scontava una condanna per violazione della legge sulla sicurezza interna dello Stato, mentre Mphahlele potrebbe essere arrestato per violazione delle leggi antiterrorismo.

D'altro lato l'«Udf» ha nominato dirigenti simbolici alcune personalità in carcere o in esilio, tra cui Nelson Mandela (recentemente insignito con le medaglie di Spagna del premio Simon Bolivar per la pace) e Walter Sisulu, entrambi dirigenti del «Congresso nazionale africano» (Anc) movimento anti-apartheid.

HERZLIA PITUAH — Un incendio è divampato verso le 22 di sabato sera in un albergo di Herzlia Pituah (Tel Aviv), dove alloggiavano, fra gli altri, anche dieci clienti italiani, scampati incolumi alle fiamme. Si ignorano finora le cause che hanno originato l'incendio.

Sei ragazzi romani ebrei in vacanza e quattro operai italiani addetti alla costruzione di un nuovo grattacielo dell'hotel Daniel Sonesta di Herzlia Pituah sono sfuggiti alle fiamme divampate improvvisamente nelle loro stanze al decimo piano.

Intervenuti tempestivamente le squadre di soccorso ed i pompieri hanno domato l'incendio mentre lo scarso personale rimasto nell'albergo faceva sgomberare i clienti scesi precipitosamente al pianterreno. Herzlia Pituah è una località balneare sul Mediterraneo 16 chilometri a Nord di Tel Aviv.

IN ISRAELE

Italiani
illesti
in un incendio

HERZLIA PITUAH — Un incendio è divampato verso le 22 di sabato sera in un albergo di Herzlia Pituah (Tel Aviv), dove alloggiavano, fra gli altri, anche dieci clienti italiani, scampati incolumi alle fiamme. Si ignorano finora le cause che hanno originato l'incendio.

Sei ragazzi romani ebrei in vacanza e quattro operai italiani addetti alla costruzione di un nuovo grattacielo dell'hotel Daniel Sonesta di Herzlia Pituah sono sfuggiti alle fiamme divampate improvvisamente nelle loro stanze al decimo piano.

Intervenuti tempestivamente le squadre di soccorso ed i pompieri hanno domato l'incendio mentre lo scarso personale rimasto nell'albergo faceva sgomberare i clienti scesi precipitosamente al pianterreno. Herzlia Pituah è una località balneare sul Mediterraneo 16 chilometri a Nord di Tel Aviv.

IN UNA CLINICA DOVE IL PERSONALE È FORMATO DA «GAY»

Per organizzare meglio la lotta all'«Aids»
a Stoccolma visita in massa di omosessuali

STOCOLMA — Una clinica di Stoccolma ha cominciato a visitare in massa gli omosessuali, per scoprire di più sul male «Aids», misterioso quanto, finora, incurabile e per identificare le persone in pericolo. La «sindrome immunodeficiaria acquisita» ha appena fatto il suo primo morto in Svezia. Tutto il personale della clinica, medico e infermieristico, è omosessuale. L'operazione è in atto da sei mesi, grazie a fondi dati a titolo provvisorio dal governo.

L'iniziativa, però, si è meritata vasta pubblicità dopo la prima vittima nel paese: di recente alla clinica sono spontaneamente arrivati omosessuali da ogni parte della Svezia, per farsi visitare. Per la prima volta l'«Aids» fu scoperta negli Stati Uniti, dove si ha notizia di seicento decessi,

e dove ogni giorno si scoprono casi di nuovi. Da allora è stata rilevata in 16 altri paesi del mondo.

A quanto risulta, a parte il morto, tre svedesi hanno contratto il morbo, mentre un centinaio ancora ne ha mostrati i sintomi. Ne sono morti pure quattro danesi.

Presente soprattutto fra gli omosessuali e fra quanti si iniettano droghe per via endovenosa, la sindrome aggrava il sistema immunitario del corpo, e lo lascia aperto a infezioni di ogni genere. Vi sono molte teorie mediche sulla causa della malattia, fra cui una, secondo cui è provocata da un virus simile al catalizzatore della leucemia, o cancro del sangue.

Ma i medici della clinica «Soeder» si concentrano sulla probabilità che comuni malattie veneree come la sifi-

lide, l'epatite B (e parassiti trasmessi sessualmente) che affliggono solo i «gay» indeboliscano la resistenza dell'organismo di fronte all'«Aids», che poi provvede a togliere all'immunità residua. Inoltre, ritengono che nel complesso gli omosessuali abbiano un'immunità alle malattie veneree ridotta rispetto agli eterosessuali.

Molta gente ha malattie senza saperlo, spiega il prof. Geo von Krogh, che lavora nella clinica: «Non lo sanno perché i sintomi sono spesso molto leggeri. Così facciamo controlli di «routine» contro le malattie veneree, per migliorare la salute della popolazione omosessuale: dunque forniamo loro una migliore capacità di resistere all'«Aids».

E troviamo malattie veneree in un numero sorprendentemente alto di omosessuali che

si credevano sani».

Sifilide e parassiti possono venir curati perfino se infestano un corpo da molto tempo. Nel caso dell'epatite B, alcune persone la contraggono, guariscono e spontaneamente acquisiscono anticorpi contro ogni ricaduta; invece altri non posseggono alcuna immunità e andrebbero tutti vaccinati, dice von Krogh. Egli insiste col governo affinché dia altri soldi, con cui trasformare il progetto pilota in un programma nazionale.

Von Krogh è appena rientrato da San Francisco, dove le notizie sull'«Aids» causano panico in tutta la popolazione: cerca di calmare le «esagerate paure» anche in Svezia, ma contemporaneamente spiega ai suoi pazienti che debbono ridurre al minimo possibile il numero dei «partner».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - **UDINE:** piazza Marconi 9, tel. 203924 - **PADOVA:** piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azelegio 60, telefono 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Indipendenza 24, tel. 228826 - **PARMA:** via Mazzini 10, tel. 36642 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telefono 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza London 34, tel. 85000 - **MERANO:** corso Libertà 29, telefono 30315 - **BRESSANONE:** via Bastioni 23, tel. 23335 - **ROVERETO:** corso Rosmini 52/15, tel. 32492 - **NOVARA:** corso della Vittoria 11, tel. 29381 - **SAVONA:** via Astengo 1/1, tel. 36219 - **SANREMO:** via Gioberti 47, telefono 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841 - **SASSARI:** Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchioli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acceptazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Per fare pubblicità su IL PICCOLO rivolgetevi a

PK

MILANO 20123
Via G. Negri 8/10
Tel. (02) 85-96

PK

MANTOVA 46100
Corso V. Emanuele 3
Tel. (0376) 36.18.28 - 32.44.95

PK

TORINO 10126
Corso M. D'Azelegio 60
Tel. (011) 65.89.65 - 65.88.44

PK

NOVARA 28100
Corso Mazzini 1
Tel. (0321) 33.341 - 29.381

PK

GENOVA 16121
Via E. Vernazza 23
Tel. (010) 59.25.60 - 59.56.33

PK

SAVONA 17100
Via Astengo 1/1
Tel. (019) 36.219 - 38.64.95

PK

IMPERIA 18100
Via Fontane 1
Tel. (0183) 27.373 - 71

PK

SANREMO 19038
Via Gioberti 47
Tel. (0184) 88.49.49 - 88.49.40

PK

BOLZANO 39100
Via Portici 30/a
Tel. (0471) 23.325/6

PK

MERANO 39012
Corso Libertà 29
Tel. (0473) 30.315

PK

BRESSANONE 39042
Via Bastioni 23
Tel. (0472) 23.335 - 23.445

PK

TRENTO 38100
Piazza M. Pasi 18
Tel. (0461) 98.64.06 - 98.60.95

PK

ROVERETO 39068
Corso Rosmini 53/5
Tel. (0464) 32.499 - 23.515

PK

PARMA 43100
Via Mazzini 10
Tel. (052) 36.842

PK

MODENA 41100
Via dei Giardini 10/1
Tel. (059) 21.65.45 - 21.63.83

PK

REGGIO EMILIA 42100
Via della Abbadesse 4
Tel. (0522) 41.48/9

PK

FIRENZE 50122
Via Ricassoli 32
Tel. (055) 26.18.74 - 26.38.72

PK

ROMA 00184
Via Quattro Fontane 16
Tel. (06) 47.55.904 - 47.55.947

PK

SASSARI 07100
Portici Crispo 3
Tel. (079) 27.54.28 - 27.56.48

PK

TRIESTE 34121
Piazza Unità d'Italia 7
Tel. (040) 65.065/7

PK

GORIZIA 34170
Corso Italia 36
Tel. (0481) 34.111

PK

MONFALCONE 34074
Via Duca D'Aosta 102
Tel. (0491) 72.557

PK

UDINE 33100
Piazza Marconi 9
Tel. (0432) 20.39.24

PK

PADOVA 35100
Piazza De Gasperi 41
Tel. (049) 65.69.44

PK

BOLOGNA 40125
Via Rizzoli 38
Tel. (051) 22.88.26 - 22.67.28

PK

PARMA 43100
Via Mazzini 10
Tel. (052) 36.842

PK

MODENA 41100
Via dei Giardini 10/1
Tel. (059) 21.65.45 - 21.63.83

PK

REGGIO EMILIA 42100
Via della Abbadesse 4
Tel. (0522) 41.48/9

PK

FIRENZE 50122
Via Ricassoli 32
Tel. (055) 26.18.74 - 26.38.72

PK

ROMA 00184
Via Quattro Fontane 16
Tel. (06) 47.55.904 - 47.55.947

PK

SASSARI 07100
Portici Crispo 3
Tel. (079) 27.54.28 - 27.56.48

PK

TRIESTE 34121
Piazza Unità d'Italia 7
Tel. (040) 65.065/7

PK

GORIZIA 34170
Corso Italia 36
Tel. (0481) 34.111

PK

MONFALCONE 34074
Via Duca D'Aosta 102
Tel. (0491) 72.557

PK

UDINE 33100
Piazza Marconi 9
Tel. (0432) 20.39.24

PK

PADOVA 35100
Piazza De Gasperi 41
Tel. (049) 65.69.44

PK

BOLOGNA 40125
Via Rizzoli 38
Tel. (051) 22.88.26 - 22.67.28

PK

PARMA 43100
Via Mazzini 10
Tel. (052) 36.842

PK

MODENA 41100
Via dei Giardini 10/1
Tel. (059) 21.65.45 - 21.63.83

PK

REGGIO EMILIA 42100
Via della Abbadesse 4
Tel. (0522) 41.48/9

PK

FIRENZE 50122
Via Ricassoli 32
Tel. (055) 26.18.74 - 26.38.72

PK

ROMA 00184
Via Quattro Fontane 16
Tel. (06) 47.55.904 - 47.55.947

PK

SASSARI 07100
Portici Crispo 3
Tel. (079) 27.54.28 - 27.56.48

PK

TRIESTE 34121
Piazza Unità d'Italia 7
Tel. (040) 65.065/7

PK

GORIZIA 34170
Corso Italia 36
Tel. (0481) 34.111

PK

MONFALCONE 34074
Via Duca D'Aosta 102
Tel. (0491) 72.557

PK

UDINE 33100
Piazza Marconi 9
Tel. (0432) 20.39.24

PK

PADOVA 35100
Piazza De Gasperi 41
Tel. (049) 65.69.44

PK

BOLOGNA 40125
Via Rizzoli 38
Tel. (051) 22.88.26 - 22.67.28

PK

PARMA 43100
Via Mazzini 10
Tel. (052) 36.842

PK

MODENA 41100
Via dei Giardini 10/1
Tel. (059) 21.65.45 - 21.63.83

PK

REGGIO EMILIA 42100
Via della Abbadesse 4
Tel. (0522) 41.48/9

PK

FIRENZE 50122
Via Ricassoli 32
Tel. (055) 26.18.74 - 26.38.72

PK

ROMA 00184
Via Quattro Fontane 16
Tel. (06) 47.55.904 - 47.55.947

PK

SASSARI 07100
Portici Crispo 3
Tel. (079) 27.54.28 - 27.56.48

PK

TRIESTE 34121
Piazza Unità d'Italia 7
Tel. (040) 65.065/7

PK

GORIZIA 34170
Corso Italia 36
Tel. (0481) 34.111

PK

MONFALCONE 34074
Via Duca D'Aosta 102
Tel. (0491) 72.557

PK

UDINE 33100
Piazza Marconi 9
Tel. (0432) 20.39.24

PK

PADOVA 35100
Piazza De Gasperi 41
Tel. (049) 65.69.44

PK

BOLOGNA 40125
Via Rizzoli 38
Tel. (051) 22.88.26 - 22.67.28

PK

PARMA 43100
Via Mazzini 10
Tel. (052) 36.842

PK

MODENA 41100
Via dei Giardini 10/1
Tel. (059) 21.65.45 - 21.63.83

PK

REGGIO EMILIA 42100
Via della Abbadesse 4
Tel. (0522) 41.48/9

PK

FIRENZE 50122
Via Ricassoli 32
Tel. (055) 26.18.74 - 26.38.72

PK

ROMA 00184
Via Quattro Fontane 16
Tel. (06) 47.55.904 - 47.55.947

PK

SASSARI 07100
Portici Crispo 3
Tel. (079) 27.54.28 - 27.56.48

PK

TRIESTE 34121
Piazza Unità d'Italia 7
Tel. (040) 65.065/7

PK

GORIZIA 34170
Corso Italia 36
Tel. (0481) 34.111

PK

MONFALCONE 34074
Via Duca D'Aosta 102
Tel. (0491) 72.557

PK

UDINE 33100
Piazza Marconi 9
Tel. (0432) 20.39.24

PK

PADOVA 35100
Piazza De Gasperi 41
Tel. (049) 65.69.44

PK

BOLOGNA 40125
Via Rizzoli 38
Tel. (051) 22.88.26 - 22.67.28

PK

PARMA 43100
Via Mazzini 10
Tel. (052) 36.842

PK

MODENA 41100
Via dei Giardini 10/1
Tel. (059) 21.65.45 - 21.63.83

PK

REGGIO EMILIA 42100
Via della Abbadesse 4
Tel. (0522) 41.48/9

PK

FIRENZE 50122
Via Ricassoli 32
Tel. (055) 26.18.74 - 26.38.72

PK

ROMA 00184
Via Quattro Fontane 16
Tel. (06) 47.55.904 - 47.55.947

PK

SASSARI 07100
Portici Crispo 3
Tel. (079) 27.54.28 - 27.56.48

PK

TRIESTE 34121
Piazza Unità d'Italia 7
Tel. (040) 65.065/7

PK

GORIZIA 34170
Corso Italia 36
Tel. (0481) 34.111

PK

MONFALCONE 34074
Via Duca D'Aosta 102
Tel. (0491) 72.557

PK

UDINE 33100
Piazza Marconi 9
Tel. (0432) 20.39.24

PK

PADOVA 35100
Piazza De Gasperi 41
Tel. (049) 65.69.44

PK